

ECONERRE

N° 10
2010

ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA

tra storia e innovazione.



Export

Sistema fieristico
Ecco i nuovi traguardi

Obiettivo mondo

A Parma la XIX Convention mondiale delle Camere di commercio italiane all'estero. La via d'uscita dalla crisi? Riaffermare il primato del Made in Italy coniugando tradizione e innovazione e accompagnando le imprese nei percorsi di internazionalizzazione



Territori

Alta Valmarecchia
Il "nuovo" entroterra
riminese

Focus

Mobilità, pronto
il piano anti-smog

Scenari

Regione in prima linea
per le reti d'impresa

Innovazione

Giovani imprese
a caccia di investitori

Pubb



Internazionalizzazione Una strada obbligata

Al fianco delle imprese c'è la rete camerale, sempre più capillare, efficiente, integrata



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari*

Non ci sarà futuro di sviluppo in Italia senza l'aumento della presenza all'estero.

L'internazionalizzazione è una strada obbligata, soprattutto spinta verso mercati nuovi, emergenti e sempre più lontani. La competizione non si gioca più nel cortile di casa, ma nel mondo globale, dove le distanze tendono sempre più ad accorciarsi. Ad accompagnare le imprese lungo questo percorso difficile, è cresciuto il ruolo del sistema camerale con azioni sempre più integrate. La riforma dell'ordinamento delle Camere di commercio assegna un preciso ruolo alla rete nel sostegno all'internazionalizzazione del Paese, e riconosce l'importanza del concetto di "sistema camerale" comprendente l'insieme delle 105 Camere di commercio, delle 20 Unioni Regionali, le Aziende Speciali, i Centri Estero, le 75 Camere italiane all'estero e le 35 Camere italo estere e estere in Italia, importante anche nell'ottica del necessario coordinamento e di una strategia complessiva e convergente. Non è più possibile infatti, affrontare il mondo senza coesione da parte di tutti gli attori chiamati a sostenere la bandiera del Made in Italy.

La rete camerale è impegnata affinché una maggiore e più strutturata presenza all'estero possa essere un volano per lo sviluppo del Paese. È infatti, per sua stessa natura, la voce dei sistemi economici territoriali e una istituzione del fare. Le Camere di commercio sono vicine alle imprese nel territorio di origine, dove lavorano per il riconoscimento delle produzioni di qualità ed i marchi; sui mercati di sbocco, dove aiutiamo gli operatori a costruire il proprio business. Sotto questo aspetto, le Camere di commercio italiane all'estero rappresentano sportelli di primo contatto perché conoscono il territorio di origine e si muovono sulla base della

concretezza. Parlano il linguaggio delle imprese, quindi più immediato, rispetto a quello della diplomazia.

Per questo, abbiamo voluto ospitare la Convention delle Camere di commercio italiane all'estero in Emilia-Romagna per la quinta volta in 12 anni. È stata la seconda, in questo lasso di tempo, a Parma, provincia che ha costruito se stessa sull'agroalimentare innanzitutto, e sull'export, da cui ha tratto capacità di resistere all'urto della crisi. Specializzazione che a Parma per l'agroalimentare, ma in tanti altri territori della regione, per lo stesso o altri comparti, ha significato scommettere sul futuro e investire sullo sviluppo dell'intera filiera. Sono tanti gli esempi di come si è riusciti a conciliare competitività e redditività dei prodotti alla qualità.

È un insieme di eccellenze regionali che tra tradizione e innovazione hanno legato la genuinità delle materie prime alla capacità delle maestranze.

Questo è un esempio di Made in Italy perché espressione di una cultura del lavoro che ottimizza le risorse. Su questa via dobbiamo proseguire con la consapevolezza che è necessario far comprendere al mondo il valore che è dentro alle produzioni di qualità. Il file rouge della Convention è stato legato alla necessità di introdurre elementi di innovazione non solo nei prodotti e processi, ma soprattutto negli strumenti utilizzati per veicolare il Made in Italy sui mercati internazionali con messaggi semplici e diretti sul valore dello stile italiano. È stata un'opportunità, perché ha permesso ai nostri imprenditori di incontrare i colleghi che operano nei paesi esteri e di ricevere informazioni, dettagli e peculiarità dei mercati di interesse. Un confronto aperto su strategie promozionali e modalità di assistenza alle imprese utili a saper trasferire il valore delle produzioni sui consumatori, che sono alla ricerca di qualità, sicurezza, affidabilità. Tutto quello che il brand Made in Italy può continuare con orgoglio a rappresentare ●

Già guardano oltre la crisi quelle filiere che hanno saputo scommettere sul futuro e investire nello sviluppo

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVI - n. 10 - 2010
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
foto Voli società cooperativa

1 EDITORIALE

Internazionalizzazione
Una strada obbligata

DI ANDREA ZANLARI

4 IN BREVE

6 VANNO E VENGO

8 PRIMO PIANO

Tradizione e innovazione
per "conquistare" il mondo

DI GIUSEPPE SANGIORGI

11 Parlamento europeo
La parola alle imprese

DI GIUSEPPE SANGIORGI

12 FOCUS

Mobilità, pronto
il piano anti-smog

DI GIOVANNA CHIARINI

16 EXPORT

Fiere dell'Emilia-Romagna
Una finestra sul mondo

DI ANTONELLA CARDONE

18 SCENARI

Regione in prima linea
per le reti d'impresa

DI LUCA POLITANO

20 Ecco la ricerca
"Made in Piacenza"

DI LUCA POLITANO

24 OPPORTUNITÀ

Il punto sul Por Fesr

DI LUCA POLITANO

24 INDAGINE

La "ripresina" avanza
Ma il credito è al palo

DI MARCO CASAMENTI

26 Continua a crescere
la rete del commercio

DI AUGUSTO ZANOTTI

28 TERRITORI

Alta Valmarecchia
Un anno dopo

DI RICCARDO BELOTTI

QUADERNI&DOCUMENTI

Mediazione-conciliazione

31 INNOVAZIONE

Plasticsort, una "calamita"
per le materie plastiche

DI GIOVANNI BERTI

32 Giovani imprese
a caccia di investitori

DI CLAUDIO CARMINATI

34 PROGETTI

L'energia pulita
che viene dalla terra

DI GIORGIA MAZZOTTI

37 Bus a idrometano
nella patria del mosaico

DI ALBERTO ANDERLINI

38 IMPRESE

Enterprise Europe
Network a Ecomondo

DI ALBERTO ANDERLINI

40 EVENTI

Valorizzare le "debolezze"
Il segreto del bravo coach

DI BARBARA COSTANTINI

42 FORMAZIONE

Cl@ssi 2.0, un bilancio
delle sperimentazioni

DI VERONICA DE CAPOA

44 AGROALIMENTARE

I sapori di Parma
conquistano l'Europa

DI GIUSEPPE SANGIORGI

46 INCHIESTA

L'alimentare regionale
scommette sul biologico

DI CLAUDIA GRISANTI

48 AZIENDE

Garanzia Made in Italy
per gourmet e salutisti

DI ROSSELLA PRESSI

50 La reggiana Save Group
"prende il largo"

DI NICOLETTA CANAZZA

53 SPECIALE BREVETTI

Proprietà intellettuale:
la chiave per competere

■ **Settori**

Le costruzioni fanno rotta verso il Golfo

Una trentina di imprese emiliano-romagnole del settore abitare e costruire hanno approfondito possibilità di collaborazione in incontri "business to business" con otto tra buyer e importatori di Emirati Arabi e in Qatar in occasione della fiera Saie. L'iniziativa è stata organizzata da Unioncamere Emilia-Romagna con il supporto del Desk di Abu Dhabi del sistema camerale e la collaborazione dell'Ente Fiera di Bologna per sostenere il posizionamento delle imprese regionali su nuovi mercati. Nel Golfo Persico sono in corso investimenti che aprono sbocchi commerciali e produttivi. L'incoming degli operatori esteri è la prima di una serie di attività che prevede una missione nei due Paesi nel 2011.



Missione a Ravenna per dieci imprenditori turchi Agroindustria, obiettivo Turchia

Un gruppo di dieci imprenditori turchi della filiera agroindustriale ha partecipato ad una missione economica a Ravenna per sviluppare collaborazioni commerciali e produttive con le aziende della provincia. La delegazione era composta da importatori e distributori interessati ad acquisire la rappresentanza di macchinari agricoli e di trasformazione dei prodotti alimentari. Argelli, Blosi, Falc, Fruttigel, Greente-

chnology, Senza Brevetti, Sopred e Verlicchi, sono state protagoniste dell'iniziativa, organizzata dall'Azienda Speciale Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna, in collaborazione con la Camera di commercio italo-turca di Smirne e la Camera di commercio di Forlì-Cesena, per potenziare le relazioni d'affari già avviate in una precedente missione economica nella Turchia meridionale.

Il progetto prevede un'ulteriore fase nel 2011 quando alla delegazione turca se ne affiancherà una siriana, entrambe invitate a Ravenna in febbraio. Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di commercio provinciali e Unacoma - (Unione nazionale produttori macchine agricole), ha poi organizzato incontri bilaterali tra imprese italiane e una ventina di realtà provenienti dalla Turchia, in occasione della Fiera internazionale delle macchine agricole Eima. L'iniziativa si è svolta nell'ambito dell'attività della rete Enterprise Europe Network.

Al Centergross incontri con potenziali partner La moda regionale guarda ad est

Nell'ambito della convenzione tra Ice, Regione Emilia-Romagna e ministero per lo Sviluppo Economico, è stata organizzata una missione di 21 buyer del settore moda provenienti da Serbia, Russia, Canada, Stati Uniti e Turchia. L'evento, d'intesa con lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese della Regione Emilia-Romagna, la collaborazione del sistema camerale regionale e Cna Federmoda, si è svolto con incontri bilaterali e una visita al Centergross di Funo di Argelato, noto distretto per il commercio a livello internazionale dei prodotti "Made in Italy", con l'obiettivo di facilitare le aziende regionali del settore nei contatti con potenziali partner stranieri di Paesi target.

■ **REGGIO**
**SOLUZIONI SAP
QUALITY AWARDS
AD ARTONI**

Artoni, azienda leader nel settore dei Trasporti e della Logistica integrata, è stata premiata con il prestigioso "Quality Awards 2010" per la categoria "New Business Application Implementation"; il premio è stato riconosciuto ad Artoni per aver implementato con successo le soluzioni Sap (dai sistemi gestionali alle applicazioni in ambito trasporti e logistica, dal Crm alla Bi) in



maniera efficiente e in tempi molto brevi. In particolare, Artoni ha scelto Sap come partner a supporto della propria strategia di crescita e miglioramento dei servizi ai propri

clienti. A ritirare il premio Luca Lesignoli, direttore business e market development di Artoni.

■ **MODENA**
**UN PARTNER
INGLESE
PER CRP**

L'azienda modenese Crp Technology specialista nella lavorazione di parti in prototipazione rapida che si occupa di lavorazioni meccaniche affiancherà d'ora in poi l'attività dell'inglese Zircotec specializzata in rivestimenti in ceramica ed alluminio per il mondo del-

l'ingegneria come rivenditore in esclusiva per il segmento Nascar, F1, e altre serie monoposto delle tecnologie di rivestimento della casa inglese, mentre opererà come rivenditore autorizzato per gli altri settori. I trattamenti ThermoHold di Zircotec sono utilizzati per risolvere problemi dovuti al surriscaldamento di alcune componenti nelle auto da competizione.



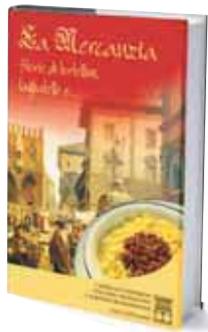
■ **BOLOGNA**
**"DOLCE" ALLEANZA
TRA COPROB E
PFEIFER & LANGEN**

Coprob, leader del comparto bieticolo-saccarifero italiano e la tedesca Pfeifer & Langen, uno tra i principali produttori europei di zucchero, hanno firmato a Francoforte un accordo per la realizzazione di un impianto di raffinazione integrato allo stabilimento di Minerbio, nel Bolognese, capace di produrre almeno 150 mila tonnellate di zucchero all'anno e con una potenzialità di raffinazione



■ Tradizioni Ricette ambasciatrici del territorio

Si arricchisce la raccolta dei piatti tipici felsinei depositati negli archivi della Camera di commercio di Bologna. Sono attualmente 28, dopo la consegna da parte dell'Accademia Italiana della Cucina, degli atti notarili che codificano altre due ricette: lo sfornato di patate ed il friggione. Tutti sono riuniti nel volume "La Mercanzia. Storie di tortellini, tagliatelle e..." proseguendo, le lasagne, il ragù, la torta di riso, il certosino e altre. Ricette semplici e chiare depositate alla Camera di commercio, luogo deputato alla conservazione di usi e consuetudini e alla custodia delle tradizioni gastronomiche che diventano anche uno strumento di promozione turistica. Il volumetto è stato infatti tradotto in sette lingue (inglese, spagnolo, tedesco, francese, russo, cinese e giapponese).



In vetrina le eccellenze regionali L'Emilia-Romagna al Salone del Gusto

Presidi Slow Food e le Comunità del Cibo dell'Emilia-Romagna si sono ritrovati nello stand della Regione al Salone del Gusto di Torino. Prodotti antichi come il ravignolo dell'Appennino tosco-romagnolo, la razza suina mora romagnola, il salmerino del Corno alle Scale, la vacca bianca modenese, la pera cocomerina sono stati promossi come il pane dell'Appennino bolognese, in laboratori, degustazioni, incontri che avevano come ambientazione una tipica piazza emiliano-romagnola con le sue botteghe, i suoi artigiani, le sue bancarelle. Anche le Camere di commercio erano alla kermesse di Slow Food per la valorizzazione dei prodotti tradizionali e di qualità. La Camera di Reggio ha partecipato con una presenza istituzionale e commerciale, investendo per una collettiva a cui hanno preso parte otto imprese, rappresentative di alcuni dei prodotti di eccellenza tra cui l'Aceto Balsamico tradizionale di Reggio Emilia, il Parmigiano Reggiano, ma anche l'erbazzone, il cappelletto reggiano e i salumi come il fioretto e la pancetta canusina, la torta di riso e i vini tipici promossi in degustazioni realizzate in collaborazione con la Pro-loco di Carpineti, la Scuola Alberghiera di Salsomaggiore e Parco dell'Appennino e il Consorzio dei Vini Reggiani.

■ Cultura Va a Londra il premio Ferrara letteraria

La giuria del premio giornalistico internazionale organizzato per la prima volta congiuntamente da Camera di commercio e Provincia di Ferrara ha assegnato il primo posto al romanzo "Le notti di Santa Caterina" della scrittrice londinese Sarah Dunan. Seconda posizione per Michele Marziani per il romanzo "La signora del caviale" e terza per Francesco Rositano con il cortometraggio "Marinata addio". Il premio ha visto la partecipazione di giornalisti provenienti dall'Italia e dall'estero con elaborati, romanzi, filmati che hanno raccontato Ferrara e la sua provincia nei suoi vari aspetti.



di 1.500 tonnellate di zucchero grezzo al giorno. L'entrata in funzione dell'impianto, la cui produzione è destinata al settore industria, è prevista a partire da febbraio 2012, al termine del percorso necessario alle autorizzazioni e alla realizzazione che dovrebbe concludersi entro la fine del 2011. Si rafforza così l'alleanza tra Coprob, unico produttore cooperativo italiano di zucchero, e Pfeifer & Langen, avviata dal 2006 con la costituzione di Italia Zuccheri Commercial. province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

■ PARMA PROSEGUE LA CRESCITA DI ROBUSCHI

Robuschi, azienda parmense leader in compressori e pompe industriali, punta a chiudere con una crescita del 10% il 2010 grazie a importanti investimenti a diversi livelli. Sul mercato, dopo aver aperto una filiale Robuschi do Brasil a San Paolo in Brasile; per il prodotto, con l'acquisizione



della Gieffe System di Noceto, società specializzata in gruppi per il vuoto con un fatturato di oltre 4 milioni annui; per l'efficienza produttiva, con la realizzazione di una nuova linea flessibile di produzione ad elevata automazione in grado di funzionare 24 ore su 24 in totale autonomia. Una quota rilevante di investimenti in R&S è stata rivolta alla realizzazione della nuova gamma Robox Screw, gruppi compressori a vite "oil free" ad alto rendimento, frutto di quattro anni di studio e sperimentazione.

■ RAVENNA DIEMME PRESENTA IL "GHT 500"

È il filtro-pressa più grande e potente mai costruito al mondo. GHT 2500, macchina destinata ad una multinazionale indiana del settore minerario, è stata prodotta da Diemme spa, azienda di Lugo che dal 1923 progetta e realizza filtropresse e soluzioni di disidratazione fanghi dotate di un alto contenuto tecnologico, e impianti per la bonifica di siti contaminati da diverse tipologie di

inquinanti. Con entrambe le divisioni Filtration ed Enologia, Diemme detiene da anni la leadership del mercato ed è presente più all'estero che in Italia, con filiali nei cinque continenti ed esportazioni pari all'85% del fatturato.



■ FIERE



Piero Venturelli

Aefi, tre emiliano-romagnoli sul ponte di comando

Tre emiliano-romagnoli ai vertici dell'Aefi, l'associazione che rappresenta 40 società fieristiche italiane (giro di affari complessivo di 20 miliardi di euro). Accanto al nuovo presidente Ettore Riello, imprenditore di livello internazionale nel settore meccanico che guida Verona Fiere, sono stati designati come vicepresidenti: **Lorenzo Cagnoni** (presidente Rimini Fiera), **Duccio Campagnoli** (consigliere Bologna Fiere) e **Franco Boni** (presidente Fiera di Parma) Giovanni Laezza (direttore generale Centro Fiere Riva del Garda). Il direttore generale di Rimini Fiera, **Piero Venturelli** è il nuovo presidente Emeca, l'associazione dei 18 più grandi quartieri fieristici europei.



Tiberio Rabboni

■ EUROPA

Rabboni ai vertici di Arepo

È **Tiberio Rabboni**, assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna, il nuovo presidente di **Arepo**, l'associazione che riunisce le 30 Regioni europee impegnate nella valorizzazione dei prodotti Dop e Igp. Rabboni è stato eletto a Bruxelles e rimarrà in carica tre anni. Arepo complessivamente rappresenta 356 prodotti Dop e Igp che costituiscono il biglietto da visita dell'agricoltura europea nel mondo. Di questi 211 sono italiani e 33 emiliano-romagnoli.

Il parmigiano **Lino Cardarelli** è stato designato come segretario generale vicario dell'Unione per il Mediterraneo, l'iniziativa che coinvolge 43 Paesi per rilancio della cooperazione euro-mediterranea (la cui co-presidenza è affidata a Nicolas Sarkozy e Hosni Mubarak).

■ COMMERCIO

Nuovi vertici per Giovani Ascom Bo e Centergross

Chiara Zerbini, immobiliare, è la nuova presidente del Gruppo Giovani di Ascom Bologna, dove sostituisce Matteo Maria Elmi. Alla vicepresidenza, Alessandro Tedeschi.

E' una donna anche il nuovo presidente del Centergross, che ha scelto **Luciana Gazzotti** per succedere a Adriano Aere. Vice è Piero Scandellari. Il cesenate Alberto Pesci è stato nominato direttore di Confidi per le imprese, la cooperativa di garanzia Ascom Fidi Emilia Romagna. Il bolognese **Giovanni Carboni**, è stato eletto presidente della Federazione Italiana Fornitori Ospedalieri aderente a Confcommercio Imprese per l'Italia.



Chiara Zerbini

■ TRASPORTI

Colucci alla guida di Contrasperto

La Contrasperto ha eletto alla carica di presidente nazionale il bolognese **Francesco Colucci**, imprenditore, attivo da molti anni nella rappresentanza delle imprese del settore.

Il generale aeronautico (in congedo) **Fabio Castellari**, è stato nominato presidente della Seaf, società di gestione dell'aeroporto "Ridolfi" di Forlì al posto di Franco Rusticali che si era dimesso. **Mauro Casoli** è il nuovo presidente di Clf (Costruzioni linee ferroviarie spa), il principale gruppo italiano nel settore dell'armamento ferroviario e metropolitano, che ha nominato amministratore delegato Enrico Peola.



Michelangelo Dalla Riva

■ CAMERE

Nuovi timonieri a Reggio e Promec Modena

Michelangelo Dalla Riva è il nuovo segretario generale della Camera di commercio di Reggio Emilia dove è subentrato ad Alessandra Stagni, che è andata in pensione. Nei ranghi camerale dal 1988, Dalla Riva era vice segretario generale vicario della Camera di commercio di Verona.

Agostino Pesce è il nuovo direttore di **Promec**, l'azienda speciale per l'internazionalizzazione della Camera di commercio di Modena. Rientra in Italia dopo 20 anni di esperienza nella rete camerale estera, l'ultima alla direzione della Camera di commercio italiana di Nizza. La Commissione consiliare Commercio e turismo della Camera di commercio di Ravenna ha eletto **Domenico Brunori** presidente per il dimissionario Graziano Parenti. **Paolo Ghiacci**, direttore della Cia di Ferrara, sostituisce nella Giunta della Camera di commercio di Ferrara il suo presidente Mauro Ferrari.



Agostino Pesce



Federico Ghizzoni

BANCHE

Un piacentino al vertice di Unicredit

Il consiglio di amministrazione di Unicredit spa ha cooptato e nominato **Federico Ghizzoni** ad amministratore delegato del gruppo. In questa veste Ghizzoni è diventato membro di diritto sia del Comitato permanente strategico che del Comitato Governance, Hr e Nomination di Unicredit. Ghizzoni, nel gruppo dal 1980 (allora Credito Italiano) ha svolto tutta la sua carriera internamente, prestando servizio anche in diversi Paesi all'estero. Dal 2009 era deputy ceo e deputy general manager di Unicredit.

Il reggiano **Leonello Guidetti** è stato chiamato alla direzione della holding Banco Popolare del Gruppo Banco Popolare di Verona. Guidetti era vicedirettore generale e responsabile della rete S. Geminiano e S. Prospero.

IMPRESA



Novità "in rosa" a Ferrara e Ravenna

Novità per l'impresa in rosa in regione. A Ferrara, **Fioranza Bignozzi** (commercio), imprenditrice affermata nel settore abbigliamento, è stata eletta presidente del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Ferrara dove prende il posto di Irene Sandri, che resta in comitato come rappresentante dell'artigianato. Le altre componenti sono: **Maria Grazia Bertelli** (agricoltura), **Maria Giberti** (industria), **Maria Chiara Trombetta** (turismo), **Costanza Bruni** (cooperazione), **Simonetta Talmelli** (sistema bancario locale), **Raffaella Toselli** (Camera di commercio), **Manuela Fantoni** (organizzazioni sindacali).

A Ravenna, dopo oltre dieci anni di impegno, **Fiorella Guerrini** ha lasciato l'incarico di presidente del Comitato per la promozione dell'Imprenditoria femminile della Camera di commercio. A sostituirla **Marisa Savorelli**, rappresentante di Cna e imprenditrice con grande esperienza e competenza nel settore dei servizi alla persona. Due le vicepresidenti: **Claudia Cuppi**, rappresentante di Confesercenti, e **Graziella Benini**, per Confartigianato.



Franco Spada

ARTIGIANATO

Lombardi nuovo presidente Gia Parma

Il Gruppo giovani imprenditori del Gia, Gruppo Imprese Artigiane dell'Unione Parmense Industriali, ha scelto come presidente **Cristian Lombardi** che succede a **Monica Costa** la quale come past president rimane nel consiglio. Cna Servizio Estero di Reggio Emilia, che coordina sette consorzi export, ha un nuovo direttore: a **Bruno De Rosa**, che a fine anno va in pensione, succederà **Fabrizio Ferrarini**, funzionario con diverse esperienze di direzione nella Cna provinciale.

TURISMO

Spada a Terre di Faenza. Un "Capo" per Mirabilandia

Franco Spada è diventato il nuovo presidente di Terre di Faenza, la società d'area per la promozione commercializzazione del territorio che comprende sei Comuni, dove ha preso il posto di Tiziano Samorè. Alla presidenza del Parco del Delta del Po è stato confermato **Massimo Medri**. Dopo diversi anni, l'amministratore delegato di Mirabilandia, **Claudio Bertozzi**, ha passato le consegne al direttore generale **Riccardo Capo**, giunto dopo un lunga esperienza nell'industria automobilistica.

INDUSTRIA

A Ravenna rinnovati i gruppi. Giovanni Roveda dg a Reggio

Raffica di nomine per Confindustria Ravenna che ha proceduto al rinnovo dei propri gruppi. Ecco i nuovi presidenti. Aggregati: Francesco Pinoni; Alimentari: Luigi Emiliani; Cantieristica, Manufatti off-shore: Stefano Silvestroni; Chimica e Farmaceutica: Francesco Bassi; Comunicazione: Carlo Serafini; Edili e Immobiliari: Nicola Pasini; Gomma e Plastica: Roberto Bozzi; Impianti, Apparecchiature e sistemi elettrotecnici, elettronici e di climatizzazione: Roberto Berardo; Informatica e Telecomunicazioni: Stefano Zaganelli; Ingegneria e Consulenza: Roberto Nicolucci; Logistica: Manlio Cirilli; Macchine: Massimo Melandri; Materiali per l'edilizia, legno e carta: Giuseppe Rossi; Metalli: Giovanni Miti; Petrolio e Energia: Antonio Serena Monghini; Salute: Silvano Verlicchi; Terziario: Mario Boccaccini; Tessile abbigliamento: Germano Zama; Turismo: Gianluigi Casalegno. Comprensorio di Faenza: Tomaso Tarozzi; Comprensorio di Lugo: Angelo Benedetti; Comprensorio di Ravenna: Luca Minardi; Gruppo Porto: Anna Mantice; Piccola Industria: Paolo Zama.

Giovanni Roveda è subentrato a Giuseppe Domenichini alla direzione dell'Associazione Industriali della provincia di Reggio Emilia, la quale ha inoltre designato, accanto a Giorgia Iasoni (vice di diritto in quanto presidente del Gruppo Giovani) altri vicepresidenti con deleghe: Renato Brevini (innovazione, ricerca e qualità), Maria Licia Ferrarini (education e rapporti con la scuola); Giacomo Ferretti (internazionalizzazione), Savino Gazza (territorio, ambiente ed energia); Ugo Medici (credito, finanza e politiche fiscali e tesoriere), Enzo Bartoli (Pmi e filiere produttive).

Raffaele Rossi è succeduto Stefano Mazza alla presidenza del Collegio Costruttori Edili di Confindustria Forlì - Cesena.

Il piacentino **Giuseppe Gallinari** resta alla presidenza di Formindustria, il consorzio regionale per la formazione. Il sassolese **Sergio Sassi** è stato riconfermato nel comitato per l'internazionalizzazione di Confindustria nazionale.



Stefano Silvestroni



Tomaso Tarozzi



Paolo Zama

di Giuseppe Sangiorgi



A Parma la Convention mondiale delle Camere di commercio italiane all'estero

Tradizione e innovazione per “conquistare” il mondo

Come declinare al futuro il Made in Italy, inteso nel mondo come sinonimo di qualità, originalità e creatività? Come valorizzare gli elementi di tradizione, storia e cultura che esprime e che da sempre sono stati fattori competitivi per il successo delle produzioni italiane all'estero?

Queste le domande al centro della XIX Convention mondiale delle Camere di commercio italiane all'estero (Ccie) organizzata dalla Camera di commercio di Parma in collaborazione con Unioncamere e Assocamerestero.

Un evento di spessore per i numeri del siste-

ma: 75 Camere di commercio italiane all'estero (di cui 68 presenti a Parma) in 49 Paesi con 140 uffici e oltre 24mila imprese associate; ma soprattutto un elemento concreto per impostare, attraverso il dialogo diretto tra i delegati esteri delle Ccie e le imprese, politiche promozionali tarate sulle esigenze reali del territorio e utili ad andare oltre la crisi spingendo sul motore dell'internazionalizzazione. Nei cambiamenti dei modelli di consumo e di vita che stanno derivando dalla crisi possono aprirsi opportunità e spazi per far crescere il business italiano fuori dai confini nazionali.

Il titolo scelto per la Convention, “Made in Italy, il valore dell'autenti-

cità tra storia e innovazione”, mette bene a fuoco quello che ne è stato il filo conduttore: la necessità di introdurre elementi di innovazione non solo nei prodotti e processi produttivi, ma soprattutto negli strumenti per veicolare sui mercati il valore e l'immagine di quanto in Italia si realizza con stile, qualità e varietà, del saper fare legato alla tradizione e ai luoghi di origine dei prodotti.

“La via maestra per uscire dalla crisi è la capacità dei nostri imprenditori di gestire consapevolmente il cambiamento, riorganizzando e innovando – dichiara Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia-

Romagna e della Camera di commercio di Parma – ma questo non ci deve portare lontano dalle nostre tradizioni, da cui anzi si deve ripartire. Il background culturale è e rimarrà sempre la leva forte dei prodotti made in Italy a completamento dell'indiscussa qualità”.

Una risorsa strategica per percorrere sempre più la via dell'internazionalizzazione sono le Ccie perché parlano il linguaggio del business: sono un osservatorio privilegiato delle dinamiche del mercato e delle esigenze dei consumatori, in quanto soggetti inseriti nel tessuto economico dei Paesi in cui sono nate e che ben cono-

Un network a misura d'impresa per favorire l'internazionalizzazione con strumenti nuovi e sempre più efficaci



Augusto Strianese,
presidente
di Assocamerestero

LA STRATEGIA

Imprese consapevoli, reattive, dinamiche **Ven(d)ere oltre la crisi**

Nuovi sbocchi commerciali, razionalizzazione dei costi di produzione e reti di impresa, sono queste le principali contromisure delle Pmi italiane per combattere la recessione, nell'indagine “Ve(n)dere oltre la crisi” condotta da Assocamerestero, l'associazione delle Ccie, e Unioncamere italiana in collaborazione con 59 Camere di Commercio Italiane all'estero presenti in 46 Paesi. Agli occhi degli operatori esteri, tre sono le caratteristiche principali delle imprese italiane capaci di reagire: imprese anzitutto “consapevoli” che il rapido evolversi dello scenario internazionale richiede flessibilità e capacità di adattamento ai nuovi modelli di consumo; ma anche “reattive”, perché l'apertura ai mercati esteri rappresenta un fattore di sviluppo; e infine “dinamiche”, ovvero capaci di accelerare la definizione della propria offerta puntando su innovazione (di prodotto e processo) e servizi di qualità, soprattutto nel post-vendita, e di scommettere e posizionarsi sui mercati esteri a più elevato tasso di crescita e, all'interno di questi, nei segmenti produttivi più promettenti.



scono. “Le imprese sono consapevoli che l’apertura all’estero rappresenta un fondamentale fattore di sviluppo, sia in termini di aumento del giro di affari, che di accesso a nuove idee ed esperienze – afferma Augusto Strianese, presidente di Assocamerestero – per questo, le Camere di commercio italiane all’estero sono al loro fianco per assisterle sia in termini di informazioni strategiche sui nuovi trend internazionali sia per azioni di supporto concreto a modalità di presidio più stabili e strutturate sui mercati”.

Un network sempre più collegato alle Camere di commercio in Italia, capace di parlare il linguaggio delle imprese e dunque in grado di rita-



Ferruccio Dardanello
presidente di Unioncamere italiana

gliarsi il prezioso ruolo di cerniera tra mercato e istituzioni: “La Convention delle Camere italiane all’estero quest’anno è caduta in un momento cruciale per le attività di internazionalizzazione del ‘sistema Italia’ – conferma il presidente di Unioncamere italiana, Ferruccio Dardanello – è una fase di riordino e di ripartenza, legata alla riforma, delle Camere di commercio italiane, già varata, e degli strumenti per l’internazionalizzazione, attualmente in atto. Il legislatore ha riconosciuto al sistema camerale italiano un carattere unitario, affermando che ne fanno parte, oltre alle 105 Camere italiane, anche le 75 Camere di commercio italiane all’estero e le 35 Camere estere in Italia. Il provvedimento attribuisce specifici compiti di supporto all’internazionalizzazione alle Camere, in raccordo con il ministero dello

Oltre a individuare le esigenze e gli strumenti che stanno adottando le imprese italiane per dare nuovo impulso all’attività sull’estero, obiettivo dell’indagine è stato di far emergere quali sono e come si sono modificati negli ultimi tre anni, a giudizio degli imprenditori e consumatori locali, i fattori di competitività maggiormente associati all’Italia. Quindi evidenziare l’eventuale ingresso di nuovi player che, nell’ultimo periodo, hanno alimentato la pressione competitiva nei confronti delle produzioni italiane sfruttando i cambiamenti degli equilibri favoriti dalla crisi internazionale e le migliori performance dovute all’elevata dinamicità economica e demografica

All’inasprimento della competizione mondiale e alla crisi che ha attraversato il pianeta in questi due anni, le imprese italiane stanno mostrando di aver sostanzialmente retto e di essere ora pronte a un rilancio sui mercati internazionali. Il 69% degli intervistati ha riscontrato nel I semestre 2010 una ripresa dell’attività sull’estero, soprattutto per le piccole e medie aziende (per il 75%). Solo il 18% rileva invece un ripiegamento sul mercato interno (contro il 26% del secondo semestre 2009), mentre se si guarda alle strategie adottate per far fronte al ciclo economico negativo, la percentuale scende addirittura a un 2,8 per cento ●

IL PROGETTO

Ambasciatori della qualità tricolore L’Italia nel piatto

Cuore della “food valley” italiana, Parma è la provincia simbolo dell’agroalimentare. Per questo un ruolo di particolare rilievo è stato riservato al convegno “L’agroalimentare italiano: la tradizione del futuro”, su un settore di punta del Made in Italy, nel corso del quale sono stati affrontati gli aspetti economici e gli strumenti strategici per l’affermazione all’estero dei prodotti italiani di qualità, strettamente collegati all’identità culturale del territorio.

Prima per filiera in Europa, in grado di resistere e quindi di reagire alla crisi, l’industria agroalimentare italiana ha già recuperato, quest’anno, almeno la metà della quota export persa nel 2009. Ancora più confortanti i dati regionali, dove l’export agroalimentare ha fatto segnare un aumento dell’11,2% rispetto allo stesso periodo del 2009, confermando un trend di crescita superiore anche alla media nazionale.

“La qualità dei nostri prodotti è riconosciuta in tutto il mondo – commenta Andrea Zanlari – ed è un valore aggiunto che occorre comunicare sempre meglio per far capire ai consumatori quali aspetti fanno la differenza e giustificano prezzi superiori”. Tra gli ostacoli più importanti, le imitazioni che il più delle volte sconfinano nella contraffazione: secondo una stima dell’Icc (Counterfeiting Intelligence Bureau, centro studi delle Camere di commercio internazionali), riferita a tutti i settori produttivi, in dieci anni il numero dei casi di contraffazione è cresciuto del 950%. I prodotti “taroccati” sarebbero il 10% degli scambi mondiali, per un valore di 433 miliardi di euro. In questo scenario si inserisce un importante progetto – curato da Unioncamere e Isnart (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche) – per offrire ai consumatori la garanzia del Made In Italy a partire dai ristoranti, veri e propri “ambasciatori” all’estero della qualità italiana. Un bollino “Doc”, dunque, per permettere agli oltre mille ristoratori italiani che operano all’estero di certificare la propria “italianità”, che rappresenta il primo passo, come ha sottolineato il presidente di Unioncamere italiana Ferruccio Dardanello, per valorizzare “una più complessa catena di consumo del prodotto italiano”, mentre la ristorazione stessa – e più in generale l’agroalimentare – rappresentano anche “un importante veicolo di conoscenza dei luoghi dell’Italia, soprattutto quando si intreccia con la cucina regionale e i principi di sana alimentazione di cui questa è portatrice” ●



Andrea Zanlari, Unioncamere ER

“La via maestra per uscire dalla crisi è la capacità dei nostri imprenditori di gestire consapevolmente il cambiamento, riorganizzando e innovando. Ma questo non ci deve portare lontano dalle nostre tradizioni. Il background culturale è e rimarrà sempre la leva forte dei prodotti Made in Italy”.

Sviluppo economico. Questo riconoscimento è un punto di arrivo, per l'impegno pluriennale profuso, ma anche di partenza, perché richiede, da parte nostra, un ulteriore sforzo di coordinamento e collaborazione con le Regioni, con Ice e Simest”.

Accanto ai momenti pubblici della Convention aperti a istituzioni, enti, imprese e cittadini, il momento centrale è stato quello degli incontri d'affari one-to-one tra i delegati delle 68 Camere estere presenti, posizionati nelle “isole” allestite nella sala ex Borsa Merci della Camera e oltre 120 aziende, appartenenti soprattutto ai

comparti dell'impiantistica alimentare, della meccanica, dalla cosmesi e, in particolare, dell'agroalimentare. “Abbiamo voluto fortemente questo evento perché far crescere il business oltre i confini è una necessità sempre

più forte – nota Andrea Zanlari – è stata un'occasione straordinaria per gli imprenditori di incontrare di persona chi opera in prima linea nei Paesi esteri e di raccogliere quindi direttamente le informazioni, i dettagli e le peculiarità dei mercati di interesse e le relative opportunità. Se il dialogo è già forte con Paesi vicini come Germania, Francia, Inghilterra e Spagna, si sono aperti molti canali con gli Stati Uniti, il Canada, e con aree di sbocco estremamente interessanti in prospettiva, come la sponda sud del Mediterraneo e l'Australia, presente con le sue cinque Camere di commercio” ●



IL FOCUS

Export più 36% in un anno, e siamo solo all'inizio Nuovi scenari in America Latina

La distanza inciderà sempre di più sul successo delle strategie di internazionalizzazione delle imprese che devono puntare a mercati lontani dalla vecchia Europa, ma con prospettive di crescita costanti. Uno di questi mercati emergenti è l'America Latina. Nel primo semestre del 2010, secondo dati Istat, l'export dell'Emilia-Romagna verso il subcontinente sudamericano è stato di 710 milioni di euro, pari al 14% del livello nazionale, con un incremento nel periodo di quasi il 36%.

Nonostante rappresentino solo una quota del 3,5%, le esportazioni regionali hanno realizzato nel semestre un incremento del 35,9%, ben superiore all'aumento del 19,7% registrato dall'export totale e anche al più 28,8% delle esportazioni italiane verso l'America Centro-Meridionale. Meccanica, prodotti chimici e plastici, agroalimentare, sono i settori trainanti del rapporto tra le imprese emiliano romagnole e quelle di Paesi come il

Brasile, Messico, Argentina, ma anche Perù e Cile.

I Paesi del sub-continente latino americano per ragioni di lingua, cultura e tessuto economico, basato soprattutto sulle Pmi, rappresentano un'area con notevole varietà di possibilità imprenditoriali. C'è un mondo di opportunità di business per le piccole e medie imprese emiliano-romagnole in quell'area, come ha confermato il III Forum Italia – America Latina che si è svolto a Firenze.

Il Forum, che rientra nel Progetto America Latina finalizzato a sviluppare le relazioni industriali e commerciali tra le pmi italiane e quelle latino americane, si è svolto in due momenti: prima una presentazione delle opportunità e degli strumenti di supporto all'internazionalizzazione, quindi una session per incontri B2B tra più di 150 imprese toscane ed emiliano-romagnole con referenti economici e diplomatici di tutti i Paesi del subcontinente.

Proprio in occasione del Forum ai partner del Progetto America Latina Promofirenze (struttura per l'internazionalizzazione della Camera di commercio locale), Unioncamere Toscana ed Emilia-Romagna oltre a Interamerican Investment Corporation (IIC), si è aggiunta, con la sottoscrizione di un accordo di adesione, anche la Banca Monte dei Paschi di Siena: grazie anche a una collaborazione con il Gruppo bancario Santander, uno dei più importanti e radicati in Sud America, offrirà alle Pmi la propria assistenza nello sviluppo dei rapporti commerciali e industriali con le controparti latinoamericane. “Il progetto, giunto al quinto anno di vita – dice il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – conferma l'importanza che l'area riscontra nei piani di internazionalizzazione del nostro tessuto produttivo, anche grazie alla forte complementarità che esiste tra le pmi italiane e quelle latinoamericane” ●



Oltre 750 imprenditori "membri aggiunti", per un giorno, dell'Assemblea di Bruxelles

Parlamento europeo La parola alle imprese

di Giuseppe Sangiorgi

Si chiama European Parliament of Enterprises, il Parlamento delle imprese, ed è l'evento organizzato ogni due anni a Bruxelles da Eurochambres, il coordinamento che raggruppa le Camere di commercio in sede europea. L'obiettivo è di migliorare il dialogo tra istituzioni e sistema economico, facendo sentire la voce delle imprese, indicandone necessità e problematiche, laddove si elaborano e si definiscono le strategie e le politiche di sviluppo del sistema Europa.

Oltre 750 imprenditori, espressione soprattutto di Pmi, provenienti da 27 Stati membri dell'Ue e 24 partecipanti da 19 Paesi extracomunitari, hanno avuto la possibilità di diventare per una giornata "membri aggiunti" del Parlamento europeo, di discutere alcuni dei temi attualmente al centro del dibattito politico.

Così è stata votata la proposta per ridurre i tempi di pagamento, troppo lunghi, in particolare delle Amministrazioni pubbliche: il Parlamento europeo infatti ha poi varato una direttiva (ora al vaglio del Consiglio) che prevede una considerevole diminuzione dei tempi (a 30 e 60 giorni), e concede due anni agli stati membri per adeguarsi alla nuova normativa. Si è dialogato sulla necessità di migliorare l'efficienza energetica per il sistema produttivo europeo, di mercati e internazionalizzazione, in

particolare riguardo a Paesi come Cina, Brasile, Russia, si è parlato di turismo, riguardo al quale si pensa di promuovere una sinergia che possa vendere nel mondo un marchio "Europa" e non solo le singole nazioni come oggi accade. Tra gli altri argomenti affrontati: la firma elettronica, la class action, la necessità dei marchi d'origine per segnalare la provenienza geografica.

Dagli imprenditori sono giunte indicazioni precise anche per continuare a promuovere il rapporto tra università e piccole medie imprese in modo da favorire una formazione efficace tale da rispondere alla mancanza di personale qualificato richiesto dalle aziende, e offrire maggiori possibilità di lavoro ai giovani.

Nell'ambito delle politiche del lavoro si è discusso sulla legislazione che appare troppo rigida per le aziende e la diversità applicativa di norme, restrittive per alcuni Paesi e meno per altri. Una nota che fa riflettere è che, secondo le imprese, le istituzioni non si preoccupano in maniera adeguata degli interessi delle Pmi e lo slogan del "pensare in piccolo" spesso rimane solo sulla carta, nonostante oltre il 90% delle imprese in Europa siano di piccole e medie dimensioni.

Nella delegazione italiana c'era anche una rappresentanza di Unioncamere Emilia-Romagna che ha partecipato a un incontro conoscitivo,

con Alessandro Barberis, presidente di Eurochambres, Dino Sorrentino Console d'Italia in Belgio, Ferruccio Dardanella, numero uno di Unioncamere, concluso da Antonio Tajani, membro della Commissione europea e responsabile di Industria e imprenditoria, che ha illustrato il lavoro che in Europa si sta portando avanti per favorire la ripresa. Le aziende e le rappresentanze camerali che hanno partecipato alla sessione a Bruxelles, formeranno un "campione permanente" per Eurochambres, che raccoglierà osservazioni e dati sulla situazione delle Pmi in Europa.

Tra i temi discussi, tempi più certi per i pagamenti e una nuova politica di efficienza energetica

LA SCHEDA

Camere europee in rete **Eurochambres**

Creata nel 1958, Eurochambres è l'Associazione europea delle Camere di commercio e dell'industria e costituisce uno dei pilastri fondamentali della rappresentanza imprenditoriale presso le istituzioni europee.

Eurochambres dà voce agli interessi di oltre 19 milioni di imprese presenti in 45 Paesi europei attraverso una rete di 2.000 Camere regionali e locali, organizzate in 45 sistemi nazionali. Oltre il 90% di queste imprese sono piccole o medie e danno lavoro a più di 120 milioni di persone. Eurochambres è l'unica organizzazione europea che cura gli interessi di ogni settore e dimensione d'impresa. Dall'inizio del 2010, un italiano, Alessandro Barberis, è tornato a presiederla dopo 40 anni e il suo mandato coincide con quello del segretario generale Arnaldo Abruzzini: un binomio che può favorire in termini di rappresentanza il sistema Italia.



Da sinistra i presidenti camerali Andrea Zanlari, Carlo Alberto Roncarati, Enrico Bini, Annalisa Raduano (vicepresidente Forli-Cesena), Roberto Manzoni (consigliere Unioncamere ER).

di Giovanna Chiarini

Accanto alle limitazioni alla circolazione, in campo misure strutturali per i trasporti

Mobilità, pronto il piano anti-smog

Mobilità e ambiente. Due facce della stessa medaglia, quella della qualità della vita. Se garantire collegamenti rapidi, sicuri ed efficienti è tra gli elementi cardine dello sviluppo, fornire gli strumenti per spostarsi nel rispetto dell'ambiente è un valore aggiunto che fa di un territorio un buon posto dove vivere oggi, senza pregiudicare il futuro. È il principio, in una parola, della sostenibilità.

D'altra parte auto e veicoli a motore continuano a restare centrali del nostro stile di vita. Ma cresce la consapevolezza che città a misura di persona non sono città

a misura di automobile. E che l'auto è un mezzo utile, ma non l'unico, e spesso nemmeno il più comodo, né il più veloce.

Anche perché, a farne le spese è la qualità dell'aria che respiriamo. Benzene, ozono, biossido di azoto e biossido di zolfo, monossido di carbonio e particolato fine, ovvero Pm10. Questi alcuni degli inquinanti che, immessi in atmosfera, costituiscono un pericolo, diretto o indiretto, per la salute dei cittadini e dell'ambiente. Insediamenti produttivi, riscaldamento domestico, centrali elettriche, agricoltura, allevamenti, impianti di incenerimento contribuiscono all'emissione di queste sostan-

ze. Ma tra i responsabili principali ci sono le emissioni dei gas di scarico dei veicoli. In Emilia-Romagna, secondo i dati dell'ultima Relazione sullo stato dell'ambiente, è il traffico a causare quasi il 48% delle emissioni di monossido di carbonio, il 30% di quelle di Pm10, il 35% di quelle di anidride carbonica, il 61% degli ossidi di azoto.

In questo quadro, dal primo di novembre, in regione è ripresa l'applicazione delle misure per combattere smog e polveri sottili, previste dal nono Accordo per la qualità dell'aria, tra Regione, Province, Comuni capoluogo e Comuni con più di 50mila abitanti. Come le precedenti, l'intesa prevede accanto a provvedimenti di limitazione della circolazione, misure a carattere strutturale, come il programma per completare e collegare tra loro gli attuali percorsi

ciclabili urbani. O il nuovo sistema tariffario integrato Stimer, grazie al quale la tessera "Mi muovo" diventerà una vera e propria carta della mobilità da usare su bus, treni, parcheggi scambiatori, taxi, ricarica di veicoli elettrici, bike sharing, car sharing, car pooling. Rientrano poi nell'Accordo le attività e gli interventi dei settori energia, attività produttive e agricoltura.

"La principale novità è che si tratta di un accordo biennale, quindi con una portata più lunga", spiega Alfredo Peri, assessore regionale alla Programmazione territoriale, mobilità, logistica e trasporti. "Cerchiamo di dare continuità a una serie di interventi che riguardano sia la parte regolativa che gli investimenti".

Sul fronte delle limitazioni alla circolazione, l'accordo prevede lo stop ai mezzi più inquinanti (dalle 8.30 alle

Grandi opere, qualità ed efficienza del trasporto pubblico al centro del nuovo Prit 2010-2020



Alfredo Peri, assessore regionale alla Programmazione territoriale

"La principale novità è che si tratta di un accordo biennale, quindi con una portata più lunga. Cerchiamo di dare continuità a una serie di interventi che riguardano sia la parte regolativa che gli investimenti".



18.30, dal lunedì al venerdì) nella stagione 2010-2011 fino al 31 marzo, mentre nella stagione 2011-2012 il divieto scatterà il primo di ottobre. Nelle ore di stop non possono circolare i veicoli a benzina precedenti all'euro 1, i diesel pre-euro 2, i ciclomotori e motocicli a due tempi anch'essi pre-euro 1 (anche se con bollino blu) i mezzi commerciali precedenti l'euro 3 ovvero non dotati di sistemi di abbattimento del particolato. Dal 7 gennaio 2011 al 31 marzo 2011 lo stop settimanale verrà esteso anche alle auto diesel euro 2 non dotate di sistemi di abbattimento del particolato. Questo provvedimento nella successiva stagione 2011-2012 riguarderà l'intero periodo, dall'1

ottobre al 31 marzo. Confermati per entrambe le stagioni, dopo la pausa natalizia, anche i giovedì senz'auto: dal 7 gennaio 2011 e dal 7 gennaio 2012, dalle 8.30 alle 18.30, dovranno rimanere in garage anche le auto benzina e diesel pre-euro 4 e i ciclomotori e motocicli pre-euro 2.

La seconda novità dell'accordo è il contesto nazionale: "Siamo sotto procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea - continua Peri - che ha rimarcato e sanzionato l'assenza di un piano nazionale, obbligando così il governo a provvedere di conseguenza. Questo - sottolinea l'assessore - potrebbe offrirci una serie di possibilità sulla base del discreto lavoro svolto con le Regioni



L'INTERVISTA

Sabrina Freda, assessore regionale all'Ambiente e riqualificazione urbana **"Il prossimo passo sono gli accordi nazionali"**

I dati sulla qualità dell'aria dell'ultima Relazione sullo stato dell'Ambiente indicano una situazione in miglioramento, ma permangono punti di criticità. La conferma che la strada è quella giusta, ma si può fare ancora meglio. Lo spiega Sabrina Freda, assessore regionale all'Ambiente e riqualificazione urbana.

Quali i passi avanti negli ultimi anni?

"Dal 2002 al 2010, le polveri sottili Pm10 sono calate del 15%, con una riduzione del 20% degli sforamenti dei limiti giornalieri previsti dalla normativa. Sono diminuiti nello stesso periodo anche gli altri inquinanti: con riduzioni attorno all'10% per il biossido di azoto, al 50% per il benzene e del 70% per il monossido di carbonio. Sono risultati importanti, ma non ci possiamo fermare. È però evidente che ulteriori, significativi, progressi non possono essere ottenuti con iniziative in ordine sparso. Servono quegli interventi di area vasta, concertati a livello nazionale, che fino ad ora sono completamente mancati".

I gas di scarico dell'auto si confermano responsabili di gran parte delle sostanze nocive presenti nell'aria. Che soluzioni sono state adottate e quali reali alternative esistono all'uso dell'auto?

"Accanto alle limitazioni del traffico da novembre a marzo, periodo considerato

dagli esperti il più favorevole all'accumulo di inquinanti, la Regione mette in campo, e non da oggi, significative misure strutturali per ridurre l'inquinamento da auto e promuovere forme di mobilità più sostenibile. Tra gli interventi realizzati in questi anni, i 200 milioni di euro stanziati per acquistare 1.580 nuovi mezzi ecologici, di cui 150 veicoli nel solo 2010. Per il rinnovo del materiale rotabile e delle infrastrutture ferroviarie è in corso un 'piano straordinario' che prevede una spesa complessiva di 400 milioni di euro. Ad agosto 2010 i veicoli a benzina convertiti a gpl e metano, grazie ad un contributo regionale di oltre 8 milioni di euro, superavano i 21mila. Vorrei poi sottolineare due novità in arrivo con l'ultimo accordo: un programma per completare, collegandoli tra loro, gli attuali percorsi ciclabili urbani, puntando a creare percorsi tra le città e i parchi periurbani, e un accordo con Enel per installare le prime 60 colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici".

In occasione della firma dell'intesa, ha dichiarato "siamo di fronte all'ultimo degli accordi così come li abbiamo conosciuti fino ad ora". Cosa cambierà?

"Nell'agosto scorso, il Governo ha emanato il Decreto legislativo n. 155 che recepisce la direttiva europea 2008/50/CE. Per la prima volta è prevista la possibilità di adottare

misure anti smog anche a livello nazionale. È una novità molto importante perché sappiamo bene quanto incida, nel caso dell'Emilia-Romagna, l'apporto di inquinanti da "fuori regione", in particolare a causa del forte traffico autostradale di attraversamento. Abbiamo deciso che l'accordo sulla qualità dell'aria 2010-2011 avrà valenza biennale, valido fino al marzo 2012, perché sarà un accordo ponte a fronte di questo nuovo quadro di riferimento nazionale. Lavoreremo per cogliere appieno questa nuova opportunità, insieme agli Enti locali e al Governo nazionale. Fare sistema è l'unica vera strada da percorrere per raggiungere quei risultati che l'Europa ci chiede, anche se non possiamo nascondere le difficoltà, soprattutto sul fronte delle risorse necessarie, in un momento grave per la finanza pubblica" ●



Foto Roberto Serra - Regione Emilia-Romagna A.I.U.S.G.



confinanti per condividere strategie comuni, in particolare sugli investimenti che occorre fare per rendere strutturale una serie di progetti e iniziative per rendere più sostenibile la qualità di vita nelle città, in particolare la mobilità. Bisognerebbe però investire parecchio sulla qualità dei

mezzi, sui servizi: questo è in controtendenza rispetto alla manovra fatta dal governo che ci mette esattamente nella difficoltà opposta”.

Nel frattempo è stato tracciato il bilancio di cosa hanno significato per l'aria in Emilia-Romagna nove anni di accordi. Dalla Relazione sullo stato dell'ambiente emerge che è drastica nell'aria la riduzione di inquinanti quali monossido di carbonio e biossido di zolfo, ma anche del benzene, per il quale viene rispettato il limite di protezione della salute umana, obbligatorio a partire da quest'anno. Anche se con diminuzioni nel lungo periodo, restano invece non allineate agli obiettivi fissati dall'Ue le concentrazioni nell'aria di biossido di azoto, ozono e Pm10, che nei territori urbanizzati tende a superare il livello di protezione della salute nella media giornaliera. Un'incidenza a cui per il 30% contribuisce il riscaldamento domestico, ma in modo pesante anche il traffico veicolare, a partire dalle emissioni di motori diesel e dei ciclomotori.

Nel frattempo la Regione è al lavoro per la definizione del nuovo Pro-

gramma regionale integrato trasporti (il Prit 2010-2020). Al centro, oltre alla realizzazione delle opere già programmate, anche forti azioni per qualificare e rendere competitivo il trasporto pubblico. “Elemento qualificante del futuro Prit – rileva a questo proposito Peri – è quello di governare la mobilità, incentivando tutte le tipologie di trasporto sostenibile e i sistemi intermodali dei diversi servizi (treno/gomma), applicando una tariffa unica regionale, semplificando, l'accesso dei cittadini ai servizi. Infine, altro elemento essenziale, favorire tecnologie e mezzi ecompatibili: passando dai motori a combustione a quelli elettrici o a basso impatto inquinante (gpl e metano)”. Approvato in luglio il documento preliminare sul nuovo Prit, è ora in corso la conferenza di pianificazione. Un percorso che mira alla concertazione dei documenti preliminari del Piano insieme a Province, Comuni presenti nella Conferenza autonomie locali, Regioni confinanti, gestori delle infrastrutture, amministrazioni, associazioni economiche e sociali ●

Alfredo Peri ritira il premio dalle mani del giornalista sportivo Bruno Pizzul



IL CASO

Regione premiata alla fiera Mobilitytech di Milano per il progetto “Mi muovo in bici” **Città amiche della bicicletta**

La Regione Emilia-Romagna, come in altri settori, sta tracciando la strada di quella che sarà la mobilità intelligente e sostenibile del nostro futuro. Intermodalità, uso dell'elettronica, riorganizzazione di tutto il servizio regionale di trasporto pubblico integrato e la condivisione regionale di tecnologia e regole per il bike sharing”. Con queste motivazioni la Regione si è guadagnata una menzione speciale nell'ambito del Premio Città Amiche della Bicicletta 2010. La premiazione si è svolta a Milano, a palazzo Giureconsulti, in occasione di Mobilitytech, appuntamento internazionale su trasporto, innovazione e ambiente, dedicato quest'anno a “Le Green Technologies: cambia il tuo modo di muoverti!”.

“È un riconoscimento per il lavoro fatto”, ha commentato Alfredo Peri ritirando il premio dalle mani del giornalista sportivo Bruno Pizzul. “L'Emilia-Romagna è il primo esempio in Italia di Regione che raccorda tutte le città sul bike sharing, all'interno di uno sforzo complessivo per una mobilità sempre più sostenibile”. Si tratta del progetto “Mi muovo in bici”, che coinvolge i Comuni con più di 50mila abitanti nello sviluppo dell'integrazio-

ne tariffaria e modale (Stimer). In pratica, grazie all'utilizzo di un'unica smart card (“Mi Muovo”), si punta a condividere tecnologia e regole per l'accesso al noleggio bici su tutto il territorio superando la disomogeneità dei sistemi di bike sharing ora in uso. Due milioni di euro le risorse stanziare dalla Regione per avviare il progetto. Bandita anche una gara per l'acquisto di postazioni composte da stalli e biciclette: 800 quelle nuove, più l'adeguamento di altre 200 a Parma e Reggio. La Regione si farà carico della fornitura delle bici complete di postazioni e sistema di monitoraggio in tempo reale, con un rapporto di comodato gratuito con i Comuni aderenti.

“Ai cittadini – ha dichiarato Peri illustrando il progetto – la possibilità di utilizzare ancora di più per i propri tragitti, un mezzo semplice, rapido e sostenibile”. Una buona pratica già in vigore in Emilia-Romagna, dove l'uso della bici per muoversi in città è al 10%, mentre la media nazionale è del 5%. Quando il sistema Mi Muovo sarà a regime, “in regione – ha concluso Peri – ci si potrà spostare su bus, treni e bici a noleggio con un'unica tessera” ●

Pubb

di Antonella Cardone

22 i progetti di internazionalizzazione presentati a Ice e ministero dello Sviluppo economico

Fiere dell'Emilia-Romagna

Una finestra sul mondo

Le Fiere dell'Emilia-Romagna guardano al mondo, per raccogliere tutte le opportunità offerte dal mercato globale. “È fondamentale favorire l'export per il rilancio dopo la crisi”, spiega l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli. E se questo è vero per le imprese di produzione, altrettanto lo è per quelle che sono le vetrine di quanto realizzato lungo la via Emilia: le fiere, per l'appunto. Agroalimentare, meccanica, moda e cultura, sono le eccellenze che presto saranno portate all'attenzione del mondo grazie al sistema fieristico.

“Siamo convinti che l'internazionalizzazione e il crescente peso di prodotti e intelligenze della nostra regione nel mondo, siano fonda-

mentali per rafforzare la competitività di tutto il sistema produttivo – argomenta Muzzarelli – le imprese dell'Emilia-Romagna, dalle più piccole a quelle di maggiori dimensioni, hanno bisogno di potere contare su un export forte per rilanciarsi dopo la crisi economica, a beneficio del territorio e con importanti ricadute occupazionali”. “In questo senso – prosegue l'assessore – il sistema fieristico rappresenta un biglietto da visita prezioso: è quindi un passo necessario quello di assicurare sviluppo e dare gambe a quei progetti che si rivolgono proprio all'internazionalizzazione”.

L'intero sistema fieristico regionale si avvia dunque verso un deciso percorso di internazionalizzazione. È per questo che la Regione e tutte le società fieristiche dell'Emilia-Romagna hanno presentato al ministero per lo Sviluppo economico e all'Ice, l'Istituto nazionale per il

commercio estero, i progetti di internazionalizzazione destinati a favorire la diffusione in Europa e nel mondo del “brand Emilia-Romagna”, delle imprese, e a sostenere la competitività dell'intero sistema. Il “Programma di progetti per l'Internazionalizzazione del sistema fieristico regionale dell'Emilia-Romagna” è suddiviso in 22 progetti e comprende tutte le eccellenze dell'Emilia-Romagna e le relative filiere dell'agroalimentare, della moda, persona e tempo libero, della meccanica allargata (meccanica strumentale, automotive, tecnologie ambientali) dell'abitare e costruire nonché dell'arte e cultura.

“Il numero e la qualità dei progetti – ricorda l'assessore alle Attività produttive – sono il segnale di un sistema fieristico regionale vivace e in fermento, che si è presentato a Roma compatto e insieme alle istituzioni per chiedere sostegno. L'export sta trascinando la ripresa, ed è il principale elemento di ottimismo per la nostra economia, anche se il positivo più 11% non deve farci dimenticare che non abbiamo ancora recuperato i livelli di export pre-crisi. La competitività a livello internazionale è fondamentale: i progetti presentati dalle Fiere possono contribuire ad assicurare visibilità e marketing, rafforzando la nostra presenza nel mondo”.

I progetti, presentati dai singoli Enti fiera e per i quali la Regione Emilia-Romagna è partner pubblico, richiedono un finanziamento di complessivi 6,9 milioni di euro: la Regione cofinanzia i progetti che passeranno la selezione della commissione giudicatrice. Il budget e i progetti suddivisi per realtà fieristiche vedono 8 progetti per BolognaFiere (2.442.605 euro); 6 per Rimini Fiera (982.700 euro); 4 per Fiere di Parma (2.647.000 euro); uno a testa per

Coinvolte tutte le filiere d'eccellenza, dalla meccanica a moda e cultura, fino all'agroalimentare





Cesena Fiere (244.470 euro), Fiere di Reggio Emilia (284.200 euro); Fiera di Forlì (165.933 euro) e ModenaFiere (182.413 euro).

Attualmente a Roma gli enti coinvolti stanno esaminando le domande pervenute, mentre l'Ice, in relazione ai singoli progetti, attende anche il parere dei rispettivi uffici esteri. Terminata questa fase, presumibilmente nel corso del mese di dicembre, verrà convocato il nucleo di valutazione.

Conseguentemente sarà resa nota la graduatoria definitiva, nel termine previsto del 20 gennaio 2011 ●



IL FOCUS

Eccellenze artigianali e avanguardie hi-tech **Tradizione e tecnologia**

22 progetti di internazionalizzazione delle fiere della regione che attendono i finanziamenti statali riguardano settori diversi. Per quanto riguarda la filiera agro-alimentare e le tecnologie correlate, le idee in campo riguardano ad esempio "Sapore 2012" (Rimini Fiera), "La filiera del gelato e del dolciario artigianale di qualità come eccellenza del Made in Italy nel mondo" (Rimini Fiera). Il Sana 2011 di BolognaFiere e il Cibus 2012 di Parma. La promozione internazionale per il settore meccano-alimentare, Cibus Tec 2011 (Fiere di Parma), Vinitaly Cibus educational (Veronafiere con Fiere di Parma come partner), "Filiera suinicola, dall'allevamento al prodotto finito, una storia di cura, selezione e innovazione nel rispetto della tradizione" (Siper - Fiere di Reggio Emilia con Fiere di Parma come partner), Bmm Itaturk per le relazioni imprenditoriali italo-turche nel settore ortofrutticolo e avicunicolo (Cesena Fiere con Fiera di Forlì come partner); Bmm project per l'innovazione tecnologica nei sistemi di lavorazione, conservazione e distribuzione di carni avicole, suinicole e bovine destinate all'alimentazione umana (Fiera di Forlì).

C'è poi tutto il filone della moda, della cura della persona e del tempo libero. Il Polo wellness di Rimini Fiera, il "Cosmoprof worldwide beauty tour" e il "Lineapelle around the world fashion & business" di Bologna. Per quanto riguarda la meccanica, i progetti presentati sono quelli del "Polo industria del legno sui mercati internazionali" (Rimini Fiera), l'"Internazionalizzazione del Motorsport Expotech" (ModenaFiere assieme al Gruppo BolognaFiere); la "Promozione internazionale per i settori automotive e ricreazionale", il "Salone del Camper 2011" (Fiere di Parma); il "Polo ambientale a confronto con le economie emergenti" (Rimini Fiera); "Ambiente multi utilities: Remtech 2011 e H2O 2012" (BolognaFiere con Ferrara Fiere e Congressi srl come partner); Innotech 2011 by Simac-Tanning tech (BolognaFiere). Sul filone abitare e costruire c'è il Sia Guest, il polo per i luoghi dell'ospitalità di Rimini Fiera e il Saie 2011 di BolognaFiere; per quanto riguarda arte e cultura, Bologna propone Artefiera 2012, la Fiera del libro per ragazzi 2012 e il "Bologna licensing trade fair 2012" (BolognaFiere) ●

IL CASO

La proposta di Bf Servizi **A Bologna arriva lo "stand virtuale"**

Uno stand virtuale da disegnare e acquistare direttamente on line, 24 ore su 24, per poi trovare realizzato nell'expo uno spazio vero e proprio secondo i propri desideri e le proprie indicazioni. È la proposta di Bologna Fiere che punta a offrire attraverso il web tutto ciò di cui un'azienda può avere bisogno per il proprio spazio espositivo, ma anche simulare la realizzazione di uno stand ed essere sempre aggiornati su offerte e prezzi attraverso una comunicazione interattiva che passi anche attraverso i social network. A realizzare tutto ciò è Bf Servizi, società del Gruppo BolognaFiere specializzata nell'erogazione di servizi agli organizzatori e agli espositori delle manifestazioni che si svolgono a Bologna.

La svolta tecnologica è stata realizzata per la prima volta in occasione del Saie, che si è svolto a fine ottobre. Una strada, quella dell'innovazione, perseguita con l'obiettivo di offrire a espositori, visitatori e buyers una maggiore qualità nella preparazione degli spazi espositivi. Grazie ai nuovi servizi, le aziende possono infatti conoscere in tempo reale il budget necessario per l'allestimento di uno stand e, dal 2011, simulare graficamente la realizzazione dello stesso. Al tempo stesso, i compratori vedono accorciati i tempi di reperimento dei prodotti, grazie anche al sistema interattivo "Pocket Fair" applicato all'i-Phone e disponibile per smartphone e palmari: i buyers possono conoscere con facilità l'ubicazione di tutti gli stand, ricevere informazioni sulle aziende espositrici e consultare il calendario delle fiere e il catalogo degli espositori. È disponibile inoltre una funzione GPS con bussola, che conduce direttamente allo stand scelto. Al Saie si è sperimentato anche il servizio offerto attraverso diversi schermi collocati nei punti di massima affluenza di pubblico hanno fornito utili informazioni ai visitatori: è la "Fair TV", che ha trasmesso in rotazione il programma degli eventi, news, informazioni e interviste dagli stand. L'investimento complessivo è stato di 220mila euro, di cui 80mila per la Fair TV e 100mila per il servizio di e-commerce ●



di Luca Politano

In campo oltre 12 milioni di risorse dirette, per investimenti attivati pari a 74 milioni

Regione in prima linea per le reti d'impresa

In un sistema produttivo fortemente connotato dalla piccola e media dimensione, la Regione è da tempo in prima linea per supportare le reti di imprese, con un orientamento per le aggregazioni che va a interessare (con l'obiettivo di farle comunicare tra loro) diverse funzioni avanzate del ciclo produttivo. Per essere più competitivi, meglio dimensionati.

Razionalizzando i costi e attivando flussi di conoscenze e competenze in entrata e in uscita. Con la delibera 141 del primo di febbraio del 2010, la Giunta della Regione Emilia-Romagna aveva infatti messo

a disposizione – attraverso un bando specifico nell'ambito della Misura 2.1 azione B con scadenza 30 aprile 2010 – 4 milioni di euro per progetti per reti di imprese, con un contributo che arriva al 50% dell'investimento complessivo fino a un massimo di

150mila euro. In particolare, scopo dell'azione della Regione è quello di sostenere contratti di rete finalizzati alla collaborazione produttiva, alla progettazione, alla logistica e ai servizi connessi. Doppio il binario operativo, perché intenzione dell'ente di viale Aldo Moro non è soltanto quella di seminare risorse per la creazione

di nuove reti, ma anche di potenziare quelle già operative. Per questo vengono finanziati – sia per quanto concerne gli investimenti materiali, sia per quelli immateriali o per il personale dedicato – progetti di consolidamento, sviluppo o creazione di sistemi di subfornitura, ma anche progetti di aumento dell'efficienza e

Duplice l'obiettivo: favorire la nascita di nuove aggregazioni e rafforzare quelle esistenti



IL PROGETTO

Obiettivo internazionalizzazione per nove aziende del comparto meccanico-manifatturiero
La "filiera verticale" prende vita con OloNetwork

Il modello della rete non come panacea di tutti i mali, ma sicuramente come matrice da cui partire per operare su leve diverse. Senz'altro dirimente quando si decide di articolare uno più processi di internazionalizzazione senza avere alle spalle numeri e dimensioni importanti. È questo il senso di OloNetwork, un progetto di filiera verticale e coordinata che lega 9 aziende – la maggior parte delle quali reggiane e modenese – nel primo network di imprese al 100% tricolore. Ispirato alle linee guida del progetto nazionale "Industria 2015" e sorto a Modena grazie in particolare all'iniziativa di S.C. (società con sede sotto la Ghirlandina che opera nella consulenza e nella produzione di impiantistica, strutture in carpenteria, opere civili e indu-

striali), è un mix di aziende del comparto meccanico-manifatturiero e di quello dei servizi finanziari per complessivi 160 addetti. Interlocutore verso l'esterno è il cosiddetto "gestore", tra i cui compiti c'è la supervisione, l'organizzazione del lavoro tra i partner del network, oltre che un ruolo attivo nei preventivi e nelle commesse, nelle lavorazioni e nel controllo di qualità. Le realtà che compongono OloNetwork? Aedilis (San Felice), Cosmet (Fossombrone, Pesaro), Enne Consulting Srl (Modena), Euroelettra Sistemi (Marmirolo, Reggio Emilia), Officina Mitor (Fiorano Modenese), S.C. (Modena), Stici Group (Pontedera, Pisa), Torricelli Rolando (Soliera, Modena), Traimec srl (Formigine, Modena) ●



della produttività o di ampliamento della capacità produttiva tramite integrazioni.

Altra linea d'azione, quella tesa a favorire progetti di miglioramento delle performance ambientali (con un occhio di riguardo alle criticità legate all'intero ciclo di vita di un prodotto o di un servizio), progetti per l'innovazione o su sistemi di gestione della qualità. Infine, attenzione alle iniziative che attraverso lo sviluppo di particolari prodotti o servizi intendono ampliare mercato e canali distributivi (eventualmente facendo ricorso a uno specifico marchio "di rete"), ma anche a quelle che incoraggiano la partecipazione alla rete di imprese femminili, giovanili o comunque in fase di start up.

A giugno 2010, un primo bilancio: circa mille imprese coinvolte, 251 progetti in fase di valutazione – dal manifatturiero (110) alle costruzioni (27) fino ai servizi avanzati (37) e diversi altri comparti – per un valo-

*Gian Carlo Muzzarelli,
assessore alle Attività produttive*
*“Prosegue e si rafforza il nostro impegno per favori-
re la nascita delle reti di imprese, nell’asse delle
migliori pratiche europee. Ora c’è un sistema
economico sempre più unito, e la tecnologia
contribuisce a renderlo più coeso”.*



re di quasi 74 milioni di euro. A livello geografico, 81 domande arrivano da Bologna, 48 da Modena, 25 da Ravenna. Seguono Reggio Emilia (23), Parma, Forlì-Cesena e Ferrara (tutte con 16 progetti candidati), poi Piacenza (15), Rimini (8) e “altro” (3).

“Prosegue e si rafforza – ha sottolineato l’assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – il nostro impegno per favorire la nascita delle reti di imprese, nell’asse delle migliori pratiche europee. In passato, molte imprese

non si parlavano neanche, altro che ‘fare rete’. Ora c’è un sistema economico sempre più unito, e la tecnologia contribuisce a renderlo più coeso. La costituzione di reti di imprese e la diffusione su larga scala dell’Ict sono passaggi obbligati”. Rientra in questo fronte di azione “Ict Value Networks”, il progetto triennale di iniziativa regionale nell’ambito del programma Interreg IVC che fino a dicembre 2012 coinvolgerà 10 partner di 9 Paesi diversi per l’introduzione dell’Ict e lo sviluppo di reti di Pmi ●

LA STRATEGIA

Si moltiplicano le iniziative sul territorio: i casi di Modena e Bologna **Cosa si muove nel tessuto produttivo**

Un antidoto alla crisi? Imparare a fare rete sul territorio: non come generico proclama o semplice attitudine a implementare connessioni su connessioni a prescindere dalla loro consistenza e dalle strategie, o come moltiplicazione di relazioni sovente poco strutturate. Bensi, farne prassi quotidiana a braccetto con altre “medicine”, quali l’accesso al credito, la propensione alla ricerca e all’innovazione, la capacità di stare sui mercati internazionali. E il tessuto produttivo emiliano-romagnolo dimostra da questo punto di vista una certa reattività a questo tipo di stimoli, con evidente predisposizione a cambiare morfologia in funzione delle esigenze dei mercati. Che richiedono maggiore massa critica, più integrazione, conoscenze in circolo. Anche su scale ridotte. A Modena, per esempio, nove imprese edili dell’area Nord hanno dato vita con il supporto di Cna San Felice a “Rinnova”, una piccola rete di imprese dedicata a progetti di riqualificazione energetica “chiavi in mano”. Perché anche qui la concorrenza si sbaraglia certamente sul prezzo, ma anche impugnando soluzioni innovative, espandendo il ventaglio di opportunità di business, aumentando la potenza di fuoco commerciale verso i clienti privati ma anche rispetto alla committenza pubblica. I protagonisti? Leci (installazione impianti elettrici e fotovoltaici), Bioteco (progettazioni e certificazione), Elettroclima (impianti termotecnici e fotovoltaici), Matuozzo Ferdinando (opere murarie), Di Marzo Vincenzo (opere edili di coibentazione), Infissi Gennari (installazione e produzione di infissi),

Spinelli Claudio (imbianchino), Edilteco (produttore di materiale per l’isolamento termico) e Idealtetto (opere di copertura). Pochi chilometri di distanza, stessa capacità di interpretare “dal basso” lo spirito dei tempi con intuizione e lungimiranza: a Bologna ha mosso i primi passi nel mese di settembre Innovanet, un network ideato da Cna Industria e Unione Produzione Cna di Bologna – con la collaborazione di Aster e dell’organismo di certificazione Cernet – che punta tutto su ricerca e innovazione come germoglio migliore del fenomeno aggregativo. In tutto 40 aziende coinvolte, per lo più afferenti al comparto meccanico ma anche del settore moda, della grafica, del terziario avanzato. In questo caso, la rete serve a gettare un ponte che faccia comunicare e collaborare mondo della produzione e strutture pubbliche di ricerca, in particolare in chiave di “gestazione” e lancio di nuovi spin-off. Facilitando la reperibilità di risorse per l’innovazione quali i bandi (nazionali o comunitari che siano), ma anche sfruttando realtà già rodiate sull’argomento (come Cna Innovazione e Cna Bruxelles). E, da qui a marzo 2011, è fitta l’agenda di appuntamenti che Innovanet predispone insieme a Università, Camere di commercio e associazioni imprenditoriali, dai matching per far incontrare domanda e offerta di tecnologia alle visite nei laboratori. Sullo sfondo, la Rete Alta Tecnologia dell’Emilia-Romagna, che fornisce ossigeno, attori, strutture e soluzioni per mantenere continuo e proficuo il dialogo tra capannone e laboratorio ●



di Luca Politano

Energia e macchine utensili le piattaforme di riferimento per il nuovo tecnopolo

Ecco la ricerca “Made in Piacenza”

Ad oggi operativi
i laboratori
Musp e Leap, nodi
della Rete regionale
alta tecnologia

Una squadra composta da 33 persone a tempo parziale, con 21 giovani ricercatori e due laboratori attivi sulle piattaforme della meccanica e di energia-ambiente: a ottobre, con la visita dell'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, è scattata la fase operativa per il tecnopolo di Piacenza, un investimento di 11,4 milioni di euro (7 dei quali di contributo regionale) per 8.000 metri quadri di struttura di ricerca. Entra così in azione, insieme a quello di Parma, un nodo importante della rete dei 10 tecnopoli disseminati

sul territorio regionale, una realtà che coinvolge in Emilia-Romagna 6 università e 4 enti di ricerca, oltre a 46 laboratori e 7 centri per l'innovazione insediati a regime per circa 1.800 ricercatori impegnati (520 dei quali sono nuovi giovani ricercatori).

Un investimento complessivo di 234 milioni di euro – 130 dei quali sono contributi regionali – per incubare idee innovative e “iniettarle” sotto forma di prodotti e servizi nel tessuto produttivo emiliano-romagnolo. Gli ambiti in cui operano i laboratori della rete? Sono definiti dalle cosiddette “piattaforme tecnologiche”: alta tecnologia meccanica e nuovi materiali, agroalimentare, costruzioni, scienze della vita, energia e ambiente, Ict e design. E Piacenza gioca il suo ruolo all'interno della rete con due laboratori che fanno riferimento alle piattaforme meccanica-materiali ed energia-ambiente.

Da una parte, quindi, il laboratorio di ricerca applicata Musp (Macchine Utensili e Sistemi di Produzione),

specializzato in meccanica e trasformazione dei prodotti, comparto nel quale il distretto locale è un vero punto di riferimento. Una cinghia di trasmissione strategica, quindi, tra il mondo della ricerca e un'economia locale dove è forte l'insediamento del settore macchine utensili e dei sistemi di produzione, e dove opera il più grosso polo nazionale di produzione di macchine a controllo numerico. Diverse le aree nelle quali si declina la ricerca del laboratorio Musp: configurazione e gestione dei sistemi di produzione ad alto grado di automazione e integrazione; “precision engineering” e collaudo macchine; progettazione avanzata, materiali e tecnologie; studi di settore e di scenari futuri, nonché tutela della proprietà intellettuale; tecnologie di produzione per il settore aeronautico.

Una delle punte di diamante dell'attività del laboratorio piacentino – tanto da farne il primo polo italiano per la ricerca applicata su questa specifica frontiera – è lo studio delle schiume metalliche, materiale cellulare rivoluzionario per settori come automotive o biomedicale. Porose e molto leggere, queste schiume possono per esempio incrementare le prestazioni di conduttori di calore, isolanti acustici e assorbitori di energia. Tra gli investimenti del laboratorio, anche la divisione Innovazione-

Musp dedicata all'individuazione di mercati di sbocco per le attività di ricerca. Come dire, mettere in piedi un vero “marketing della ricerca”.

Dall'altra parte, ecco Leap (Laboratorio Energia & Ambiente Piacenza), la cui mission verte sull'aumento della produzione di fonti rinnovabili attraverso lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie energetiche ad alta efficienza e ridotto impatto ambientale. Un orizzonte di ricerca che si traduce operativamente in un complesso di attività che spaziano dalla generazione di energia termica ad alta efficienza per il riscaldamento (facendo leva sull'aumento dei rendimenti e sulla riduzione delle emissioni), all'energia prodotta da fonti rinnovabili come le biomasse, dagli studi di termofluidodinamica su impianti nucleari avanzati in collaborazione con i laboratori Siet, alle tecnologie per “catturare” CO₂, fino allo sviluppo di software ad hoc per impianti di conversione di energia.

Tre le “stazioni di prova” nelle quali si articola il laboratorio: quella per la misura dell'energia termica (la cosiddetta Heat_Box), quella per la prova dei terminali di scarico dei fumi delle caldaie domestiche (la Wind_Box) e infine quella per la determinazione delle proprietà termodinamiche di miscele a base di CO₂ (CO₂_Box) ●

Link: www.musp.it - www.leap.polimi.it/leap



Pubb

Pubb



Le risorse investite, le opportunità aperte Il punto sul Por Fesr

Il Por-Fesr (Programma operativo regionale del Fondo europeo per lo sviluppo regionale) 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna mette a disposizione 347 milioni di euro per avvicinare gli obiettivi di Lisbona e di Göteborg sulla spesa in R&S, sulla creazione della società della conoscenza e sullo sviluppo sostenibile.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale finanzia: gli aiuti diretti agli investimenti per la creazione di posti di lavoro "sostenibili"; le infrastrutture nei settori della ricerca e dell'innovazione, delle telecomunicazioni, dell'ambiente, dell'energia e dei trasporti; gli strumenti finanziari a sostegno dello sviluppo regionale e locale e della cooperazione fra città e regioni; le misure di assistenza tecnica. Quattro gli assi di intervento attraverso i quali si articola il Por-Fesr: ricerca industriale e trasferimento tecnologico (Asse 1, oltre 114 milioni di risorse), sviluppo innovativo delle imprese (Asse 2, quasi 70 milioni di euro), qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile (Asse 3, quasi 80 milioni di euro), valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale (Asse 4, quasi 70 milioni di euro).

Con il tavolo del giugno scorso tra Regione e Comitato di sorveglianza del Por Fesr dell'Unione Europea, è stato fatto il punto sullo "stato avanzamento lavori", in particolare presentando il Rapporto annuale di esecuzione 2009 (che ha sancito la piena attuazione dei 5 Assi prioritari del programma, impegni complessivi per 101 milioni di euro e paga-

menti per 26,5 milioni di euro) e con i numeri del Por al 15 giugno 2010. Cosa è emerso? I 1.100 progetti finanziati interessano interventi di ricerca collaborativi delle Pmi con laboratori e centri per l'innovazione (Asse1), di innovazione organizzativa (Asse 2), di promozione del risparmio energetico e utilizzo di rinnovabili (Asse 3), di innovazione nelle attività di servizi per la fruibilità del patrimonio ambientale e culturale (Asse 4). E rispetto ai 347 milioni di euro a disposizione, la Regione ha già assunto impegni contabili per 130,8 milioni e impegni vincolanti per 293,6 milioni. In particolare, dei 130,8 milioni di euro di impegni contabili, la parte del leone la fa l'Asse 4 (con 46,04 milioni), seguita dall'Asse 1 (43,7). E la spesa sostenuta? Al 15 giugno tocca complessivamente i 34,8 milioni di euro di pagamenti (il 10% sul totale del Por). Tra le novità, ottobre ha sancito l'avvio della fase operativa dei tecnopoli (Asse 1) di Parma e Piacenza. 144 le persone e 68 i giovani ricercatori a Parma, per 6 laboratori coinvolti sulle piattaforme di agroalimentare, scienze della vita, Ict e 23,3 milioni di euro di investimento complessivo; sono invece 33 le persone e 21 i giovani ricercatori impegnati a Piacenza su due laboratori attivi nelle piattaforme di meccanica ed energia-ambiente (11,4 milioni di euro di investimento). Le strutture di Parma e Piacenza fanno parte della rete di 10 Tecnopoli disseminate sul territorio regionale. In totale, 234 milioni di investimento per 46 laboratori e 7 centri per l'innovazione insediati a regime, con circa 1.800 ricercatori impegnati, dei quali 520 nuovi giovani ricercatori. Le piattaforme tecnologiche sono: l'alta tecnologia meccanica e i nuovi materiali, l'agroalimentare, le costruzioni, le scienze della vita, l'energia e l'ambiente, Ict e design ●

 **POR FESR** EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



RISORSE IN RETE PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un'impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1100 progetti per le imprese, 30 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 742 ricercatori, di cui 288 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it | URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200 | Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

POR FESR 2007-2013
OBBIETTIVO COMPETITIVITÀ
E OCCUPAZIONE

Regione Emilia-Romagna

COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

Dopo la frenata del 2009, la stretta creditizia persiste anche nel primo semestre 2010

La “ripresina” avanza Ma il credito è al palo

Una ripresa che stenta a decollare, con ripercussioni negative sull'andamento del credito alle imprese. È quanto emerge dal rapporto sul credito di Confartigianato Emilia-Romagna, relativo ai fondi erogati in regione nel corso del 2009 e nel primo semestre del 2010.

Dai dati diffusi dall'osservatorio della Banca d'Italia relativi al giugno 2010 si coglie come, dopo anni di crescita sostenuta, il credito bancario abbia registrato un brusco rallentamento a partire dalla seconda metà del 2008. Dodici mesi dopo, alla fine del 2009, i prestiti

alla clientela residente in Emilia-Romagna erano diminuiti sui dodici mesi dell'1,1%, a fronte di una crescita del 6,4 nel 2008. Una discesa che si è protratta anche nel primo trimestre 2010: a marzo il calo è stato dello 0,9%, riflettendo la perdurante flessione del credito alle imprese (meno 4%) a fronte di una moderata crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (più 3,1%). Il tasso di crescita dei finanziamenti alle imprese è passato dal 7,4% alla fine del 2008 al meno 3,7% fatto segnare dodici mesi dopo, risentendo sia del calo della domanda sia dell'inasprimento delle politiche di offerta. La flessione, proseguita nei primi mesi del 2010, è stata meno accentuata per le piccole imprese. I prestiti a breve termine si sono ridotti dell'11,1%, a fronte di un modesto incremento per quelli a scadenza protratta: la quota dei prestiti a medio e lungo termine è infatti passata dal 58 al 61 per cento.

La dinamica del credito alle imprese mostra differenze rilevanti in base

alle diverse categorie di intermediari: i prestiti concessi dalle grandi banche sono diminuiti di oltre il 4%, a fronte di un aumento di quasi il 5% di quelli erogati dalle banche locali. Per quanto riguarda invece i settori l'andamento dei prestiti riflette la differente intensità con la quale la crisi ha colpito i vari comparti, nel legame tra la domanda di credito e il ciclo economico e nelle politiche di offerta delle banche. Nel settore manifatturiero la flessione è stata di quasi il 10%, nella meccanica e nei mezzi di trasporto il calo è stato del 14%, per via della caduta degli investimenti e dell'andamento negativo delle esportazioni. Il credito alle imprese del comparto delle piastrelle è diminuito del 7,6%, a seguito

della caduta dei livelli di attività nel mercato immobiliare e del calo delle esportazioni nei principali mercati di sbocco, nonché a causa dell'elevato grado di indebitamento raggiunto da alcune imprese. I prestiti al settore tessile e dell'abbigliamento si sono ridotti del 7,3%; quelli al comparto alimentare del 3,6%. La diminuzione dei livelli di attività nel settore immobiliare si è riflessa in un calo dell'indebitamento bancario delle imprese delle costruzioni (meno 1,5%), a fronte di una crescita di oltre il 10% nel 2008. Stagnanti i prestiti alle imprese del terziario, mentre quelli al comparto dei trasporti e ai servizi a esso connessi, maggiormente legati al ciclo economico, sono diminuiti di quasi

Confortante
l'attività di Unifidi,
tra finanziamenti
per 869 milioni
e garanzie per 331



il 3%; quelli alle imprese del commercio, infine, con una diminuzione dell'8,2%, avrebbero risentito dell'indebolimento dei consumi, mentre il credito al comparto alberghiero e della ristorazione, in moderato incremento, avrebbe beneficiato della sostanziale tenuta del turismo. I prestiti bancari alle imprese mostrano un andamento diversificato tra aree territoriali riconducibili, in prevalenza, alla diversa specializzazione produttiva. A una riduzione del credito nelle province emiliane superiore alla media, con un massimo a Reggio-Emilia, si contrappone l'andamento della Romagna, e in particolare delle province di Forlì-Cesena e Ravenna, dove i prestiti alle imprese non sono mai diminuiti; la provincia di Rimini mostra, invece, un andamento simile a quelle dell'area emiliana.

Nel contesto dei finanziamenti bancari alle imprese, il credito al settore artigiano continua a segnare dati negativi in termini di quantità, qualità e condizioni. La quantità di credito erogato in Italia all'artigianato è stata nel 2009 di 61,5 miliardi di

euro pari al 3,8% del credito totale al sistema economico (era il 4,9% nel 2000) con un calo per la prima volta anche in valore assoluto (da 62 a 61,5 miliardi). In Emilia-Romagna il credito erogato alle imprese artigiane nel 2009 è stato di 6,86 miliardi di euro pari al 4,5% dei finanziamenti totali al sistema economico regionale (era il 6,7% nel 2000).

L'Emilia-Romagna assorbe l'11% del credito totale erogato in Italia all'artigianato, pur continuando a evidenziare dati molto disomogenei sul territorio: si va dai minimi di Bologna (2,8%) e Modena (4,4%) sotto la media regionale, ai massimi di Piacenza (7,2%) Ferrara (6,4%) Forlì-Cesena (5,7%).

Il tasso di sofferenza sugli impieghi complessivi, dopo quasi un decennio di valori in calo, ha registrato nel 2009 una pericolosa impennata, più 3,2%, ancorché più limitata del dato nazionale (più 3,7%), conseguenza evidente della pesante recessione che ha toccato quasi tutti settori.

Positivi, infine, i dati relativi all'attività dei Confidi nella nostra regione. In Italia i Confidi artigiani hanno in essere 11.475 milioni di euro di finanziamenti garantiti e nel 2009 hanno erogato 6.312 milioni di euro di finanziamenti garantiti alle oltre 735 mila imprese socie, di questi il 10,3% erogato in Emilia-Romagna.



La sede di Confidi Servizi

La loro operatività si caratterizza in particolare per il basso tasso di insolvenza rispetto a quello del sistema bancario; per l'incidenza più elevata del credito a medio-lungo termine (quasi il 60%) rispetto a quello a breve; e per la capacità di intercettare il credito agevolato (24%).

In Emilia-Romagna da oltre un anno è attivo Unifidi, unico Consorzio regionale di garanzia unitario per l'artigianato, attraverso fusione per incorporazione in 17 Cooperative di garanzia territoriali, che nel 2009 ha deliberato 12.374 pratiche per un totale di 868,9 milioni di euro di finanziamenti e 331 milioni di garanzie prestate con una percentuale media di garanzia del 31% e un importo medio di finanziamento di 76.900 euro. Anche nei primi nove mesi del 2010 si è accentuata l'operatività di Unifidi, che può ora giovare anche dell'attività del Fondo Regionale di Cogaranzia attivato con la Regione Emilia-Romagna ●

IL RAPPORTO

Credito alle imprese, calo medio del 4%. In crescita i prestiti alle famiglie

Publicati i dati dell'Osservatorio regionale

Credito alle imprese a picco, prestiti alle famiglie in crescita. Imprese in difficoltà, nonostante i primi – timidi – segnali di ripresa e un quadro di breve periodo ancora – nonostante il ruolo importante di sostegno offerto dai Confidi – pieno di incognite. Un quadro, quello disegnato da Confcommercio sulla base dei dati diffusi da Bankitalia, sostanzialmente confermato dall'Osservatorio regionale sul credito, che ha chiuso nelle scorse settimane presentando un bilancio delle attività svolte.

I dati emersi dall'analisi dell'Osservatorio – istituito presso la Prefettura di Bologna per gestire la fase più difficile della crisi – parlano infatti di un calo medio del 4%, una percentuale che è tuttavia andata riducendosi a partire dal mese di aprile. Un andamento diverso è stato registrato invece sul fronte dei prestiti alle famiglie, in aumento per tutto il corso del 2009 e, in

misura attenuata, anche nel primo semestre dell'anno in corso. Numerose le iniziative portate avanti dall'Osservatorio per favorire l'accesso al credito per le imprese, in particolare l'estensione della moratoria sul credito alle aziende che usufruiscono di contributi pubblici e l'anticipazione ai lavoratori, da parte delle banche, delle somme previste dalla Cassa integrazione. E non sono poche le attività ancora in corso, di cui sia auspica la prosecuzione anche dopo la chiusura dell'Osservatorio: dalla realizzazione di una banca dati completa di tutte le iniziative messe in campo dai vari soggetti per superare le restrizioni del credito, oggetto di un accordo con l'Amministrazione regionale, all'apertura di un tavolo per l'approfondimento delle problematiche del rating d'impresa, a iniziative volte allo sviluppo dei Consorzi fidi ●

di Augusto Zanotti

In 11 anni, progresso del 10,8%, per un totale di 72.731 esercizi attivi in regione

Continua a crescere la rete del commercio

Il commercio in Emilia-Romagna cresce. E, ancora di più, cresce il piccolo commercio. Questo, in estrema sintesi, è quanto emerge dall'analisi dei dati elaborati dall'Osservatorio regionale del commercio e che fanno il punto sia sul medio periodo – prendendo a riferimento l'intero periodo di attività da parte dell'Osservatorio, attivo dal 1998 – sia gli ultimi dati disponibili relativi al 2009.

Più che positivo lo scenario per alimentari e negozi di prossimità

Sono 72.731 – emerge dal Rapporto curato dall'osservatorio, presentato nelle scorse settimane – gli esercizi, tra negozi e centri commerciali, aperti in Emilia-Romagna, con un incremento negli ultimi 11 anni pari al 10,8%. Segno, ha osservato l'assessore regionale al Commercio e turismo Maurizio Melucci, di una “realtà vitale, in moderata crescita nonostante la crisi, e di un sostanziale equilibrio tra le varie forme distributive”.

In totale, sono 7.107 i nuovi esercizi aperti tra il 1998 e il 2009, con una crescita più che proporzionale rispetto al parallelo incremento della popolazione residente, che si è



attestato al 10,5 per cento. Anche nel 2009, l'anno in cui si sono fatti sentire in modo più pesante gli effetti della crisi economica, si è confermata la tendenza alla crescita, con un moderato ma significativo incremento dello 0,64%, pari a 459 nuovi esercizi rispetto all'anno precedente. Un dato positivo se pure più contenuto rispetto al più 1,54% del 2008.

Distinguendo poi tra le tipologie, il numero di esercizi non alimentari cresce negli undici anni del 14,2% (0,47% nel 2009 e 1,3% nel 2008), con un guadagno di circa

6.800 esercizi (da 47.939 a 54.747). Tendenzialmente stabili, per contro, gli esercizi alimentari (più 1,69% negli undici anni), ma con un costante recupero, a partire dal 2004, rispetto a performance inizialmente piuttosto negative. Nell'ultimo anno, in particolare, l'incremento percentuale degli esercizi alimentari è molto superiore a quello dei non alimentari: più 1,15%, corrispondente a circa 200 esercizi nuovi esercizi.

A crescere – spiega l'Osservatorio – è anche la superficie di vendita complessiva: più 20,7% in 11 anni e più

Esercizi totali – Numerosità per provincia
valori assoluti e variazioni 2009 - 2008 - 1998

Province	2009	2008	1998	Var. %	
				09/08	09/98
BOLOGNA	14.055	13.976	13.278	0,57	5,85
FERRARA	6.522	6.459	6.308	0,98	3,39
FORLI'-CESENA	6.963	7.040	5.950	-1,09	17,03
MODENA	10.869	10.786	9.658	0,77	12,54
PARMA	7.646	7.623	6.847	0,30	11,67
PIACENZA	4.840	4.868	4.542	-0,58	6,56
RAVENNA	7.135	7.034	6.264	1,44	13,90
REGGIO EM.	7.046	6.982	6.354	0,92	10,89
RIMINI	7.655	7.504	6.423	2,01	19,18
REGIONE	72.731	72.272	65.624	0,64	10,83

Esercizi alimentari e non alimentari – Numerosità per provincia
valori assoluti e variazioni 2009 - 2008 - 1998

Province	numero esercizi alimentari					numero esercizi non alimentari				
	2009	2008	1998	09/08	09/98	2009	2008	1998	09/08	09/98
BOLOGNA	3.182	3.144	3.397	1,21	-6,33	10.873	10.832	9.881	0,38	10,04
FERRARA	1.918	1.866	2.112	2,79	-9,19	4.604	4.593	4.196	0,24	9,72
FORLI'-CESENA	1.789	1.775	1.595	0,79	12,16	5.174	5.265	4.355	-1,73	18,81
MODENA	2.589	2.582	2.453	0,27	5,54	8.280	8.204	7.205	0,93	14,92
PARMA	2.048	2.015	1.931	1,64	6,06	5.598	5.608	4.916	-0,18	13,87
PIACENZA	1.343	1.346	1.433	-0,22	-6,28	3.497	3.522	3.109	-0,71	12,48
RAVENNA	1.827	1.802	1.673	1,37	9,21	5.308	5.232	4.591	1,45	15,62
REGGIO EM.	1.615	1.604	1.628	0,69	-0,80	5.431	5.378	4.726	0,99	14,92
RIMINI	1.673	1.645	1.463	1,70	14,35	5.982	5.859	4.960	2,10	20,60
REGIONE	17.984	17.779	17.685	1,15	1,69	54.747	54.493	47.939	0,47	14,20



**Esercizi alimentari e non alimentari
superfici di vendita in Emilia-Romagna
valori assoluti e variazioni 2009 - 08 - 1998**

	Superfici Esercizi alimentari	Superfici Non alimentari
2009	1.809.093	5.026.682
2008	1.778.209	4.979.442
1998	1.501.802	4.162.494
Var.% 09/08	1,74	0,95
Var. % 09/98	20,46	20,76

1,2% nell'ultimo anno. Per quanto riguarda la composizione, continua a essere di gran lunga dominante la classe dei negozi più piccoli (fino a 150 mq), che costituiscono il 91% del numero totale degli esercizi nell'alimentare (91,7% undici anni fa) e l'89,5% nel non alimentare (91,3% nel 1998). Ancora più nel dettaglio, nel settore alimentare, il 58,26% dell'offerta è costituita da esercizi con superficie di vendita maggiore di 250 mq (a fronte del 50,9% nel 1998 e del 57,9% nel 2008) e il 37,4% da supermercati tra 400 e 2.500 mq (il 28,7% nel 1998 e il 37% nel 2008). Nel settore non alimentare, invece, la quota delle medie e grandi strutture è pari al 39,1% (il 38% nel 1998, il 38,9% nel 2008).

Per quanto riguarda il numero di esercizi ogni 1.000 abitanti, la "dotazione media regionale" si attesta su 4,11 esercizi alimentari ogni 1.000 abitanti (4,47 nel 1998 e 4,10 nel 2008), mentre i non alimentari sono in media 12,5 (12,11 nel 1998 e 12,56 nel 2008). In particolare è aumentato il numero totale di esercizi (alimentari e non) della classe dimensionale più piccola (fino a 150 mq), cresciuta nel 2009 di 484 unità (più 0,7%) e, negli undici anni di analisi considerati dall'Osservatorio, dell'8,9% (5.361 esercizi in più). In totale, si tratta di 65.339 esercizi nell'intera regione.

Positivo - anche se su quantità più ridotte - è pure l'andamento della classe 150-250 mq (i negozi di vicinato per le città con più di 10 mila abitanti) che, pur essendo stabile nell'ultimo biennio (con 5 esercizi in meno), ha registrato una forte crescita nel medio-lungo periodo (negli undici anni da 2.461 a 3.822 esercizi).

Quanto ai supermercati alimentari

medi (tra i 400 e i 2.499 mq) sono anch'essi in leggero aumento, da 743 a 760 unità tra il 2008 e il 2009 (più 2,3%), con un progresso di 207 unità in 11 anni (più 37,4%), un aumento della superficie del 3,5% nel 2009 e del 58,8% in 11 anni. Le strutture non alimentari medie, dal canto loro, sono cresciute di 5 unità nel 2009 arrivando a 1376 punti vendita totali (più 0,4%) e di 204 unità in 11 anni (più 17,4%), mentre la superficie ha conosciuto un progresso dell'1,2% in un anno e del 23,9% dal 1998. Infine le "grandi strutture", quelle cioè che vantano una superficie di

vendita superiore a 2.500 metri quadrati. Gli ipermercati alimentari in Emilia-Romagna sono in tutto 45 con, rispetto al 2008, una sola unità in più (erano 33 nel 1998) e una superficie di vendita di oltre 263.023 mq (più 2,8% dal 2008 e più 43,6% dal 1998). Le grandi superfici specializzate non alimentari sono aumentate anch'esse di una sola unità, passando da 77 a 78 nel 2009 (erano 64 nel 1998), mentre a mostrare l'incremento più significativo è proprio la superficie, che si è attestata a 377.078 mq, un progresso di 4,7 punti dal 2008 e di ben il 43,4% dal 1998 ●

L'ANALISI

Crescono in numero, ma continuano a soffrire **Consumi fermi e caro affitti**

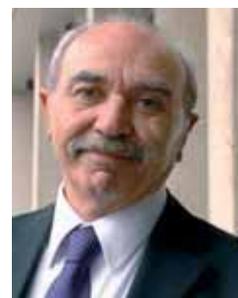
Crescita generale del numero degli esercizi, buone performance dei piccoli negozi con una significativa ripresa sul fronte dell'alimentare. Uno scenario nel complesso positivo che non deve far dimenticare, avverte l'assessore al Turismo e commercio Maurizio Melucci, le ricadute che la crisi ha avuto anche in questo settore, spingendo a guardare al di là dei dati puramente quantitativi sul numero di esercizi attivi.

"I fatturati diminuiscono dell'1% nel primo trimestre del 2010 rispetto al 2009 - spiega Melucci - e la crisi sul settore si sente, con 13 mila occupati in meno e 7 milioni di ore di cassa integrazione. È chiaro che a questo punto anche per il commercio si pongono alcuni problemi, il primo dei quali è un aumento della domanda interna, dei consumi. Questo vale per il commercio, ma vale anche per il turismo". Come dire, avverte l'assessore, che se non aumentano le risorse effettive a disposizione delle famiglie, se non aumentano "i danari da spendere", le conseguenze su questi settori non potranno che essere pesanti anche a medio termine: "l'inversione di tendenza è in atto - spiega - ma ancora siamo lontani dalla ripresa".

Oltre alla stagnazione dei consumi, c'è poi un altro problema che affligge i commercianti, e cioè quello della rendita immobiliare: "Gli affitti - nota Melucci - stanno strangolando molti negozi, soprattutto quelli dei centri storici, i cosiddetti 'negozi di vicinato', che non ce

la fanno a pagare cifre così alte". Un problema, avverte Melucci, comune a tutta la regione e, in definitiva, all'intero Paese: proprio per questo si renderebbero necessari "interventi a livello nazionale, da un lato, per diminuire il peso fiscale sulle famiglie e, dall'altro, per l'abbattimento delle rendite immobiliari".

Capitoli su cui occorre lavorare, conclude Melucci, "continuando d'altra parte a puntare l'attenzione, come abbiamo fatto negli ultimi anni come Regione, ai centri commerciali naturali, che sono un'alternativa credibile e seria ai centri commerciali, e ai negozi di vicinato, che sono un servizio per le popolazioni, soprattutto nei centri più piccoli della nostra regione, oppure delle comunità dell'Appennino e della montagna. La Regione, da parte sua, compatibilmente con i tagli sul bilancio regionale determinati dalla Finanziaria, continuerà a investire risorse per la qualificazione e l'ammodernamento dei centri commerciali naturali nelle città e nei centri minori, soprattutto dell'Appennino. L'altro tema riguarda l'attivazione di interventi, sempre in collaborazione con gli Enti locali e le categorie economiche, per riqualificare alcune aste commerciali, in particolare sulla costa, per garantirne la qualità e la differenziazione dell'offerta" ●



di Riccardo Belotti

Superati tutti gli ostacoli burocratici, i sette Comuni sono a tutti gli effetti “riminesi”

Alta Valmarecchia Un anno dopo

È passato più di un anno da quel 3 agosto 2009, quando la legge n. 117 ha disposto il distacco dalla Regione Marche e la conseguente aggregazione alla Regione Emilia-Romagna di sette Comuni dell'Alta Valmarecchia – Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello – portando a termine un percorso che era iniziato nel dicembre 2006. Allora, l'84% dei votanti del Referendum popolare consultivo, aveva sancito la volontà di cambiare regione: un territorio ricco di storia, tradizione, cultura, imprese che, passando

Una provincia che si arricchisce di un entroterra ricco di storia, natura e cultura

in provincia di Rimini, ha portato con sé un importante valore aggiunto. Nei mesi successivi all'entrata in vigore della legge, si sono poi scoperte tra le norme del testo diverse lacune inerenti questioni amministrativo-burocratiche (un fatto quasi inevitabile, considerato che il distacco e l'aggregazione sono a tutt'oggi un unicum dopo l'Unità d'Italia) che hanno reso più faticoso l'iter, ma non per questo hanno fermato la volontà di chi quest'aggregazione l'aveva fortemente voluta.

Il territorio riminese può vantare ora un entroterra ricco di straordinari paesaggi e natura incontaminata, imprese artigiane, edili, agricole con

prodotti tipici di qualità, che ben si collega, armonizzandosi, con le peculiarità delle città della costa. L'aggregazione è stata ben accolta da tutti i rappresentanti delle istituzioni emiliano-romagnole e, in particolare, da quelli della provincia di Rimini. Manlio Maggioli, presidente della Camera di commercio di Rimini, sottolinea infatti gli importanti benefici che, grazie a questo arricchimento, riceveranno sia l'economia della provincia che i sette Comuni. “Penso per esempio – spiega Maggioli – al settore del turismo, uno dei segmenti più importanti della nostra economia: da tempo la Camera di commercio sostiene che il patrimonio da valorizzare è anche quello dell'entroterra, a vantaggio anche della zona costie-

ra”. L'Ente camerale riminese, durante il passaggio amministrativo, ha dovuto gestire l'ingresso nel proprio Registro Imprese di 1.836 sedi di imprese, di cui 681 artigiane; 450 posizioni anagrafiche di utenti metrici; circa 100 registrazioni di persone fisiche o società iscritte negli altri albi e ruoli della Camera di commercio: l'iter si è formalmente concluso lo scorso 16 febbraio 2010.

La prima evidenza che caratterizza ora il nuovo territorio provinciale, è di tipo geografico e naturalistico: l'Alta Valmarecchia infatti vanta paesaggi naturali variegati, boschi ricchi di vegetazione e di fauna, come il Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello, di 4.847 ettari. Noto anche l'aumento della



Mauro Guerra, sindaco di San Leo

“Il passaggio in Emilia-Romagna ha permesso di concretizzare opportunità che prima erano irrealizzabili, offrendo nuove prospettive.

Da una Provincia di 67 comuni, quale era quella di Pesaro Urbino, siamo passati ad una di 27: questo ci garantirà sicuramente maggiore attenzione”.



superficie territoriale (328,20 Km²) che permette alla “nuova” provincia di Rimini di incrementare l’area complessiva del 61,3%, raggiungendo complessivamente gli 863,58 Km². I territori più densamente popolati sono il comune di Novafeltria, con 175 abitanti per km², e il comune di Talamello con 106,1 abitanti per km², su una popolazione totale che, nei sette Comuni, raggiungeva le 18.133 unità al primo gennaio di quest’anno.

Dal punto di vista delle attività produttive, i dati al primo semestre 2010 permettono di avere un quadro più completo del tessuto imprenditoriale dei sette comuni, che è fatto soprattutto da imprese impegnate nell’agricoltura, nel manifatturiero, nell’edilizia e nel commercio all’ingrosso e al dettaglio. Anche questo territorio è stato toccato dalla crisi economica: c’è stato infatti un calo, per quanto riguarda l’imprenditoria attiva, nell’agricoltura (da 601 a 576), nelle attività manifatturiere (da 434 a 401), nel commercio all’ingrosso e al dettaglio (da 506 a 448), per un

decremento complessivo di 99 unità (da 2.650 a 2.551). A diminuire è soprattutto l’imprenditoria artigiana, passata da 934 a 815, mentre si mantengono stabili, seppur con lievi flessioni, l’imprenditoria femminile (da 730 a 720) e quella straniera (da 181 a 175). Si evidenzia un quadro stabile per quanto riguarda invece sei dei sette comuni, in quanto è la sola Novafeltria, che è anche il centro più industrializzato della Valmarecchia, a passare da 1.000 a 928 attività produttive. In termini di distretti industriali, l’Istat, nel Censimento dell’Industria del 2001, individua infatti il “Distretto della meccanica di Novafeltria” che comprende, oltre al comune omonimo, i comuni di Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Sant’Agata Feltria e Talamello. In questo distretto, nel 2009, le sedi di imprese totali attive sono 13; la classe di attività prevalente delle imprese è “Fabbricazione di altre macchine di impiego generale” con 6, seguita da “Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali” con 4.

Ma come hanno vissuto le imprese questo periodo di transizione? “Al momento non ci sono stati né vantaggi né svantaggi evidenti” – spiega Palmiro Pula della Irci di Pietracuta, ditta che opera da oltre 30 anni nel settore termotecnica civile, terziario ed industriale – qualche difficoltà c’è stata, ma fa parte del gioco, anche se, per esempio, il passaggio nel Registro Imprese della Camera di commercio di Rimini è stato soft e veloce. Inoltre, il nuovo legame con Rimini faciliterà sicuramente investimenti in zona e pensiamo che consentirà anche la valorizzazione nostra impresa. Forse si semplificheranno anche le pratiche amministrative, se non altro per la vicinanza con gli Enti di riferimento”.

“Sia la provincia di Rimini che la nuova Regione si sono mostrate subito pronte e reattive ad affrontare le problematiche derivanti dal passaggio – racconta Gianluigi Brizzi della Brizzi Costruzioni s.n.c. di Casteldelci – anche i tecnici si sono rivelati fin da subito disponibili e qualificati per affrontare le esigenze del nuovo territorio. Altro discorso invece per quanto concerne i lavori

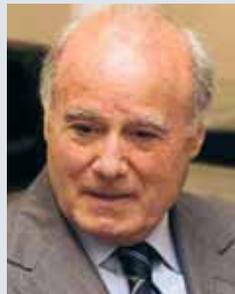
LA STRATEGIA

Manlio Maggioli: “Integrare le due economie” Sapori dell’entroterra

Arappresentare il fiore all’occhiello dell’Alta Valmarecchia sono i prodotti tipici come il formaggio di fossa, il fungo prugnolo, il marrone del Montefeltro, il miele della Valmarecchia, il pane di Maiolo, la patata della Valmarecchia, la polenta, il ravaggiolo, lo slattato, la spianata, il tartufo bianco pregiato, il tartufo nero pregiato. I sette Comuni inoltre sono inclusi nell’area della Dop “Formaggio di Fossa di Sogliano al Rubicone”, prodotto tipico locale, che viene identificato anche con il marchio “Ambra di Talamello”.

“Oggi la nuova Provincia dispone di un territorio collinare dinamico, con prodotti tipici, aziende agricole e altre attività importanti, con una crescita anche del ‘verde’ e della qualità dell’ambiente”, commenta il presidente della Camera di commercio Manlio Maggioli.

Un obiettivo importante, secondo Maggioli, è quello di integrare le due economie, magari a partire dalla tavola: “Abbiamo una zona ‘verde’ che realizza prodotti tipici di grande qualità – olio, formaggio, vino, salumi – che proprio con questa finalità mi auguro che saranno bene accolti e quindi utilizzati, per esempio, sulla costa, negli alberghi, nei ristoranti”. In questo senso l’Ente camerale ha recentemente approvato per l’anno 2010 lo stanziamento di un fondo di 50mila euro ad esaurimento da destinare al sostegno di iniziative e progetti realizzati da raggruppamenti (già esistenti o di nuova costituzione) di alberghi tipici e di qualità, allo scopo di promuovere da un lato la loro tradizionale vocazione all’accoglienza e dall’altro l’integrazione con le altre attività economiche del territorio. Fra le iniziative ammesse al finanziamento ci sono, infatti, la realizzazione di degustazioni o presentazioni con prodotti agroalimentari del territorio (prodotti a “Km 0”), finalizzati all’acquisizione di forniture di produzioni tipiche e territoriali e la realizzazione di esposizioni finalizzate alla promozione di prodotti alimentari tipici e dell’artigianato artistico locale ●





Stefano Vitali, presidente della Provincia di Rimini
“La qualità di vita futura dipenderà molto dal valore e dalla gestione del territorio. Di fronte a noi sta la capacità di puntare, anche grazie all’impulso della Valmarecchia, sulla sua bellezza. È per questo che dobbiamo costruire una rete di prodotti che ne valorizzino le specificità”.

pubblici e le infrastrutture in generale, in quanto i lunghi tempi per la programmazione degli interventi associata alla crisi generale, ha portato al congelamento del nostro settore. Forse in questo periodo di transizione si poteva intervenire diversamente, magari con fondi straordinari”.

Per facilitare l’integrazione, molto lavoro è stato fatto dalla Provincia di Rimini. “Abbiamo sottoscritto l’accordo tra Regioni e Province per il passaggio dei beni e dei servizi – sostiene il presidente della Provincia, Stefano Vitali – siamo intervenuti per assicurare la viabilità e la sicurezza sulle strade, nonostante le molte nevicate e le numerose frane. Abbiamo realizzato l’integrazione del sistema scolastico. Abbiamo lavorato affinché le imprese potessero proseguire la propria attività senza ostacoli, ciò in piena sintonia con la Camera di commercio. Tutto questo nonostante le difficoltà per il patto di stabilità e la mancanza di risorse destinate da parte dello Stato. La Provincia inoltre, insieme alla Regione, ha stipulato l’Accordo quadro per la montagna, varato una nuova e più efficiente Comunità Montana; integrato la rete museale provinciale con le ‘gemme’ dell’Alta Valmarecchia e definito il nuovo programma di rilancio turistico dell’entroterra.

“Sicuramente il passaggio in Emilia-Romagna ha permesso di concretizzare opportunità che prima erano irrealizzabili, offrendo nuove prospettive – spiega Mauro Guerra, sindaco di San Leo – abbiamo vissuto uno degli anni più difficili dell’economia nazionale; a ciò si sommano le ovvie e comprensibili difficoltà di una riarticolazione territoriale, ma l’atteggiamento di tutti i soggetti che appartengono al nuovo contesto territoriale è certamente stato costruttivo. Qualche difficoltà c’è stata: gli

imprenditori più attivi si sono ritrovati talvolta a dover produrre molta “carta in più” con relativo dispendio di tempo, magari per sbloccare una pratica ferma. Anche le autorizzazioni in ambito urbanistico, edilizio o delle energie rinnovabili sono state oggettivamente rallentate. Ciò ha creato momenti di imbarazzo, nonostante il massimo impegno di tutti, politici e dirigenti. Oggi confrontarsi con le Amministrazioni pubbliche è però più facile: l’entroterra siamo noi, è l’Alta Valmarecchia e da una Provincia di 67 comuni, quale era quella di Pesaro Urbino, siamo passati ad una di 27: sicuramente ciò ci consente di avere una maggiore attenzione rispetto a quanto ne potevamo avere prima.”

“Non sfugge che ciò che abbiamo fatto non sia esaustivo – conclude Vitali – la questione della sanità, i lavori di riqualificazione delle infrastrutture sono, per fare qualche esempio, alcune priorità di intervento. Siamo convinti che la qualità di vita futura dipenda molto dal valore e dalla gestione del territorio. Di fronte a noi sta la capacità di puntare, anche grazie all’impulso della Valmarecchia, sulla sua bellezza. È per questo che dobbiamo costruire una rete di prodotti che valorizzino la specificità del locale, la qualità dell’agricoltura, dell’artigianato, del

commercio tradizionale, puntando ad un turismo in sintonia con il patrimonio storico e rurale”.

A più di un anno di distanza dall’“annessione”, insomma, c’è ancora molto lavoro da fare. Fra le ‘ferite aperte’ che stanno condizionando il tessuto economico del territorio c’è il blocco, da parte della Regione Marche, di tutti i pagamenti sino al 2011, a causa dello sfioramento del patto di stabilità. I Comuni perciò non possono a loro volta pagare lavori pubblici già eseguiti su finanziamenti regionali, e quindi molte imprese, soprattutto artigiane, stanno andando in grande sofferenza.

Sicuramente, uno dei banchi di prova per migliorare l’integrazione sarà il capitolo dell’educazione, della formazione e del lavoro: proprio perché i giovani di questi bellissimi territori siano i primi innovatori e promotori delle proprie terre, creando lavoro e occupazione nei borghi e nei centri della vallata. Senza scordare obiettivi quali la sostenibilità ambientale e la coesione sociale.

Anche secondo Tonino Guerra, poeta, scrittore e sceneggiatore che ha eletto da tempo Pennabilli a propria residenza, c’è ancora molto da fare, “però Rimini avrà dei grossi vantaggi se le autorità penseranno in modo più poetico. In queste zone ci sono luoghi selvaggi che possono accontentare misteriosi desideri che noi abbiamo dentro. E in più, se la spiaggia, così tutta rumorosa e un po’ meccanica, avrà questi respiri della natura, godrà di un vantaggio enorme; e così anche i marchigiani, che abitavano questi comuni, possono già usufruire di ospedali più prossimi, per esempio, e probabilmente di un’attenzione più calda e vicina” ●



Unioncamere
Emilia-Romagna

Mediazione-conciliazione: nuovo passo per la giustizia

Dal marzo 2011, questo strumento stragiudiziale veloce, efficace ed economico, diventerà un passaggio obbligato in una serie di materie espressamente indicate dalla legge. Lo scopo è alleggerire il lavoro della giustizia civile. Sarà una rivoluzione che aumenterà il ruolo della mediazione svolta attraverso gli organismi conciliativi accreditati presso il Ministero della Giustizia, tra cui le Camere di Commercio"

Minore ricorso al tribunale, conciliazione obbligatoria per risolvere le liti in modo da snellire la macchina sempre più ingolfata della giustizia che colloca l'Italia ai massimi livelli in Europa per numero di cause pendenti con un continuo allargamento del contenzioso.

È l'obiettivo del **Decreto Legislativo n. 28 del 4 Marzo 2010**, emanato in attuazione della delega contemplata nell'articolo 60 della legge n. 69 del 18 giugno 2009, che ha introdotto importanti novità in materia di **mediazione** finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali.

Il provvedimento – che ha punta

a deflazionare i processi e diffondere la cultura del ricorso a soluzioni alternative – adegua la legislazione ad alcune norme comunitarie (Direttiva 2008/52/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008) che disciplinano la mediazione.

A questo scopo, si introduce una disciplina generalizzata ed organica della mediazione (intesa come procedura) finalizzata alla conciliazione (considerata come risultato), ossia alla risoluzione stragiudiziale delle controversie.

È proprio dalla situazione in cui versa la giustizia (nei primi mesi del 2010, le cause civili in arretrato nei tribunali italiani era pari a circa 5,4 milioni) che occorre par-

tire per comprendere le potenzialità della mediazione-conciliazione come strumento di giustizia alternativa di crescente diffusione, perché per struttura, per tempi e per costi, appare l'istituto che maggiormente si presta a soddisfare le esigenze di speditezza e economicità richieste sia dalle imprese che dai consumatori.

Il ricorso alla mediazione previsto nel Dlgs. 28/2010 e è quindi uno dei capisaldi individuati per rendere più efficiente la giustizia civile e alleggerire il carico di lavoro degli uffici giudiziari gravati da una mole impressionante di cause che impiegano anni per arrivare a sentenza.

Le novità

Si sta per aprire una nuova frontiera, in quanto il provvedimento stabilisce che dal 20 marzo 2011 il tentativo di mediazione presso gli organismi accreditati costituirà condizione di procedibilità in una serie di materie espressamente indicate: affitto di aziende; comodato; contratti assicurativi, bancari e finanziari; diritti reali; divisioni; liti condominiali; locazione; patti di famiglia; risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti; risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e da diffamazione a mezzo stampa o con altro mezzo idoneo di pubblicità; successioni ereditarie.

Ciò significa l'obbligatorietà di esperire il tentativo di conciliazione prima di adire le vie della giustizia ordinaria.

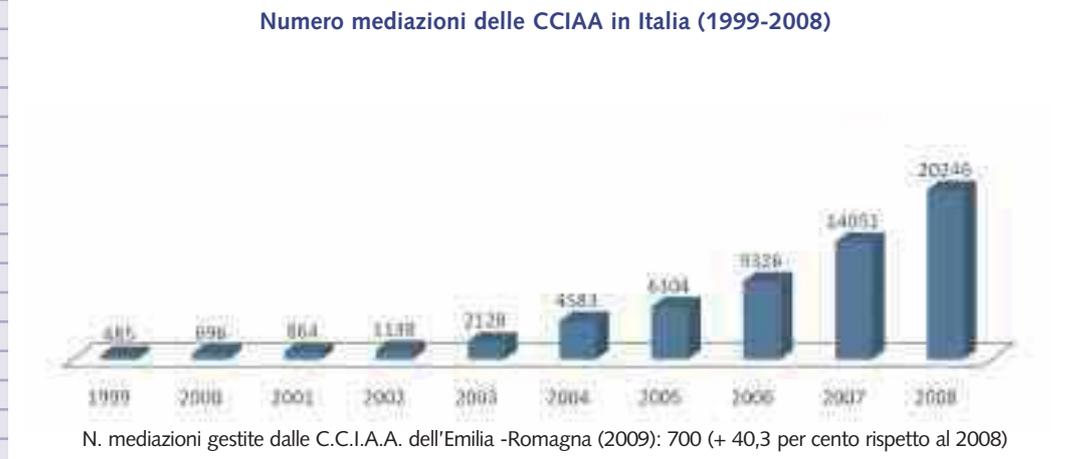
Questa procedura più veloce è peraltro una opzione facoltativa già presente nell'ordinamento dallo scorso mese di marzo da quando il ricorso alla mediazione

Il portale web dedicato di Unioncamere, all'indirizzo <http://www.conciliazione.camcom.it> è costantemente aggiornato sulle novità e iniziative sul tema.

CONCILIAZIONE



può essere liberamente scelto dalle parti. È una opzione conveniente perché chi non la sceglie rischia di pagare le spese processuali anche se vince in tribunale. Questo nel caso in cui ha deciso di adire l'autorità giudiziaria, rifiutando la proposta conciliativa, ed il giudizio finale corrisponde interamente al contenuto della proposta formulata durante l'iter conciliativo. L'improcedibilità potrà essere eccepita dal convenuto nel primo atto difensivo oppure dal giudice non oltre la prima udienza. Il giudice peraltro, valutata la natura della causa, lo stato dell'istruzione e il comportamento delle parti, potrà invitare le stesse ad intraprendere un percorso di mediazione in qualunque momento (è la cosiddetta "mediazione delegata o demandata") purchè prima dell'udienza di precisazione delle conclu-



sioni, ovvero, quando tale udienza non sia prevista, prima della discussione della causa. Infine, il giudice o l'arbitro asse-

gneranno il termine di 15 giorni per la presentazione delle domanda di mediazione davanti ad un organismo quando, in presenza di clausole di mediazione nel contratto, nello statuto o

nell'atto costitutivo, il tentativo di conciliazione non risulti esperimento.

Dal 20 marzo 2011, per i procedimenti introdotti a partire da quella data nelle materie espressamente indicate, chi fa causa in sede civile dovrà tentare una via di uscita rivolgendosi in prima

istanza ad un mediatore professionista, iscritto ad un organismo di conciliazione (inserito nell'apposito registro istituito presso il Ministero di Giustizia). Solo successivamente, in caso di intesa non raggiunta, si potrà percorrere la via giudiziaria ordinaria. Al termine della procedura di mediazione, se questa si conclu-

Mediazione. Istruzioni per l'uso

1 - CARATTERISTICHE

Norme: La nuova mediazione è regolata dal Decreto Legislativo 28/2010 e dal Decreto del ministero della Giustizia 180/2010.

Chi: Chiunque può accedere alla mediazione per la conciliazione di una controversia civile o commerciale su diritti disponibili.

Domanda: È presentata con deposito di istanza presso un organismo.

Tempi: Il procedimento deve essere concluso entro 4 mesi.

Primo incontro: ricevuta la domanda, il responsabile dell'organismo designa un mediatore e fissa il primo incontro tra le parti entro 15 giorni.

Verbale: Se è raggiunto un accordo amichevole, il mediatore redige il processo verbale; se l'accordo non è raggiunto, può formulare una proposta di conciliazione (obbligatoria se le parti ne fanno domanda congiuntamente)

2 - GLOSSARIO

a) Mediazione: è l'attività svolta da un terzo imparziale e finalizzata ad assistere due o più soggetti sia nella ricerca di un accordo

amichevole per la composizione di una controversia, sia nella formulazione di una proposta di risoluzione della stessa;

b) Mediatore: la persona o le persone fisiche, che, individualmente o collegialmente, svolgono la mediazione rimanendo prive, in ogni caso, del potere di rendere giudizi o decisioni vincolanti per i destinatari del servizio medesimo; il mediatore proponente è designato dall'organismo al solo fine di formulare la proposta conciliativa all'esito di un procedimento di mediazione condotto da altro mediatore che si è concluso con esito non favorevole;

c) Conciliazione: la composizione di una controversia a seguito dello svolgimento della mediazione;

d) Clausola di mediazione: inserita in un contratto o in uno statuto con la quale le parti si obbligano ad espletare una mediazione per risolvere eventuali controversie derivanti da esecuzione o interpretazione dell'atto

e) Indennità: importo a carico degli utenti per fruire del servizio di mediazione

f) Regolamento di procedura: atto conte-

nente l'autonoma disciplina della procedura di mediazione e dei relativi costi, adottato dall'organismo di mediazione

3 - LE MATERIE DEL CONTENDERE

Dal 2011, la Mediazione sarà obbligatoria e non si potrà andare direttamente in giudizio se non si è tentata prima la strada della composizione amichevole delle controversie per:

- affitto di aziende
- condominio
- comodato
- contratti assicurativi, bancari e finanziari
- diritti reali
- divisione
- locazione
- patti di famiglia
- risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti
- risarcimento del danno derivante da responsabilità medica
- risarcimento del danno derivante e da diffamazione a mezzo stampa o con altro mezzo idoneo di pubblicità
- successioni ereditarie.

de positivamente, il mediatore stila un verbale di conciliazione, che consacra il raggiungimento dell'accordo tra i contendenti, omologato dal tribunale e valido come titolo esecutivo.

Nella nuova normativa, la via extragiudiziale è incentivata sotto il profilo dell'agevolazione fiscale per chi vi fa ricorso: l'esenzione è integrale con riferimento all'imposta di bollo e parziale con riferimento a quella di registro che non è dovuta per i verbali di conciliazione entro il limite di valore di 50 mila euro, mentre lo è per la parte eccedente. È vero che le parti pagano una parcella all'organismo conciliatore, ma il vantaggio poi si concretizza anche con una detrazione di imposta. Si è quindi molto puntato sui vantaggi economici per favorire il ricorso alla mediazione per la conciliazione delle controversie civili e

commerciali e sostenere una potenziale svolta epocale, in grado di alleggerire effettivamente il carico dei fascicoli sui tavoli dei giudici, deflazionando il sistema giudiziario italiano dal carico degli arretrati.

Da una stima del Ministero della Giustizia, a livello nazionale, saranno da 600 mila a 1 milione, le cause interessate alla conciliazione obbligatoria. Si tratta di una svolta che diventerà reale verificata alla prova dei fatti e dell'esperienza.

Questa mole di potenziali cause che non approderanno in tribunale, passeranno comunque sulle scrivanie degli studi legali italiani. In teoria, il ruolo dell'avvocato, che non cambia sotto l'aspetto dell'assistenza e consulenza ai clienti nella conduzione del contenzioso, viene ulteriormente sviluppato in quanto, all'atto del conferimento dell'in-

carico, egli dovrà informare l'assistito, in modo chiaro e per iscritto, della possibilità di avvalersi del procedimento di mediazione, delle agevolazioni fiscali previste e delle materie in cui l'esperimento del tentativo di risoluzione negoziale della controversia costituisce condizione di procedibilità della domanda giudiziale.

Il procedimento si avvia con il

deposito di una istanza presso un organismo di mediazione che è un ente pubblico o privato, con determinate garanzie di efficienza e serietà, iscritto in uno specifico Registro (a cui possono accedere dietro semplice domanda le Camere di commercio e gli Ordini professionali), istituito con Regolamento del Ministero della Giustizia. Il testo normativo di riferimento è il



4 - GLI ORGANISMI DELLA MEDIAZIONE E GLI ENTI FORMATORI

Sono i protagonisti della procedura.

Gli **organismi della mediazione** sono enti pubblici o privati con determinate garanzie di serietà ed efficienza. Ogni organismo deve dotarsi di un proprio regolamento. Devono: dimostrare capacità organizzativa e finanziaria; assicurare un numero di mediatori non inferiori a cinque; possedere un capitale non inferiore a quello la cui sottoscrizione è necessaria per la costituzione di una Srl; essere in grado di svolgere attività di mediazione in almeno due regioni o in due province della medesima regione, presupposto alla possibilità di consorzio anche per un singolo affare di mediazione; possedere una polizza assicurativa di importo non inferiore a 500 mila euro per la responsabilità derivante dallo svolgimento della attività di mediazione.

Devono essere iscritti in apposito **Registro** tenuto dal Ministero della Giustizia. Possono accedere dietro semplice domanda le **Camere di commercio e gli Ordini professionali**. Gli organismi già abilitati alla gestione della mediazione nel diritto societario si

considerano iscritti di diritto.

Gli enti formatori. Sono accreditati dal Ministero della Giustizia e presso di essi il mediatore deve seguire un corso di formazione specifico. Tali enti sono inseriti in un elenco del Ministero. A questo elenco accedono di diritto gli enti di formazione già accreditati per i corsi in materia societaria.

Il mediatore. Deve possedere un titolo di studio non inferiore alla laurea triennale o, in alternativa, deve essere iscritto ad un ordine o collegio professionale. Deve possedere una specifica formazione o un aggiornamento ad hoc almeno biennale. Non deve aver riportato condanne definitive per delitti non colposi o pena detentiva non sospesa. Né essere incorso nell'interdizione dai pubblici uffici né essere stato sottoposto a misure di prevenzione o sicurezza o avere riportato sanzioni disciplinari più pesanti dell'avvertimento. Deve dichiararsi disponibile a svolgere funzioni di mediatore per più di cinque organismi.

Il formatore. Se docente di corsi teorici, deve aver pubblicato almeno tre contributi scientifici in materia di mediazione, conciliazione o risoluzione alternativa delle contro-

versie. Se docente di corsi pratici, deve aver operato, in qualità di mediatore, presso organismi di mediazione o conciliazione in almeno tre procedure.

In ogni caso deve aver svolto attività di docenza in corsi o seminari in materia di mediazione, conciliazione o risoluzione alternativa delle controversie presso ordini professionali, enti pubblici o loro organi, università pubbliche o private riconosciute, nazionali o straniere.

I settori

Le potenzialità della conciliazione sono notevoli ed ancora inesprese. L'obiettivo della nuova normativa è realizzare un balzo in avanti nell'utilizzo. Finora il primato delle procedure di conciliazione amministrata spetta alle telecomunicazioni, quasi 3 su 4 (79%), i, seguite da commercio (4,1%), edilizia (1,7%), turismo (1,7%), servizi (1,3%), artigianato (1,05%) e altro (10,3%). Il valore medio delle conciliazioni è di 14 mila euro, mentre la durata media è intorno ai 60 giorni. Secondo dati di Unioncamere, nel 2009, sul complesso delle conciliazioni esperite, le parti hanno siglato accordi nel 52% dei casi.

Decreto Ministeriale n. 180 del 18 ottobre 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 258 del 4 novembre, che ha definito le caratteristiche e quindi i requisiti, sia degli enti preposti alla mediazione che di quelli deputati alla formazione dei mediatori (che dovranno essere iscritti in due elenchi distinti), precisando anche le indennità, le tariffe, le procedure e i controlli, oltre ad indicare il profilo dei mediatori e dei formatori dei conciliatori stessi.

Entro 15 giorni viene designato il mediatore, un terzo imparziale *super partes*, chiamato a proporre un accordo amichevole per la composizione della controversia. Chiunque può accedere alla mediazione per la conciliazione purché si tratti di questioni inerenti a diritti disponibili. Il procedimento si conclude per mancata partecipazione all'incontro, per il

raggiungimento o meno dell'accordo nel termine massimo di quattro mesi dal deposito della domanda.

Quali sono i vantaggi della mediazione?

È una procedura riservata. Il mediatore non è un giudice che decide la controversia, bensì un soggetto neutrale, imparziale e terzo, un professionista formato ed esperto in materia, che gestisce i tempi ed ha il compito di facilitare il dialogo tra le parti per condurle ad una soluzione soddisfacente e condivisa. Il mediatore ascolta le parti, si immedesima nel problema, e ne sa cogliere le sfumature, esprimendo una motivazione che può aprire la strada alla conciliazione, facendo percepire la necessità di una soluzione "comune" e amichevole. Lo svolgimento della mediazione non preclude la

concessione dei provvedimenti urgenti e cautelari.

Se viene raggiunta, è sottoscritto un accordo che ha valore di contratto. La mediazione è rapida, perché i tempi sono brevissimi rispetto alla giurisdizione. È inoltre economica, perché i costi sono contenuti e predeterminati. È semplice ed informale, perché non è un processo, ma un incontro tra le parti, che possono essere assistiti dai propri avvocati, per assicurarsi le necessarie cautele, sia di carattere giuridico che tecnico. Inoltre è flessibile perché il mediatore può tenere incontri congiunti e separati con ciascuna delle persone. Altri valori sono la garanzia di riservatezza del procedimento e l'efficacia perché quando le parti si siedono intorno ad un tavolo insieme al mediatore, dimostrano un effettivo interesse a risolvere la vertenza negozialmente.

Sotto, Ferruccio Dardanello
presidente di Unioncamere italiana

Camere di commercio protagoniste

Con la nuova normativa sulla mediazione civile e commerciale, si impone un cambio di mentalità, per tutti: imprese, consumatori, privati cittadini, professionisti, autorità giudiziaria, ed un salto dimensionale che dovranno gestire gli enti chiamati a farsi carico di fornire questo tipo di servizi ai cittadini. Come i Corecom (che gestiscono in particolare i contenziosi tra consumatori ed imprese delle Tlc) e le Camere di commercio.

Il ruolo delle Camere di Commercio è stato riconosciuto dalla legge 580/1993 che ha individuato in esse la sede privilegiata per la risoluzione di controversie commerciali tra imprese e tra imprese e consumatori. Questo ambito è stato ampliato nel tempo in materia di fornitura di servizi di energia e gas, di subfornitura, di turismo, di telecomunicazioni, franchising, di famiglia, tintolavanderia e societaria. Per questo settore, il legislatore, con la riforma del diritto societario, ha riconosciuto che la formazione dei conciliatori abilitati alla risoluzione delle controversie societarie

debba avvenire sulla base dei criteri elaborati da Unioncamere nazionale. Le Camere di commercio hanno risposto a questa domanda crescente di giustizia alternativa attraverso il servizio di conciliazione con regole e tariffe uniformi su tutto il territorio nazionale, per renderlo effettivamente fruibile dalle imprese e dai cittadini.

Ora anche il recente decreto legislativo 28/2010 si è posto sulla scia, confermando ed ampliando il ruolo e l'operatività delle Camere di commercio che saranno iscritte di diritto, su semplice domanda, al Registro per gli organismi di mediazione in materia civile e commerciale.



Per le Camere di Commercio si apre una nuova fase di un impegno di durata ultradecennale visto che la prossima applicazione della obbligatorio del tentativo di conciliazione per una serie determinata di materie è destinata a far impennare la richiesta delle mediazioni da parte di cittadini ed imprese. Considerato che al centro della rivoluzione del rito

alternativo ci saranno proprio i settori produttivi, quelle economie locali che sono rappresentate dal sistema camerale, è inevitabile pensare che buona parte delle centinaia di migliaia di liti da dirimere non più direttamente nei tribunali potrebbero riversarsi sugli organismi di conciliazione delle Camere di commercio.

"Il sistema camerale ha iniziato da subito a lavorare su efficienza e adeguamento dei servizi alle nuove norme, ma non può essere il solo a fornire risposta a questa domanda di giustizia" dichiara il presidente di Unioncamere italiana, **Ferruccio Dardanello** – È un'occasione estremamente importante quindi per ridurre il contenzioso, ma anche di aprire un confronto con tutti i soggetti interessati al tema della giustizia alternativa e con tutti gli attori che dal prossimo marzo, metteranno a disposizione servizi di mediazione. Crediamo che anche gli Ordini professionali debbano fare la propria parte.

Le Camere di commercio sono pronte a collaborare, mettendo a disposizione la propria esperienza decennale, in una logica di integrazione e complementarietà per garantire la qualità e l'omogeneità delle procedure e la formazione dei conciliatori.

Dalla Settimana della Conciliazione al Salone della Giustizia

Le Camere di commercio sono impegnate da anni con un investimento importante sul piano scientifico ed organizzativo, oltre che sul versante della formazione dei conciliatori, per diffondere la cultura della giustizia alternativa. “Siamo gli enti che più hanno investito in questi anni nella diffusione della conciliazione – sottolinea il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari – Pensare di poter risolvere in poche settimane e con soddisfazione delle parti, attraverso riti alternativi, liti che potrebbero trascinarsi per anni e con esito incerto è una prospettiva da perseguire con decisione. Soprattutto perché una giustizia efficiente significa dare competitività al sistema Paese, soprattutto alle imprese che chiedono rapidità nella soluzione delle controversie, spesso un grave ostacolo per l'attività produttiva”. Un punto di riferimento nella attività di promozione è la tradizionale Settimana della Conciliazione, evento promosso da Unioncamere, che, giunta alla settima edizione, ha visto coinvolti gli enti camerale di tutta Italia per diffondere ulteriormente la conoscenza degli strumenti di giustizia alternativa e si è inserita quest'anno in un momento di forte attenzione legato proprio alle nuove disposizioni introdotte dal Dlgs 28/2010.

“Sulla base del nuovo quadro di riferimento – dice Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, e vicesegretario di Unioncamere – è fondamentale supportare le Camere di commercio nello sviluppo dei servizi di mediazione valorizzandone l'efficacia ed efficienza e nelle azioni di promozione, coinvolgendo anche maggiormente gli ordini professionali e le associazioni di categoria”. La campagna di informazione si è articolata su varie iniziative (seminari, convegni, incontri con esperti, simulazioni di conciliazione), dedicate alle novità introdotte in materia.

“Il crescente grado di competizione sui mercati e la complessità dei rapporti commerciali – conclude Girardi – fa sì che il ricorso alla conciliazione diventi un percorso alternativo, ma necessario per competere all'interno di un sistema economico globale che chiede velocità e certezza del diritto”.

In tutte le Camere di commercio dell' Emilia-Romagna, con diverse modalità, sono state attivate varie iniziative di promozione con agevolazioni e in alcuni casi anche la gratuità per le domande di mediazione, oltre a campagne di informazione mirate, eventi, corsi specialistici e convegni per far comprendere a cittadini, operatori economici e studenti le opportunità offerte da questa tipologia di procedimento alternativo al ricorso ai Tribunali

In particolare, l'ente camerale ferrarese ha organizzato due appuntamenti: il primo “Mediazione e amministratore di condominio”



che si è sviluppato con una simulazione ad hoc per questa categoria; il secondo su “Nuove vie per l'arbitrato dopo la riforma. L'arbitrato amministrato”, è stato l'occasione per presentare i servizi di arbitrato offerti dalla Camera di Commercio di Ferrara. A Modena, la Camera ha messo in campo la simulazione di un incontro di mediazione, animato da esperti attori professionisti: un evento spettacolo preceduto da una introduzione sull'istituto della mediazione e da una esposizione del caso oggetto di controversia. La Camera di Reggio Emilia ha promosso il convegno “La mediazione per la conciliazione: una nuova opportunità per i cittadini e le imprese”: in collaborazione con Federconsumatori, Confconsumatori, Adiconsum e Ordine dei Commercialisti.

Ha chiuso il ciclo la Camera di Parma organizzando il convegno “L'arbitrato amministrato e la mediazione. Conciliazione nel sistema delle Adr” volto ad esaminare i nuovi profili applicativi ed i tratti salienti dello strumento della

mediazione stragiudiziale con professionisti, operatori del diritto ed il pubblico. Tra i relatori anche Augusta Iannini, capo dell'Ufficio legislativo del Ministero di Grazia e Giustizia, magistrato di lunga esperienza, secondo la quale “la mediazione obbligatoria è un'opportunità per quelle persone, tante, che non fanno ricorso alla giustizia ordinaria poiché sfiduciati per i tempi e i costi. Auspico – ha sottolineato Iannini – che fra qualche anno si possa tornare alla mediazione volontaria: vorrà dire che il cittadino utente saprà cosa portare in mediazione e cosa in tribunale e che la giustizia civile nel frattempo è stata modificata”. Al secondo Salone della Giustizia a Rimini dal 2 al 5 dicembre, Unioncamere italiana ha organizzato una simulazione di mediazione ed un workshop, introdotto dal vice segretario Tiziana Pompei, sul tema “L'attuazione della riforma della mediazione nell'esperienza delle Camere di Commercio”, per affrontare una riflessione sui possibili sviluppi del servizio, attraverso un confronto tra i soggetti coinvolti dalla nuova normativa, e per dare particolare attenzione al nuovo Regolamento interno del Sistema camerale.

CCIAA di Parma, 4 novembre 2010
convegno “L'arbitrato amministrato e la mediazione-conciliazione nel sistema delle A.d.r.”

Conciliazione: materia di lavoro comune tra Regione Emilia-Romagna e Camere di Commercio

Negli ultimi anni si è intensificata la collaborazione tra Unioncamere e Regione Emilia-Romagna nell'ambito dell'Accordo Quadro.

Sono stati infatti firmati due protocolli di intesa per promuovere la conciliazione: il primo tra Unioncamere, Regione e Agenzia regionale per l'acquisto di beni e servizi (Intercent-Er), per diffondere verso le pubbliche amministrazioni procedure innovative per la risoluzione di controversie che doves-

sero insorgere tra le imprese fornitrici gli enti pubblici, promuovendo l'inserimento della clausola conciliativa nelle convenzioni stipulate con i fornitori.

Il secondo tra Unioncamere Emilia-Romagna e Comitato Regionale delle Comunicazioni (CORECOM) per promuovere la risoluzione delle controversie in materia di telecomunicazioni attraverso la sperimentazione di azioni innovative, l'informazione e la formazione.

Il bilancio del Corecom: un esempio positivo

Migliaia di euro tornati nelle tasche dei cittadini. Dopo anni di conciliazioni nelle controversie per la telefonia, con numerosissimi casi trattati ogni anno, il Corecom (Comitato regionale per le comunicazioni) dell'Emilia-Romagna ha tracciato un bilancio di questa funzione. Gestita gratuitamente per utenti ed operatori dal Corecom dell'Emilia-Romagna - su delega dell'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni - la conciliazione delle controversie fra utenti e gestori di servizi di telecomunicazione ha portato a un risparmio per i cittadini quantificabile in oltre 440 mila euro, nei primi sette mesi del 2010. Cifre cospicue che indicano quanto è "tornato nelle tasche" degli utenti grazie alla conciliazione, senza ricorrere ai tribunali. È uno dei dati più significativi che emergono da una ricognizione effettuata dagli uffici del Corecom, sulle migliaia di pratiche gestite dall'organismo regionale.

Un bilancio giudicato dal presidente del Corecom, Gianluca Gardini, "estremamente positivo. Il che conferma che la conciliazione funziona e contribuisce ad alleggerire la giustizia civile". Il valore medio di questi accordi extragiudiziali è di circa 500 euro; il caso dal valore più rilevante a favore di un utente è stato di quasi 22 mila euro. Sotto la voce "utente" sono racchiusi singoli cittadini (la maggioranza dei casi), ma anche imprese e professionisti. Roberto Corradi, membro dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, ha sottolineato come questa attività sia fra quelle con maggior impatto esterno, quindi più qualificanti per l'Assemblea. Ha poi evidenziato una linea di sviluppo che va nella direzione di fornire analogo servizio in tutta la regione; al momento la quasi totalità delle conciliazioni si svolge a Bologna presso gli uffici del Corecom, ma da marzo è cominciata la sperimentazione in videoconferenza presso il Comune di

Cesena, e presto avverrà altrettanto a Parma. Nel 2009 le pratiche sono state oltre 3600, con oltre il 70% di esiti positivi. Ecco le principali tipologie di contenzioso: interruzione, sospensione, ritardo nell'erogazione dei servizi (39%), contestazione fatture (37%), attivazione servizi o profili tariffari non richiesti (8%), contestazione clausole contrattuali (7%), Internet Adsl-Isdn (5%), errore od omissione in elenco (3%). Sono, invece, pressoché azzerate le cause per collegamento a "numeri speciali" non voluti: l'azzeramento è frutto di campagne informative e di norme che hanno eliminato le cause del boom registrato negli anni scorsi, imponendo che tali numerazioni "speciali" fossero fatte pagare solo se effettivamente richieste prima dall'utente. Nel caso del mancato accordo si può accedere, sempre gratuitamente, a un secondo livello di gestione del contenzioso, sempre presso il Corecom, oppure ricorrere alla giustizia civile. Per la "definizione delle controversie" - procedura simile all'arbitrato - il Corecom dell'Emilia-Romagna ha

fatto da apripista, essendo stato il primo Comitato ad accettare la nuova delega dell'Autorità. Le domande pervenute sono già oltre 350. La provincia col maggior numero di istanze al Corecom è Bologna (44%), seguita da Modena (12%), Parma e Ravenna (8%), Forlì-Cesena e Reggio (7%), Rimini e Ferrara (6%), e infine Piacenza (2%). A partire dal 2004, l'andamento delle conciliazioni è in costante aumento, sia come numero di richieste che come percentuale di accordo fra le parti: nel 2004: richieste pervenute 204, concluse 131; nel 2005: 386 - 175; nel 2006: 1005 - 1079; nel 2007: 2107 - 1462; nel 2008: 2705 - 2297; nel 2009: 3600 - 3570; nei primi sette mesi del 2010, pervenute 2100, concluse 2084 (i dati non sono sovrapponibili, per il trascinamento di pratiche dall'anno precedente). Rispetto ai tempi della giustizia ordinaria, la conciliazione presso il Corecom tende a svolgersi, per la maggior parte dei casi, in circa 30 giorni (cinque mesi per la definizione di secondo grado).

Progetto Europeo ADR Plus: la Regione Emilia-Romagna impegnata a diffondere la cultura della conciliazione

Si chiama ADR Plus ed è il progetto europeo che vede come partner la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Barcellona, l'Associazione Infodroits dell'Aquitania insieme per divulgare la conciliazione. L'obiettivo del program-

ma, della durata di 18 mesi cofinanziato dalla Commissione Europea, è migliorare l'accesso alla giustizia per i cittadini e le imprese per mezzo dell'aumento della conoscenza e del rafforzamento della percezione di affidabilità e dell'uso delle procedure di mediazione/conciliazione per la risoluzione delle dispute di natura civile e commerciale, sia nazionale, sia transnazionali. Il project leader è la Direzione Generale Centrale degli Affari Istituzionali e Legislativi della Regione Emilia-Romagna che ha come partner Diputació de Barcelona - Servei de Politiques de Diversitat i Ciutadania (ES); Association Infodroits (F). Partecipano come asso-

ciati vari altri soggetti tra cui Unioncamere Emilia-Romagna, Intercent-ER Agenzia Regionale per lo sviluppo del mercato telematico, Confindustria Emilia-Romagna, Ordine degli Avvocati di Ferrara, Provincia di Bologna, e oltre come Regione Piemonte e Camera di Commercio di Firenze. Il progetto è destinato a cittadini, pubbliche amministrazioni regionali e locali, avvocati, notai, Camere di commercio, organizzazioni professionali del consumo e del commercio, imprese.

Per maggiori informazioni:
<http://www.adrplus.info>
<http://www.conciliazioner.info>



L'intervento di Stefano Aprile,
funzionario del Ministero
della Giustizia,
alla Camera di Commercio di Modena
Sotto, I soci della
Fondazione Modena Giustizia



Informatizzazione del processo civile

Modena investe sul tribunale telematico

È operativa la "Fondazione Modena Giustizia".

Obiettivo: contribuire al migliore funzionamento dell'apparato giudiziario.

Come rendere più efficiente la macchina della giustizia, gravata da lungaggini processuali e carenze di personale, problematiche presenti su tutto il territorio nazionale? Aniché attendere la soluzione, Modena, prima realtà in Italia, dà una propria concreta risposta in modo originale, aprendo nuove vie di intervento. Sotto la Ghirlandina è operativa infatti da qualche mese la "Fondazione Modena Giustizia", un ente trasversale, capace di mettere nuove risorse a disposizione del sistema giudiziario locale, fornendo gli strumenti necessari per programmare gli interventi utili alla sua modernizzazione. È una sorta di task force fra istituzioni locali e privati, tenuta a battesimo da sei soci fondatori (Camera di commercio, Banca Popolare dell'Emilia Romagna scarl, Banca Popolare di Verona - S. Geminiano e S. Pro-

spero spa, Unicredit Banca spa, Ordine degli Avvocati di Modena, Ordine dei Dottori Commercialisti di Modena), che ne hanno ottenuto l'iscrizione nell'apposito registro prefettizio.

"L'obiettivo è di rendere più efficiente l'attività del tribunale e quindi più "giusta" la nostra comunità, in modo trasparente, appunto attraverso una Fondazione - spiega Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di commercio di Modena - Alla base c'è la convinzione che la giustizia non sia una cortesia, ma un collante che è tale quando riesce a mettere tutti sullo stesso piano".

La dote iniziale è di 410 mila euro, finalizzati a contribuire al migliore funzionamento dell'apparato giudiziario e a potenziare le dotazioni del Tribunale e delle sue sedi distaccate.

"È già stato raggiunto un risultato

concreto - aggiunge Torreggiani - Ci auguriamo che si uniscano presto altre istituzioni ed enti".

La "Fondazione Modena Giustizia" ha infatti permesso al Tribunale di Modena di ottenere dal Ministero della Giustizia l'autorizzazione ad operare come sede sperimentale per le notifiche telematiche. Basti pensare che, solo per ciò che riguarda le notifiche, un tribunale come quello di Modena spende almeno 800 mila euro all'anno (la media è di 8 euro ognuna). Sono evidenti i risparmi, e quindi la disponibilità di risorse, ottenibili attraverso una notifica telematica, anche soltanto parziale.

La fornitura di apparecchiature informatiche e l'adeguata preparazione degli addetti rappresentano le prime iniziative messe in atto dal Tribunale grazie alla Fondazione, che tra le sue finalità, si prefigge, di bandire borse di studio e di consentire l'utilizzo del programma PCT (Processo Civile Telematico), grazie al quale sarà possibile velocizzare i tempi dei vari passaggi procedurali e ottenere notevoli risparmi.

"In pochi mesi è stato raggiunto un obiettivo grande- ricorda Stefano Aprile, responsabile della direzione generale del Ministero della Giustizia per i sistemi infor-

mativi automatizzati - A fine 2010 faremo i conti dei risparmi ottenuti, ma in ogni caso, il senso dell'iniziativa, oltre che i vantaggi in termini organizzativi per il Tribunale, benché non quantificabili, vanno al di là dei risultati economici che saranno raggiunti".

La collaborazione fra gli enti coinvolti si propone di fornire il supporto necessario per dare avvio ad un circolo virtuoso, in cui nuove possibilità di investimento consentiranno di razionalizzare i processi e modernizzare i servizi, rendendoli più efficienti ed efficaci nell'interesse di tutti, cittadini ed imprese, senza zone d'ombra.

"Questa iniziativa - sottolinea Mauro Lugli, presidente del Tribunale di Modena - è stata congegnata in modo tale da impedire qualsiasi condizionamento tra i soggetti promotori della Fondazione e l'attività del Tribunale, che rimangono su livelli diversi".

Il gioco di squadra modenese ha ottenuto l'apprezzamento della Presidenza della Repubblica che in una lettera ufficiale, ha espressamente dichiarato di condividere "lo sforzo di assicurare efficienza, tempestività e funzionalità al "sistema giustizia" nello sforzo operato a supporto del progetto per l'informatizzazione del processo civile.





Plasticsort, una “calamita” per le materie plastiche

Un progetto di ingegneria d'avanguardia che rivoluziona i sistemi di separazione dei rifiuti

Da oggi separare le diverse materie plastiche sarà un gioco da ragazzi. Come il ferro dall'alluminio, divisi in modo efficiente grazie a una “semplice” calamita. Questa l'idea di Plasticsort, azienda fondata dall'imolese Stefano Cassani ed entrata da poche settimane a far parte dell'incubatore Innovami.

L'impianto, pronto a primavera, sfrutta il principio del cosiddetto “campo di energia”

Già titolare di uno studio tecnico di progettazione, Multiprojecta, che vanta tra i propri clienti nomi del calibro di Lamborghini, Ima, System e Sacmi, Cassani entra nel business del ciclo di smaltimento dei rifiuti con un'idea in grado di far balzare sulla sedia tutte quelle aziende – in

particolare quelle che lavorano per le multiutilities – che hanno a che fare, quotidianamente, con il problema della separazione dei diversi materiali plastici ai fini del loro riciclo e riutilizzo.

La macchina sviluppata da Plasticsort si basa su un principio analogo, in senso lato, al cosiddetto “campo di energia”, ossia quel principio che permette di attrarre o respingere un pezzo di plastica (ma anche di carta) in modo differente a seconda della natura del polimero. Fatte le debite proporzioni – già due i brevetti che tutelano l'idea di Plasticsort più un terzo che sarà depositato a breve, mentre sono una decina gli ingegneri professionisti ad aver lavorato al progetto – Plasticsort si propone di arrivare in primavera, sul mercato, con un impianto completo, in grado di gestire volumi importanti, e di incanalare i diversi materiali su nastri trasportatori partendo proprio dalla diversa reazione di ogni materiale a un determinato campo di energia.

“L'anno scorso – spiega Cassani –

abbiamo studiato i brevetti della concorrenza, a gennaio realizzato il primo prototipo che ci ha permesso di verificare la validità della nostra tecnologia e ci ha spinto a proteggerla mediante brevetto. In marzo abbiamo prodotto un secondo prototipo, con il quale abbiamo partecipato al concorso ‘Il talento delle idee’ organizzato da Confindustria e Unicredit, che ci ha visto terzi nel distretto Emilia-Romagna Toscana e quindi vincitori a livello nazionale, segno che nei mesi successivi c'era stato parecchio movimento attorno all'idea”. Come dire, aziende e investitori – Cassani è salito sul palco del Convegno nazionale dell'innovazione svoltosi a Milano, pochi giorni prima di essere premiato a Santa Margherita Ligure per la finale del concorso – si sono accorti ben presto del potenziale rivoluzionario del sistema Plasticsort, di cui sono stati già testati due prototipi.

Quali i settori di più promettente applicazione? Il beverage, anzitutto, con particolare riguardo al riciclo e al riutilizzo del PET. Quindi l'ultima frontiera, i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche – i cosiddetti Raee – un settore dall'importanza crescente nel quale la possibilità di recuperare i diversi materiali in modo efficiente aprirebbe enormi opportunità di business per tutta la filiera, senza contare i potenziali benefici per l'ambiente.

Il vantaggio competitivo di Plasticsort? Essere entrata in un settore in cui fino ad oggi i sistemi sviluppati mostravano evidenti problemi di efficienza e di sostenibilità economica. “Le macchine sviluppate fino ad oggi quale alternativa alla separazione manuale – rileva Cassani – si basavano sul principio dell'illuminazione a infrarossi, con il materiale separato tramite soffi d'aria in funzione della loro diversa reazione in termini di assorbimento della luce. Inevitabilmente, trovandosi di fronte a materiali sovrapposti, questi non possono essere riconosciuti e separati, con il risultato che la percentuale di errore di questi sistemi è ancora molto elevata” ●



di Giovanni Berti

di Claudio Carminati

Grande successo per Innova Day, con 67 realtà hi-tech provenienti da tutta Italia

Giovani imprese a caccia di investitori

Ha permesso a 67 imprese ad altissima tecnologia di mettersi in mostra nel Campus di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia, rinnovando il successo dello scorso anno con 250 presenze, 190 incontri accreditati e 30 potenziali investitori. È Innova Day, la manifestazione organizzata nelle giornate del 10 e 11 novembre scorsi da Democenter-Sipe e Università, con il supporto della Provincia di Modena, un'iniziativa che, giunta soltanto alla seconda edizione, si conferma già evento di riferimento per le giovani aziende innovative, nazionali ma non solo: a Innova Day 2010, infatti, hanno preso parte anche tre imprese provenienti dall'estero, rispettivamente da Regno Unito, Stati Uniti e Svizzera. "L'evento che abbiamo organizzato

per favorire le neoimprese innovative – ha dichiarato il direttore di Democenter, Enzo Madrigali – si è rivelato un successo superiore alle aspettative. A dimostrarlo il numero di presenze raddoppiato rispetto all'edizione del 2009. Il sostegno alle nuove imprese ad alta tecnologia è una delle priorità nell'azione del

nostro Centro, direzione nella quale, anche alla luce dei successi che stiamo ottenendo, continueremo a impegnarci". La due giorni modenese è stata l'occasione per attirare investimenti intorno alla ricerca o in settori a elevato tasso di innovazione: obiettivi, farli crescere generando ulterio-

Intanto, la regione si classifica prima a livello nazionale per numero di spin off accademici



IL FOCUS

Filo conduttore, l'altissimo contenuto di tecnologia Dalle Ict alle scienze della vita

C'è chi aiuta le micro imprese a gestire meglio le proprie risorse e chi "dà colore" al gas radon; c'è l'azienda che fa della bicicletta un mezzo altamente tecnologico e quella che offre soluzioni hi-tech per l'elettronica. Ma anche l'impresa che crea nuovi materiali attraverso le nanotecnologie, quella che ha scoperto un modo inedito di sfruttare il vento per produrre energia, o chi ci consiglia che cosa fare nel tempo libero. A Innova Day trovano spazio le idee più disparate, ma tutte con un denominatore comune: l'innovazione.

Come il software messo a punto da Ibis, aspirante spin off dell'Università di Modena e Reggio, una piattaforma pensata per aiutare i piccoli imprenditori a far bene i propri conti, in termini di risorse umane, materiali ed economiche. Altrettanto all'avanguardia è il sistema messo a punto da RSens, altra spin off dell'ateneo emiliano, che produce sensori per la rilevazione

del gas radon, inodore, incolore e insapore e per questo particolarmente insidioso.

Su tutt'altro fronte si muove Milky Way Projects, start up modenese impegnata nella progettazione di componenti per biciclette ad alte prestazioni, proiettando nel futuro un mezzo di trasporto vanto della qualità Made in Italy. E sempre dalla provincia di Modena arriva Egicon, attiva nel settore della componentistica elettronica e dei controlli di processo, dalla termografia agli xray, ai sistemi basati sull'acustica.

Ci spostiamo di qualche chilometro, a Bologna, per trovare Nano4Bio. Punto di forza di questa spin off universitaria, la progettazione e la fabbricazione di materiali funzionali da impiegare in campo biologico e biomedicale. Come? Attraverso le nanobiotecnologie, che consentono di sviluppare molecole on-demand per la medicina rigenerativa e la biosensoristica ●



ri opportunità di business. Gli strumenti messi in campo? Seminari e workshop, ma soprattutto incontri faccia a faccia e presentazioni personalizzate per coinvolgere gli investitori e individuare nuovi clienti. In due momenti distinti: il 10 novembre una cena informale utilissima per stabilire nuovi contatti, il giorno successivo le attività di Innova Day vere e proprie, dalle tavole rotonde che hanno dato l'opportunità alle imprese di farsi conoscere a un evento di "pitching" coordinato da Emil Abirascid, direttore della rivista Innov'Azione. E, naturalmente, gli incontri individuali con i potenziali finanziatori o partner.

A essere rappresentate a Innova Day 2010 sono state tredici delle venti regioni italiane: dalla Lombardia, seconda in graduatoria con 9 imprese presenti, al Veneto (4 aziende), dal Piemonte (3) alla Campania e al Friuli Venezia Giulia (2 imprese per entrambe le regioni). E poi Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana e Trentino-Alto Adige, ciascuna delle quali rappresentata da una sola impresa.

A fare la parte del leone, come nel 2009, è stata però l'Emilia-Romagna, con ben 37 aziende, il 55% del totale. Cifre che non stupiscono, se si pensa che la nostra regione è leader nazionale per quanto riguarda il numero di spin off universitarie costituite: 113 imprese, il 14% di tutte le spin off presenti in Italia e con una tendenza all'aumento che non si arresta. Anzi: mentre a livello nazionale tra il 2007 e il 2008 si è registrato un calo delle nuove spin off decollate nell'anno (da 138 a 114), nello stesso periodo in Emilia-Romagna hanno continuato a crescere. E un esempio su tutti arriva proprio dall'Università di Modena e Reggio Emilia, con 2 spin off nel 2008 (era stata una sola nel 2007), altre 2 già nate nel 2010 (Skin Squared e Rsens) e tre, pronte a partire, presentate proprio a Innova Day (IBIS, Drace e Ibis). Numeri che mantengono l'ateneo modenese al secondo posto in regione per quanto riguarda il rapporto tra nuove spin off e numero di studenti (0,08), subito dietro a Ferrara (0,13) ma davanti a Bologna (0,06).

Guardando in dettaglio chi sono stati i protagonisti di questa seconda edizione di Innova Day, spiccano le 35 start-up: il 52% dei partecipanti è costituito da aziende innovative decollate non più di 6 anni fa. Accanto ad esse, 11 spin off, nate dalle attività di ricerca realizzate all'interno delle Università o di aziende già esistenti, e 21 aspiranti imprenditori, 8 dei quali a Innova Day con nuove tecnologie o brevetti.

E i settori di appartenenza? L'Ict prima di tutto (45% degli iscritti), ma anche i servizi (25%), la meccanica avanzata (15%), le biotecnolo-

gie (12%) e le nanotecnologie (3%), tutti settori nei quali è stato colto appieno lo spirito di una manifestazione come Innova Day. "Non si va avanti se non si fa innovazione - ha sottolineato il presidente di Democenter Alberto Mantovani - è questa l'idea che stiamo cercando di inculcare nelle imprese. Parlare di innovazione e ricerca però non è sufficiente, ma dobbiamo aiutare chi ha le idee a trovare chi ha le possibilità di sfruttarle. Ed è proprio questo lo scopo di Innova Day: dare alle start-up quell'aiuto e quella sicurezza economica necessari a non perdere di vista l'obiettivo di partenza" ●

L'ANALISI

Aldo Tomasi, rettore dell'Università di Modena e Reggio "Valorizzare i risultati del laboratorio serve alla società e all'università"

■ È nei Paesi dove l'università è attiva nell'interazione col territorio che si ha maggior sviluppo". Così il rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia Aldo Tomasi a margine della seconda edizione di Innova Day. Un'iniziativa a cui dimostra di guardare con grande fiducia: proprio la ricerca applicata è infatti uno dei punti di forza dell'Ateneo, nella consapevolezza che "il rapporto con le neo imprese passa soprattutto attraverso azioni di valorizzazione dei risultati della ricerca da un punto di vista imprenditoriale".

Come si traduce tutto questo sul piano concreto? La ricetta del rettore è semplice: "Più che di aiuto diretto alle neo imprese, l'Ateneo

si focalizza sulla creazione di spin off" che, una volta nate, tuttavia, non hanno forza sufficiente per camminare con le proprie gambe. Al contrario, vanno "seguite e aidate, fornendo loro una sede, attrezzature e servizi di rete e coinvolgendole in azioni di business angels e venture capital". Un sostegno che può protrarsi per un periodo variabile dai 3 ai 6 anni e nell'ambito del quale Tomasi riconosce il ruolo importante di Democenter "per la sua capacità di mettere insieme i due mondi della ricerca d'eccellenza e dell'imprenditoria". Ma non è tutto. "L'Ateneo è coinvolto nell'esperienza dei Tecnopoli, che potrà dare ulteriore impulso allo spirito imprenditoriale in settori avanzati, nei quali mancano competenze e conoscenze diffuse e quindi concorrenza a livello internazionale".

Un dinamismo, quello dell'Università di Modena e Reggio, che accomuna tutto il territorio regionale, grazie "all'attenzione per l'innovazione, che è parte della struttura sociale ed economica di questa regione". Fattori importanti, che vanno di pari passo con un'evoluzione degli atenei, "ormai consapevoli di dover affiancare alle tradizionali attività di didattica e ricerca anche quella di valorizzazione dei risultati di laboratorio: un contributo nuovo verso la società, ma anche un canale di finanziamento autonomo a loro disposizione per le proprie attività future" ●



di Giorgia Mazzotti

Teleriscaldamento geotermico, a Ferrara l'esperienza pilota. All'orizzonte il "raddoppio"

L'energia pulita che viene dalla terra

Case, uffici, università che sfruttano le acque calde che scorrono sotto la terra per riscaldare i propri ambienti. E che potrebbero diventare di più incrementando questa fonte naturale di calore con quella del sole. Del progetto di sviluppo degli impianti geotermici da integrare con impianti solare-termici si è parlato al Forum interregionale in occasione di GeoThermExpo 2010, la manifestazione fieristica di Ferrara dedicata alla geotermia. Il calore naturale della Terra, che è appunto la geotermia, rappresenta una risorsa rinnovabile ed eco-compatibile più che

Nel 2011 al via i lavori. Traguardo, la realizzazione del nuovo "polo delle rinnovabili"

mai preziosa per diminuire l'inquinamento riducendo l'uso dei combustibili fossili e per avere approvvigionamenti locali e autonomi.

Tra i progetti realizzati in Italia un posto di rilievo occupa il sistema di teleriscaldamento di Ferrara. Questo impianto - costituito da una rete in doppio tubo di circa 67 chilometri - è infatti l'unico nel panorama del gruppo Hera e tra i pochi a livello nazionale a sfruttare in prevalenza calore geotermico per soddisfare parzialmente il fab-

Fausto Ferraresi, a capo del Settore teleriscaldamento di Hera



bisogno termico di una città. La quota residua dell'energia termica necessaria viene prodotta tramite termo-valorizzazione (recupero del calore proveniente dall'incenerimento dei rifiuti urbani) e da combustione in caldaie a metano. L'obiettivo attuale di Hera è quello di raddoppiare i serbatoi geotermici e di integrarli con un impianto di riscaldamento solare-termico. Il futuro l'ha prospettato a GeoThermExpo 2010 l'ingegner Fausto Ferraresi, a capo del Settore teleriscaldamento della multiutility. Già dal 2011 è previsto l'avvio della prima tranche di opere, da portare a termine entro il 2012. In questo modo si potrà arrivare all'inizio del 2013 con il primo pozzo di prova del nuovo "polo delle energie rinnovabili" a sud-est della città. Un progetto ambizioso, che prevede un investimento di almeno una ventina di milioni di euro, che servirà a sfrut-

tare due nuovi serbatoi di acqua geotermica complementari a quelli attuali, che si trovano in una zona a nord-ovest di Ferrara. Nella nuova area andranno realizzati due pozzi di prelievo e uno di re-immissione (per 14 megawatt complessivi di potenza). A questi verranno affiancati un migliaio di metri cubi di pannelli solari-termici (per 2 megawatt di potenza) per produrre calore soprattutto in estate e nelle mezze stagioni. Così il sole potrà continuare a soddisfare le necessità di acqua calda consentendo il via libera alle opere di manutenzione della geotermia. Quello che resta del calore geotermico potrà poi essere messo a frutto trasformandolo in energia elettrica con un sistema a ciclo Rankine organico (Orc) di produzione di energia elettrica (1 megawatt ulteriore), attivabile d'estate.

La ricerca delle nuove fonti sotterra-





nee di calore è stata portata avanti già dalla fine del 2008 in collaborazione con il Consorzio Ferrara Ricerche. Nella zona est di Ferrara è stata quindi individuata un'area dove – a poco più di 1600 metri di profondità – scorre acqua a temperatura di almeno 80-90°. Per quel che riguarda gli impianti solari-termici, l'ingegner Ferraresi, fa notare come in Italia non esistano ancora esperienze significative, mentre fin dai primi anni Ottanta operano a costi competitivi in Svezia, Danimarca, Austria e Germania. Il direttore spiega come attraverso questo progetto si punti a raddoppiare il volume dell'utenza allacciata, attuando il raddoppio del sistema geotermico. L'obiettivo è infatti quello di arrivare da 5 milioni e 245mila metri cubi a quasi 9 milioni di metri cubi di volumetria allacciata e servita da teleriscaldamento.

Il progetto geotermia di Ferrara nasce all'inizio degli anni Ottanta per impulso del Comune, allo scopo di fornire concrete soluzioni alla necessità di ridurre l'impatto ambientale generato dalle fonti energetiche tradizionali. La fonte geotermica di Ferrara viene rilevata attorno agli anni Sessanta. È un giacimento carbonatico mesozoico mineralizzato ad acqua salata a una temperatura di tra i 100 e i 105°C. La scoperta di questo bacino avviene a Casaglia, località nella zona ovest della città, nel corso di sondaggi finalizzati alla ricerca di nuovi giacimenti di idrocarburi. A spingere sull'idea di sfruttare questa fonte rinno-

vabile contribuisce la crisi energetica degli anni Settanta. Nel 1981 il Comune prende accordi con Agip-Enel stipulando un contratto d'acquisto dell'acqua calda sotterranea. Il contratto passa dal Comune alla municipalizzata Agea e ancora oggi Eni-Enel è titolare della concessione al gruppo Hera.

La sorgente scorre a una profondità di un migliaio di metri. L'acqua viene pompata in superficie e, dopo che ha ceduto l'energia termica alla rete di teleriscaldamento, è re-iniettata per garantire la stabilità geotecnica del sottosuolo. L'impianto, con una portata d'acqua di circa 400 metri cubi all'ora, contribuisce in modo significativo (14 megawatt) alla potenza totale, che può essere erogata attraverso il teleriscaldamento e viene accumulata nelle ore di minore utilizzo. I dati di esercizio dell'impianto forniti da Hera attestano attorno ai 75mila megawatt la quota di energia

prodotta nell'ultimo anno solo attraverso la geotermia, 73mila dal termovalorizzatore e circa 30mila con combustione a gas metano.

Fin dalla prima predisposizione del progetto si è infatti considerata l'importanza di integrare la geotermia con il sistema di trasformazione dei rifiuti solidi urbani in risorsa energetica. La realizzazione del termovalorizzatore (Wte) risale al 1989 per andare a regime nel 1993. Recentemente l'impianto è stato



L'INDAGINE

Dalla Regione gli studi sul potenziale geotermico Dove sono i "punti caldi"

La Regione Emilia-Romagna già all'inizio degli anni Ottanta ha promosso uno studio geologico sul potenziale geotermico del territorio regionale. Successivi studi geologici vengono realizzati soprattutto nell'ambito del progetto regionale Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo e di quello della Cartografia geologica e geotermica (Carg), legati anche alla ricerca di risorse idriche e di idrocarburi. Tutte queste analisi hanno reso disponibile una notevole mole di informazioni sul sottosuolo di tutto il territorio regionale. Sono state quindi ubicate le sorgenti calde dell'Appennino e sono state evidenziate le zone di pianura in cui sono presenti pozzi profondi con anomalie termiche positive. Attualmente, l'energia geotermica è in corso di sfruttamento nella zona di Ferrara (Gruppo Hera) e a Bagno di Romagna (gestione cooperativa locale). Le condizioni geologiche che caratterizzano il sottosuolo di queste zone esistono, però, anche in altre aree della regio-

ne. Per questo ora si punta a trovare e sfruttare altri campi geotermici.

Le zone di pianura con acque profonde più calde sono soprattutto localizzate al di sopra dell'intero arco della dorsale ferrarese, tra Reggio Emilia e Ravenna, lungo la costa tra Cervia (Ravenna) e Rimini, cioè al di sopra dell'estremità settentrionale delle "Pieghie Adriatiche", e tra Reggio Emilia e Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), al di sopra della parte sud-orientale delle "Pieghie Emiliane".

Nella seconda metà degli anni Ottanta vengono compilate opere di schedatura, che indicano i massimi relativi nelle diverse province. I punti più caldi segnalati sono quelli di Ferrara (Casaglia e Argenta), Parma (Noceto, Soragna, Salsomaggiore), Reggio Emilia (Novellara, Scandiano e Castellarano), Bologna (zona collinare, Casalecchio e Castel San Pietro), Forlì-Cesena (Cesena, Sogliano al Rubicone, Sarsina e San Piero in Bagno) e in generale su tutto il medio e alto Appennino romagnolo ●



IL FOCUS

Con Hera sono sette le città attualmente coperte dal servizio Oltre 235 km per “teleriscaldarsi”

Il Gruppo Hera offre il servizio di teleriscaldamento a Bologna, Imola, Forlì, Cesena, Ferrara, Modena e Ravenna. Il sistema è in grado di distribuire energia e calore in edifici lontani dal punto di produzione, senza bisogno di interventi radicali sugli impianti interni. Grazie a una rete sotterranea che si estende attualmente per oltre 235 chilometri, l'acqua calda (a 90°) o surriscaldata (a 120°) arriva agli edifici allacciati al teleriscaldamento per cedere il calore all'acqua dell'impianto interno. La cessione di calore avviene per mezzo dello scambiatore, che in genere separa fisicamente la rete primaria aziendale con quella locale o interna del cliente. Nello scambiatore si realizza il passaggio di energia tra due fluidi a temperature diverse, facendo sì che l'acqua già calda arrivi all'impianto domestico per il

riscaldamento e per gli usi igienici e sanitari, e quella fredda rientri in centrale, per essere nuovamente riscaldata. L'energia impiegata per il teleriscaldamento viene prodotta per la maggior parte nelle centrali cogenerative come i termovalorizzatori. Questi, grazie a tecnologie all'avanguardia, producono in modo combinato energia elettrica e termica, con il minimo livello di inquinamento e maggiore tasso di efficienza energetica. A Ferrara c'è il presidio del teleriscaldamento del Gruppo Hera e la città spicca per l'eccellenza dell'impianto, tra i pochi in Italia a sfruttare in modo prevalente il calore naturale delle fonti sotterranee. Quasi 700 i clienti ferraresi della geotermia, che corrispondono a 22.800 abitazioni medie, con una volumetria allacciata di 5 milioni e 245mila metri cubi ●

potenziato e, dalla fine del 2007, entra in esercizio il nuovo Wte con una capacità di smaltimento autorizzata di 130mila tonnellate, una potenza elettrica di 13 megawatt e la produzione di energia termica di circa 80mila megawatt. Il raddoppio del polo delle energie dovrà portare a produrre 289mila megawattora annui suddivisi in 163mila megawattora da geotermia, 100mila come calore di recupero da Wte e solo 26mila con combustione a gas metano. Il risultato: un abbattimento crescente di emissioni di anidride carbonica e ossido di azoto ●



Unioncamere Emilia-Romagna

Verso l'estero con il “Temporary export manager”

Sempre più l'internazionalizzazione rappresenta una modalità fondamentale con cui l'impresa crea valore, remunerare le risorse investite, estende il proprio vantaggio competitivo, accede a nuove opportunità e mezzi per la crescita. Grazie al progetto “Temporary export manager”, che sta per partire, il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, sulla base dell'esperienza maturata dalla Camera di commercio di Forlì-Cesena, offre supporto concreto e personalizzato per incentivare strategie di internazionalizzazione delle imprese artigiane e delle Pmi interessate ad avviare o consolidare la propria presenza sui mercati esteri.

“Temporary export” manager punta ad aiutare le imprese a sviluppare in maniera più efficace la funzione di marketing internazionale, favorendo l'incontro tra i giovani laureati e il mondo produttivo locale, attraverso l'individuazione di nuove ed efficaci strategie che permettano alle aziende un incremento del fatturato estero e lo sviluppo verso nuovi mercati. Il progetto prevede l'inserimento temporaneo in azienda di una risorsa junior specializzata in marketing internazionale che opererà affiancata da un consulente senior e da un funzionario camerale con il coordinamento dei vertici aziendali. La durata del progetto, che prevede la permanenza in azienda del tirocinante, è di 6 mesi.

Per informazioni, consultare il sito <http://www.ucer.camcom.gov.it>





Silenzioso e amico dell'ambiente, "Mhybus" circolerà presto sulle strade di Ravenna

Bus a idrometano nella patria del mosaico

di Alberto Anderlini

Il primo bus a idrometano d'Italia circolerà sulle strade di Ravenna, a partire dal prossimo anno. Sarà alimentato con una miscela innovativa composta al 85% da metano e per il restante 15% da idrogeno. Un combustibile già utilizzato in via sperimentale su ciclomotori e piccoli automezzi e che promette – in base ai risultati che sta ottenendo – risparmi sia sui consumi sia sulle emissioni inquinanti, fino al 50% in meno di ossidi di azoto NOx. Sono queste le ultime novità del progetto Mhybus, presentate in occasione della quattordicesima edizione di Ecomondo, fiera riminese leader per ecologia e ambiente, con un convegno al termine del quale è stata distribuita – tra l'altro – la Guida all'idrometano, preparata da Unioncamere Emilia-Romagna nell'ambito del Consorzio Semplice della Rete Enterprise Europe Network. Il progetto, finanziato dall'Unione europea, è nato grazie a una partnership tra Regione Emilia-Romagna, consorzio Aster, Enea e Atm Ravenna ed è ormai in procinto di dare i primi risultati concreti. L'utilizzo di miscele di idrogeno molecolare/metano rientra tra le tecnologie rese possibili dalla procedura chimica comunemente nota come iniezione di idrogeno nel combustibile Hfi (ovvero "Hydrogen fuel injection"). In particolare l'idrometano è una miscela in fase gassosa che ha il vantaggio dell'accelerazione del fronte di fiamma prodotta

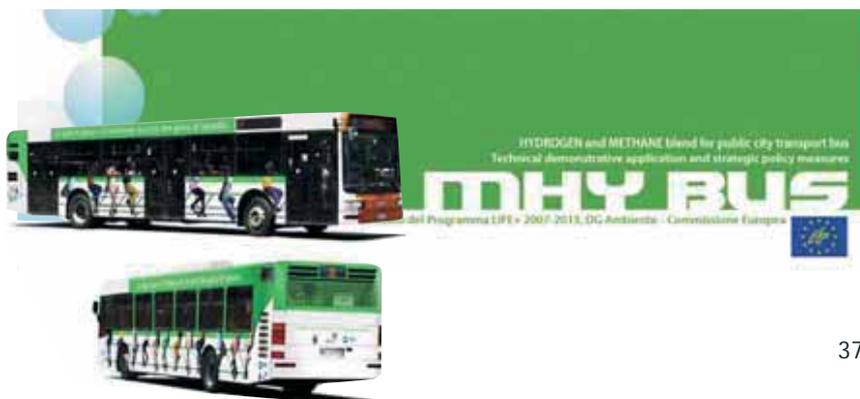
dall'idrogeno, proprietà che consente una combustione più completa e contribuisce al miglior rendimento complessivo del motore. Su motori dedicati, il rendimento, in termini di potenza e prestazioni, è addirittura superiore a quello della benzina. La combustione, in camera di scoppio è completa e la resa termica è ottima, quindi non presenta residui, riducendo di molto l'usura delle parti in movimento del motore: pistoni, cilindri, bielle e alberi, allungando così di molto la vita media dei motori; inoltre mantiene efficiente più a lungo l'olio motore e i filtri olio, allungando gli intervalli tra una manutenzione e l'altra. Non solo, ma rispetto all'idrogeno puro, la miscela comporta investimenti più contenuti – che si limitano a interventi sui motori e sulla centralina elettronica per regolare la combustione – e la maggior versatilità che ne rende possibile l'impiego su un numero più elevato di veicoli. E rispetto al metano? Un taglio maggiore delle emissioni di NOx, CO2, CO e idrocarburi, più efficienza

energetica, combustione con limitate emissioni di CO2 e la possibilità di utilizzare idrogeno proveniente da fonti rinnovabili.

Questione non trascurabile è anche quella relativa all'abbattimento dell'inquinamento acustico: si tratta infatti di un tipo di motore molto meno rumoroso rispetto a quelli tradizionali.

Attualmente sono in corso le prove a banco del motore e si sta realizzando a Ravenna la stazione di ricarica, il primo distributore di idrometano dell'Emilia-Romagna (ne sono stati già aperti in Puglia e Lombardia). Sono iniziate anche le operazioni per allestire il mezzo, realizzato da Bredamenarinibus ed entro la fine dell'anno saranno svolti gli ultimi test presso l'Istituto Motori del Cnr di Napoli. Con l'anno nuovo, terminato l'allestimento del veicolo e della stazione di rifornimento, partiranno le prove su strada ●

Ad alimentarlo, una miscela hi-tech in grado di ridurre i consumi e dimezzare le emissioni di NOx





di Alberto Anderlini

La Rete si presenta durante la più importante fiera italiana dedicata alle tecnologie verdi

Enterprise Europe Network a Ecomondo

Green economy, cluster e distretti: da qui passa la competitività per le Pmi europee

Dar voce alle opinioni e ai bisogni degli imprenditori per portare alla Commissione Europea proposte indirizzate a uno sviluppo sostenibile dell'economia e della competitività in Europa. Questo è uno dei compiti di Enterprise Europe Network, la rete nata nel 2008 dalla Commissione europea (direzione generale Imprese) con lo scopo di fornire alle imprese un supporto in materia di internazionalizzazione e innovazione per sostenere la loro crescita. Per presentarsi ha scelto un convegno – organizzato dai cinque consorzi italiani “Simpler” per Emilia-Romagna e Lombardia, “Alps” per Piemonte, Valle d’Aosta e Liguria, “Bridgeconomies” per Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia, Campania, Calabria e Sicilia, “Cinema” per Toscana, Marche, Umbria, Lazio e Sardegna e “Friend Europe” per Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia – nell’ambito di Ecomondo, la più

importante manifestazione italiana dedicata alle “tecnologie verdi”, che si è tenuta a Rimini dal 3 al 6 novembre.

Si tratta, oltre che della prima “uscita” pubblica della Rete, di un’occasione di confronto sulla prospettiva internazionale del settore energia e ambiente e di dialogo con istituzioni e imprese sulle prospettive future di crescita economica. “La scelta di presentarsi in questa sede sta nel fatto che quello delle tecnologie verdi sarà uno dei settori trainanti dei prossimi anni e senza dubbio la palestra all’interno della quale la rete potrà trovare la sua migliore espressione”: questo il commento di Paolo Bonaretti, rappresentante italiano allo Steering Advisory Group di Enterprise Europe Network.

Il network, attualmente composto da oltre 580 organizzazioni in 47 Paesi, offre a imprese e ricercatori la possibilità di accedere a nuovi mercati, acquisire e offrire innovazione, beneficiare delle opportunità di finanziamento dell’Unione europea. Si avvale del sostegno di 4mila professionisti esperti che operano

attraverso sportelli operativi e ogni anno realizza 50mila audit tecnologici e organizza 4mila eventi e seminari locali. La rete – nei primi 24 mesi di attività – è riuscita ad “accompagnare” oltre 24mila aziende clienti in diverse missioni, registrando oltre 2mila accordi di partenariato.

Passando alla sfera locale, il sistema camerale emiliano-romagnolo è partner della Enterprise Europe Network in qualità di partner del Consorzio Simpler. “Collaborare in reti di distretti e cluster – continua Paolo Bonaretti – è oggi più che mai fondamentale per la crescita delle imprese; questo vale per le medio piccole che si affacciano per la prima volta verso nuovi mercati, ma anche per le grandi aziende che devono esplorare nuove occasioni e particolari tecnologie per consolidare il loro business”.

L’obiettivo della di Enterprise Europe Network è aiutare le Pmi a sviluppare il loro potenziale di innovazione e sensibilizzarle nei confronti delle politiche della Commissione. La spina dorsale del network deriva da due reti precedenti diventate – nel proprio ambito di competenza – le principali in Europa e tra le più estese nel mondo: gli Euro Info Centres (Eic) e gli Innovation Relais Centres (Irc).

“Con Enterprise Europe Network – conclude Bonaretti – colmiamo il gap di conoscenza e di opportunità che fino a poco tempo fa limitava certi processi di crescita. Mi piace considerare la nostra Rete come lo ‘sportello unico per le imprese’ perché rappresentiamo un unico interlocutore in grado di far coesistere e soprattutto di offrire molteplici know how che accompagnano le imprese verso il futuro, un futuro che sarà certamente sostenibile” ●



Pubb

di Barbara Costantini*

L'intervento di Jan Ardui al terzo seminario organizzato dal Ctc della Camera di Bologna

Valorizzare le “debolezze” Il segreto del bravo coach

Comprendere
il “principio
organizzativo”
per attrezzarsi
al cambiamento

Il terzo seminario del Programma internazionale di sviluppo delle competenze economiche e manageriali, organizzato dal Ctc (Competence training center – Centro di formazione manageriale e gestione d'impresa) della Camera di commercio di Bologna ha visto il gradito ritorno di Jan Ardui (psicoterapeuta della Gestalt, trainer internazionale di Programmazione neuro-linguistica ed executive coach per numerose aziende).

L'apertura del professionista belga è proprio sulla definizione di chi è un vero coach: un facilitatore, piuttosto che qualcuno con la risposta a ogni domanda e problema. Si tratta di una relazione adulto-adulto, in cui un esperto incontra un altro esperto.

Otto le regole d'oro di Jan Ardui per un coaching efficace: obiettivo chiaro – per esempio un rapporto migliore con i collaboratori – osservare ed ascoltare, fare domande puntuali, riformulare ciò che dice il coachee, dare feedback e chiedere feedback, distinguere fra comportamento e intenzione, chiedendosi cioè cosa si vuole ottenere agendo in un certo modo. Quindi, se una cosa non funziona, fare altro, anche ripartendo da zero – nell'esplorazione con il coachee – e risolvere, aggiungendo: se un cliente chiede di eliminare la timidezza che soffre durante i public speaking, il coach dovrà aiutarlo a modificare il contesto in base alla timidezza e non ad eliminarla.

Jan Ardui durante il suo intervento al seminario organizzato dal Ctc

* Counselor biosistemico

Il coaching, insomma, è un processo che aiuta a mettere in luce le qualità e le debolezze di una persona, per poi sostenerla nell'utilizzare tutto ciò che essa è, anche nel ruolo professionale. Un altro elemento fondamentale del processo di coaching presentato – precedente a qualunque tipo di cambiamento richiesto – consiste nell'identificare il principio organizzativo che muove la persona e ne spieghi “il funzionamento”. Ciò avviene, comprendendo, insieme al cliente, come lavora la sua struttura superficiale (le espressioni, le azioni osservabili, ecc) e la sua struttura profonda (strategie, valori, presupposti, ecc).

Un principio organizzativo non è né buono né cattivo e, per trovarlo, occorre un approccio non giudicante da parte del coach, la cui domanda base e guida di esplorazione dovrebbe essere: “Cosa ha bisogno di essere

vero e di valore affinché una situazione, comportamento, ciò che si osserva o ascolta sia così come è?” Secondo Mr. Ardui, il principio organizzativo contiene sempre complementarità generative, ossia due poli lungo i quali la persona oscilla nei diversi ambiti della sua vita. Identificare questo preziosissimo principio richiede – da parte del coach – la scoperta di routine nella vita del cliente e ogni tipo di connessione fra la struttura superficiale e profonda, proprio per abbracciare la complessità che tutti noi siamo. Una domanda per iniziare la ricerca potrebbe essere relativa al tipo di hobby preferito: se ad esempio amo nuotare, sono una persona che desidera fare le cose da sola, essere immersa completamente in ciò che faccio, appassionata nel lavoro “poiché sto dentro”. Più quadri di questo tipo riesce a trovare, nel processo di coa-





ching, più facilmente il principio organizzativo emergerà. Solo a questo punto posso passare – come cliente – alla fase di cambiamento sfidante, utilizzando ciò che già c'è e che è stato reso visibile: le due complementarietà generative (alcuni esempi citati durante il corso sono stati “essere una persona che si snoda nelle situazioni” vs. “guardare in faccia le cose”, oppure “compassione vs. spietatezza”, ecc.). Il miglioramento delle performance nel ruolo – spesso obiettivo di un percorso di executive coaching – è duraturo, quindi, solo se allineato alle peculiarità della persona, alla sua essenza. In questo modo il cliente cambia senza sforzo, in modo naturale. Come ricordato anche in questa occasione, il feedback da coach a coachee aiuta il processo di visibilità e dovrà, di volta in volta, sostenere il cliente (feedback positivo), riflettere ciò che è (feedback riflessivo) e introdurre differenze (feedback negativo) ●



LA STRATEGIA

Miglioramento continuo, ma a cominciare dai manager **I segreti della filosofia Kaizen**

Il quarto seminario del Programma Internazionale di Sviluppo delle Competenze Economiche e Manageriali ha permesso ai partecipanti di entrare in contatto con la filosofia Kaizen, ottimamente rappresentata dal suo pioniere e ormai ambasciatore nel mondo, Masaaki Imai. Noto come “miglioramento continuo”, il Kaizen è un progetto a lungo termine o, con le parole del guru giapponese, “un lungo viaggio che non finisce mai”. Del resto Mr. Imai – con i suoi ottant'anni – è l'esempio vivente di come ognuno di noi possa navigare nel proprio processo di crescita e miglioramento. Secondo la recente definizione di Kaizen, il miglioramento deve realizzarsi ogni giorno, riguardare tutto lo staff, avvenire in ogni luogo (ad esempio nei diversi reparti quali R&S, produzione, ecc) e variare da piccoli cambiamenti incrementali a forti cambiamenti strategici. L'elemento cruciale affinché questa nuova modalità di gestione venga introdotta è il coinvolgimento, prima di tutto, del top management.

Mr. Imai ricorda che è tipico dei manager dell'Occidente, quando pensano alle tre principali funzioni aziendali – progettazione, produzione e vendite – disinteressarsi proprio della produzione (“gemba”, in giapponese), mentre il Kaizen deve avere inizio qui, per costruire le fondamenta. Le bancarotte della General Motors e della Chrysler sono state causate dal non aver studiato a fondo le “operation” (gemba) e dall'essersi focalizzate solo sulla parte finanziaria. Il modello Kaizen – adottato già dagli anni quaranta dalla Toyota – è di tipo “pull”, ossia suggerisce di produrre solo ciò che è richiesto dal mercato, evitando l'accumulo di scorte o stock e, risultando, per tale motivo, più flessibile e adatto ai picchi del mercato (stagionalità, ecc). Alla base di questa filosofia, c'è l'osservazione: occorre osservare ciò che fanno le persone per poi migliorarne le performance. È prassi consolidata in Toyota, in occasione di training presso lo stabilimento produttivo,

quella di far “accomodare” l'ospite in un angolo del “gemba”, consentendogli di osservare ciò che accade.

In base alla sua esperienza, Mr. Imai nota che il tempo non viene mai utilizzato nel modo migliore e che tutto ciò che avviene nel gemba riflette il tipo di management: “Il gemba non mente mai!”. Uno degli obiettivi Kaizen è quello di creare standard di efficienza, dopo aver identificato (ed eliminato) le attività che non portano valore (“muda”), grazie all'applicazione delle linee guida “5S”, e cioè: “getta via ciò che non serve” (ad esempio si pongono cartellini rossi su oggetti del gemba che risultano superflui), “metti in ordine ciò che serve” (così è pronto per l'uso), “pulisci l'area di lavoro (in tal modo sei più attento a ciò che succede al macchinario), “crea lo standard”, “segui una rigorosa autodisciplina per mantenere i nuovi standard”.

Se si elimina ciò che è superfluo (muda), le persone lavorano più facilmente e questo è un fattore motivante, insieme al costante coinvolgimento di tutti i dipendenti che si abitua a lavorare in team e a esprimere i loro pareri per apportare un miglioramento. Mr. Imai ritiene positivo adottare il Kaizen anche in un solo reparto, come progetto pilota, poiché con il buon esempio si crea “apertura” anche in altre aree.

Il Kaizen può essere applicato in tutti i contesti: Pubbliche amministrazioni (il Governo delle Mauritius lo sta adottando), banche, ospedali e via via. Implica un cambio di prospettiva e un allenamento costante, certamente in contrasto con l'ottica di profitto di breve termine tipico del mondo azionario degli shareholder. Tenendo ben presente la massima del filosofo cinese Lao Tze: “Anche un viaggio di mille miglia inizia con un passo”. Quello, in questo caso, verso un cambiamento consapevole e desiderato ●





di Veronica de Capoa

Grande successo nelle 12 classi già al lavoro, a cui se ne aggiungeranno altre 16

Cl@ssi 2.0, un bilancio delle sperimentazioni

Parola d'ordine, gradualità, evitando però che il pc in classe resti un'eccezione

Bambini incuriositi dalla novità, ragazzi più attenti alle lezioni, una maggiore motivazione sia per gli studenti, sia per gli insegnanti che hanno deciso di intraprendere un percorso del tutto nuovo. Nell'aria, la voglia di andare avanti e allo stesso tempo la serenità di aver superato lo scoglio più duro, con la convinzione che la scuola del futuro sia finalmente alle porte. Tra esperti e docenti si è svolto in questa atmosfera, a Bologna, il convegno "Cl@ssi 2.0: trasformare gli ambienti di apprendimento, innovare la didattica".

Obiettivo dell'incontro: conoscere i percorsi avviati nel primo anno di sperimentazione del progetto Cl@ssi 2.0, l'azione sperimentale di innovazione didattica del Piano digitale del ministero dell'Istruzione, che lo scorso anno è stato introdotto in 12 classi di secondaria di primo grado dell'Emilia-Romagna.

L'evento è stato anche l'occasione per presentare i nuovi bandi rivolti a 8 classi di scuola primaria e 8 classi di scuola secondaria che andranno a unirsi alle 12 già a lavoro.

In sostanza, grazie a un finanziamento di 15mila euro in conto capitale, le singole classi selezionate possono sperimentare nuove modalità di insegnamento-apprendimento lungo l'arco di un triennio seguite da un gruppo scientifico regionale di lavoro. Partito nel settembre del 2009, il progetto ha l'obiettivo di introdurre le tecnologie nella didattica quotidiana attraverso una progettazione che coinvolge i docenti delle classi ammesse, l'Università di riferimento (per l'Emilia-Romagna, il dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna), l'Ansa

(Associazione nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica) nucleo regionale, con il coordinamento dell'Ufficio scolastico regionale.

In pratica, le azioni da intraprendere vengono scelte dai docenti e dirigenti sulla base di indicazioni comuni che però sono poi adattate alle caratteristiche delle classi. Le modalità sperimentate sono state infatti diverse. In alcuni casi si è preferito investire su pc portatili per tutti gli studenti, in altri si è scelto di lavorare a gruppi. Alcuni hanno ritenuto di non fare uscire i computer dalla scuola, mentre in altri istituti i pc sono stati utilizzati anche per i compiti a casa. In tutte le esperienze, la costante è stata l'introduzione della Lim, ossia la lavagna interattiva multimediale e il suo utilizzo in tutte le materie, attività motoria compresa. Uno strumento utilizzato dai docenti per spiegare, ma anche dagli alunni durante le interrogazioni e le verifiche. "Il segreto del successo di questa sperimentazione è la condivisione del progetto da parte di tutti - sottolinea Daniele Barca, coordinatore del gruppo di lavoro Cl@ssi 2.0 Emilia-Romagna. All'interno del consiglio di classe devono essere tutti d'accordo e pronti ad accogliere la sfida. Bisogna partire dal presupposto che le Cl@ssi 2.0 lo sono in tutto e per tutto. In Italiano come in Immagine.

Per questo l'idea da cui partire deve tenere in considerazione l'utilizzo quotidiano delle tecnologie ed elaborare modalità compatibili con le singole classi".

Ma il futuro non riguarderà solo singole classi a macchia di leopardo: la scuola del futuro dovrà entrare gradualmente all'interno di intere scuole. "Le Cl@ssi 2.0 - ha detto Giovanni Biondi, capo dipartimento del ministero dell'Istruzione, università e ricerca, nel corso del convegno - sono una tappa verso una Scuola 2.0, ossia la scuola del futuro a cui dobbiamo tendere. Purtroppo nei processi di innovazione ci sono due nemici. Da una parte i neofiti amanti delle tecnologie, dall'altra i tradizionalisti che vanno avanti per inerzia e non accettano le novità". Il segreto sta nell'innovazione fatta con criterio e gradualità: "La scuola deve rimanere un ambiente sociale - ha aggiunto Biondi - in cui i ragazzi non devono isolarsi. Allo stesso tempo è compito della scuola accogliere le novità e trasmetterle".

Proprio per questo, per accogliere e trasmettere, gli insegnanti hanno bisogno di essere supportati al meglio e per l'intero percorso. Di qui il ruolo dell'università all'interno del progetto, un ruolo che deve essere di affiancamento piuttosto che di capofila. "Il ministero ci ha messo di fronte ad una situazione nuova che deve svilupparsi in maniera ascendente - spiega Luigi Guerra, preside della facoltà di Scienze della formazione dell'Ateneo di Bologna - all'Università è stato vietato di creare modelli per gli insegnanti perché l'input deve arrivare proprio da loro. È una vera e propria sfida sul piano pedagogico, al momento siamo in una fase di monitoraggio". E poi che cosa succederà? La speranza è che il numero delle classi aumenti in fretta e che il pc in aula non sia solo un'eccezione ●



Pubb



di Giuseppe Sangiorgi

“Principi di Parma”, le eccellenze della Food Valley conquistano Lione e Monaco di Baviera

I sapori di Parma conquistano l'Europa

Dopo il successo ottenuto in Francia con Autogrill, il Consorzio replica in Svizzera e Austria

Parma Alimentare è il Consorzio tra enti, istituzioni e privati nato con l'obiettivo di divulgare in tutto il mondo la tradizione agroalimentare parmense.

Raccontano una terra, la sua cultura, la sua tradizione di qualità. Per questo, le specialità e i prodotti tipici sono i migliori testimoni di quel “sapore di vivere” che è un tratto distintivo di Parma e sempre più ne stanno diventando gli ambasciatori. Sotto il marchio registrato “I Principi di Parma”, eccellenze gastronomiche come Parmigiano-Reggiano, Prosciutto di Parma, Salame Felino, Coppa di Parma e Vino dei Colli di Parma, hanno varcato i confini in direzione Germania e Francia, ovvero i primi due mercati di riferimento per le quote export (23,2% e 16% nel primo semestre 2010) della filiera agri-food ducale.

È la seconda edizione di un'iniziativa, organizzata dal Consorzio export Parma Alimentare, per promuovere e commercializzare i prodotti tipici unendo agro-alimentare e turismo. La formula, che nel 2009 debuttò con successo a Francoforte, è stata

riproposta ancora sul mercato tedesco a Monaco di Baviera, dove la presentazione ufficiale nella sede Mercedes Benz ha preceduto un seminario riservato agli chef di dieci ristoranti selezionati della città che hanno poi inserito nei menù alcune specialità parmensi.

Dal centro principale della Baviera, I Principi di Parma sono poi andati a Lione, capitale transalpina della gastronomia.

Nell'affascinante atmosfera dell'Hotel Cour des Loges, dimora storica del 1341, si sono dati appuntamento operatori del food e opinion leader dalle regione francesi Provence-Alpes-Cote d'Azur e Rhones Alpes (coordinati dalle Camere di commercio Italiane di Marsiglia e Lione e dall'Enit) per un programma formativo di due sessioni: una dedicata al settore turismo, condotta da Enzo Malanca, presidente di Parma Incoming, e una al food, affidata a Laura Zavan, stilista culinaria e autrice di libri di cucina italiana.

Nella sede dell'affermato Institut Paul Bocuse, gli chef italiani hanno coinvolto in uno stage 14 colleghi francesi che hanno proposto poi nei propri ristoranti menù con le specialità di Parma. Sia in Germania che in Francia, i clienti dei ristoranti hanno potuto vivere non solo l'esperienza sensitiva del gusto della tradizione parmense, ma anche il clima e i colori del territorio presentato attraverso materiali illustrati e partecipare a un concorso che metteva in palio alcuni fine settimana a Parma, con pacchetti elaborati da Parma Incoming.

Nel suo secondo atto il format “I Principi di Parma”, si è arricchito grazie al contributo dei Consorzi di tutela che hanno trasmesso al pubblico i valori e la passione per le tradizioni di un territorio che si è presentato in modo unito, valorizzan-

do le eccellenze gastronomiche e turistiche. “È fondamentale – dice Andrea Zanlari, presidente di Parma Alimentare – essere presenti unitamente ai Consorzi di Tutela sui nostri principali mercati con progetti che coinvolgono le differenti tipologie di interlocutori nei diversi settori di business”.

Dopo il successo ottenuto in Francia nel 2009, è stato replicato in Svizzera e Austria l'accordo commerciale con Autogrill che per due mesi, in circa 140 punti di ristoro diffusi tra autostrade, stazioni ferroviarie, aeroporti e centri commerciali, permette ai viaggiatori di sperimentare e apprezzare dai panini da asporto farciti con prosciutto di Parmigiano, ad un pranzo intero con ricette classiche come i tortelli di erbetta e ricotta e fagottini al prosciutto e formaggio, gnocchi di patate e anolini in brodo. Con la possibilità anche di acquistare tranci di salume e punte di formaggio.

“Parma, i sapori autentici di una città magnifica” è una operazione di marketing firmata da Autogrill, Parma Alimentare, Camera di commercio italiana per la Svizzera, che punta a far conoscere ad oltre due milioni di viaggiatori gli alimenti simbolo del “Made in Parma” gastronomico con una ricaduta sull'immagine complessiva del territorio e sul turismo incoming. “Questa iniziativa – sottolinea Cesare Azzaoli, amministratore delegato di Parma Alimentare – contribuisce a fare apprezzare in un mercato importante l'alta qualità dei nostri prodotti alimentari che hanno radici antiche, ma hanno saputo avvantaggiarsi delle tecniche più innovative, facendosi quindi apprezzare dai consumatori più attenti. È un progetto che parte dai sapori per comunicare anche l'immagine complessiva del territorio” ●



Pubb



di Claudia Grisanti

L'Emilia-Romagna è prima in Italia per numero di trasformatori del comparto

L'alimentare regionale scommette sul biologico

Malgrado la crisi economica, c'è una grande soddisfazione tra gli operatori per l'andamento dell'industria alimentare da agricoltura biologica in regione. A dispetto delle difficoltà delle famiglie italiane e della stagnazione generale dei consumi, le cifre specifiche del comparto bio sono infatti positive.

L'Emilia-Romagna è la prima regione in Italia per numero di trasformatori nel comparto. Secondo i dati per il 2009 del Sinab, il Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica, sul territorio regionale

sono attivi 721 "preparatori", aziende cioè che lavorano, trasformano e conservano i prodotti certificati "bio". Si tratta del 14% delle aziende di questo tipo in Italia, e il dato regionale è in crescita rispetto ai 696 preparatori del 2008. La tendenza all'aumento del numero dei preparatori, e al

calo dei produttori, è condivisa a livello nazionale. L'Emilia-Romagna ha anche 8 importatori, 220 produttori-preparatori e 48 produttori-preparatori-importatori, risultando nel complesso tra le prime regioni in Italia per la trasformazione. Le caratteristiche aziendali sono molto varie, si va infatti dalle dimensioni industriali, alle cooperative e a i laboratori artigianali, con alcuni importanti casi regionali di integrazione di filiera.

A livello nazionale e regionale il rafforzamento del comparto di trasformazione è rilevante per l'agroalimentare biologico in quanto, spiega Francesco Giardina, dello Iamb, "i numeri sui trasformatori sono dettati dal mercato e non fluttuano al variare delle misure di sostegno inserite nei Piani di sviluppo rurale. Questo invece è quello che accade per il numero dei produttori, una caratteristica che può essere interpretata come un segno di debolezza dell'agricoltura biologica".

Riguardo all'ultimo anello della

filiera, il settore dell'alimentare bio ha potuto beneficiare di un aumento globale dei consumi nel 2009, continuato nel primo semestre del 2010, rispettivamente del 6,9% e del 9%. Come sottolinea Enrico De Ruvo, di Ismea, in questo momento di crisi è particolarmente positivo che i consumi certificati bio tengano bene, anche rispetto ad altri prodotti di qualità, come le dop. Le aziende dell'Emilia-Romagna possono anche beneficiare del fatto che i consumi sono concentrati al Nord, più che al Centro o al Sud. In dettaglio, nel Nord-Est gli acquisti bio sono aumentati del 9,5% nel 2009 e del 10,6% nel primo semestre del 2010.

Secondo Roberto Pinton, di Assobio, l'Associazione nazionale delle imprese di trasformazione e distribuzione dei prodotti biologici, con sede a Bologna, "sono cinque anni che il trend è positivo, un fatto che segnala, specialmente in un momento in cui i consumi del convenzionale sono fermi, un cambio di orientamento della spesa degli italiani e una maggiore attenzione

Meno confortante lo scenario sui produttori. Bene i consumi, soprattutto al Nord



Operatori in Emilia-Romagna (Sinab, 2010)

	2009	2008	Var. %
Produttori	2452	2589	-5,30%
Preparatori	721	696	3,60%
Importatori	8	10	-20,00%
Produttori /preparatori	220	190	15,80%
Produttori /preparatori/importatori	48	40	20,00%

verso il rapporto qualità-prezzo. In queste condizioni c'è spazio per l'entrata di nuove aziende di trasformazione, sia industriali sia artigianali, a patto che abbiano la cultura necessaria per vendere i prodotti da agricoltura biologica. La crescita del numero degli operatori ha infatti moltiplicato le marche disponibili sul mercato, aumentando quindi la concorrenza e la possibilità dei consumatori di scegliere". A livello nazionale i prezzi alla produzione sono calati nel 2009 in modo piuttosto consistente per i principali prodotti bio (per esempio, meno 31% per il frumento tenero e meno 45% per quello duro, meno 23% per il latte, meno 23% per le uova). Non sono diminuiti altrettanto i prezzi al consumo, che in media hanno fatto registrare un calo dell'1,7%. Si può quindi pensare che i trasformatori abbiano migliorato i loro margini, anche grazie alle importazioni di materia prima dall'estero. In effetti, a livello nazionale, le importa-

zioni sono passate dalle 31 mila tonnellate del 2006 alle quasi 50 mila del 2009 (più 58%). Proprio in Emilia-Romagna si può trovare una risposta, almeno parziale, alla spaccatura tra produttori e trasformatori nella filiera del biologico che si sta delineando a livello nazionale. Un esempio è Alce Nero&Mielizia, società con sede a Monterenzio, in provincia di Bologna, che ha come missione la valorizzazione del prodotto italiano. "Tutti i nostri agricoltori sono soci, spiega Nicoletta Maffini, responsabile marketing Alce Nero, i nostri prodotti biologici sono di origine italiana, a parte quelli con il marchio FairTrade". Maffini esprime soddisfazione per la grande crescita della società e, a dimostrazione di quanto sia importante il know-how della vendita e la comunicazione, annuncia l'apertura di due store Alce Nero, rispettivamente a Cesena e Bologna, con un mix innovativo di negozio biologico, caffè e ristorante ●



IL CASO

La sfida della riminese ConBio Uscire dalla "nicchia"

ConBio è un'azienda di Rimini piuttosto giovane, attiva da una decina di anni. Con 26 dipendenti, fatturato nel 2009 di oltre 3 milioni di euro, ha ottenuto un lungo periodo positivo: negli ultimi cinque anni è cresciuta in media del 20%. Per molti aspetti l'azienda romagnola mostra le opportunità che il settore dell'alimentare biologico offre a chi sa coglierle. Bisogna subito osservare che il suo successo aziendale non deriva solo dall'operare in un settore in crescita come quello da prodotti bio, ma anche dall'aver saputo cogliere la domanda di servizio del mercato e dall'attenzione per la comunicazione. ConBio si caratterizza in modo ben definito per offrire prodotti "100% biologici e 100% vegetali", rivolgendosi quindi a un target chiaro di consumatori. Vengono prodotti tofu, seitan e tempeh, venduti direttamente o trasformati in piatti pronti. La gamma comprende una vasta scelta di piatti finiti, articoli che hanno la caratteristica fondamentale di avere un contenuto di prodotto ma anche di servizio. Poi l'azienda romagnola ha una linea di prodotti da forno tipici del luogo, come le piadine, il tutto sempre biologico. Infine, una linea è dedicata ai piatti freddi tipo le insalate.

Molta attenzione è data al controllo qualità e alla logistica, ovvero alla catena del freddo, a causa della breve vita di scaffale del prodotto, 30-40 giorni. Per la distribuzione sono stati scelti tre canali: negozi specializzati con proprio marchio, grande distribuzione organizzata sotto private label e canale Ho.Re.Ca. Ma la tensione innovativa è sempre presente con una ricerca costante di nuovi prodotti e nuovi formati. Non è infine trascurabile l'attenzione per gli aspetti comunicativi: per esempio, il colore predominante di molte confezioni è un insolito nero. "Abbiamo detto no ai tradizionali campi di grano, cercando strade poco battute anche nella comunicazione – dice Maria Grazia Pasca, responsabile commerciale di ConBio – cerchiamo di non blindarci in una nicchia" ●

Lem Carni di Toscanella di Dozza. Radici nella bottega, barra dritta verso l'alta gamma

Garanzia Made in Italy per gourmet e salutisti

Gustosa, morbida, saporita e soprattutto sana: nasce sulla via Emilia la carne amica del colesterolo. A produrla e commercializzarla è Lem Carni e Gourmet spa, azienda nata nel 1971 a Toscanella di Dozza dove ancora oggi è il quartier generale. La carta stradale dice che siamo ancora in

provincia di Bologna ma se diamo retta all'accento è evidente che qui inizia già la Romagna. "A 14 anni facevo il garzone di bottega e in bicicletta consegnavo per il paese, porta a porta, fettine e bolliti. La prima macelleria tutta mia l'ho aperta a 17 anni". Giambattista

Lama detto Gianni, fondatore dell'azienda e oggi ancora suo timoniere, di aneddoti da raccontare ne ha molti. D'altra parte la sua è una carriera che parte da lontano, da quando il mestiere si imparava sporcandosi le mani fin da giovani e si faceva della pratica quotidiana la propria maestra. "Da allora di strada ne è stata fatta tanta - aggiunge Lama - siamo un'azienda con 50 dipendenti e moltissimi collaboratori tra

macellatori, disossatori, allevatori e naturalmente la rete commerciale. Abbiamo una vera passione per la carne e l'ultima nata di casa è la Wagyu tipo Kobe".

Il manzo Kobe è un carne tipica del Giappone dove bovini di razza Wagyu vengono massaggiati e alimentati in modo particolare al fine di ottenere una carne dall'aspetto marmorizzato e dalle alte qualità nutrizionali. A causa della lontananza però l'importazione di questo tipo di carne ne fa lievitare il prezzo alle stelle e ne limita l'utilizzo a poche persone. Da qui l'idea della Lem e della facoltà di Veterinaria dell'Università di Bologna, i cui macelli dal 2002 vengono gestiti proprio dalla Lem, di tentare una produzione nostrana di questo tipo di carne che raggiunga il doppio obiettivo di mantenerne inalterate le proprietà nutrizionali ma al contem-

po che ne abbassi notevolmente il prezzo allargando così il numero dei palati che possono permettersela.

"Il progetto, che comprende la sperimentazione con 150-200 animali e che è cominciato nel gennaio 2010, è nato dall'analisi del mercato italiano - spiega Luca Sardi, docente di Zootecnica speciale del Dimorfpa presso la facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Bologna - in cui la carne Kobe di importazione ha preso piede negli ultimi anni con costi assolutamente proibitivi. La sfida è stata quindi di ottenere una carne molto simile all'originale giapponese, tenera gustosa e sana, utilizzando l'alimentazione e un particolare metodo di allevamento. Abbiamo studiato una miscela di alimenti naturali con i quali nutrire capi che generalmente hanno meno valore, come ad esempio i maschi delle razze da latte, ma che a nostro avviso potrebbero sviluppare caratteristiche simili alla razza Wagyu. I primi risultati infatti vanno assolutamente in questo senso. Oltre all'alimentazione il progetto prevede un metodo di allevamento rigorosamente controllato. I capi devono rimanere al pascolo per almeno 8-10 mesi, passando quindi in stalla altri 6-8 mesi. I primi dati mostrano come alcune razze nostrane siano adatte alla marmorizzazione. La sfida dei prossimi giorni sarà continuare a studiare l'alimentazione in modo da continuare a migliorare costantemente la qualità dei grassi presente nella carne".

E proprio in stalla i bovini vengono coccolati con la macchina massaggiatrice brevettata dalla Lem Carni.

"Abbiamo ideato e brevettato una macchina ad hoc per massaggiare tre volte la settimana ogni singolo capo proprio come vorrebbe la tradizione giapponese - racconta Giambattista Lama - il massaggio serve infatti per perfezionare quel-

L'ultima sfida, la produzione di manzo Kobe, varietà pregiata del Sol Levante



Giambattista Lama
fondatore dell'azienda



Sopra, da sinistra a destra il confronto tra i vari tipi di mazzatura (o marmorizzazione) della carne bovina. A destra, Wagyuem nel piatto

la che si definisce la marmorizzazione delle carni. In questo modo il grasso si distribuisce all'interno del muscolo anziché restare in superficie. Noi abbiamo cercato di seguire al meglio la tradizione giapponese senza però dimenticare la nostra tradizione che è quella di allevare capi italiani appartenenti al territorio. Tra gli obiettivi del progetto c'è anche la valorizzazione del nostro territorio attraverso l'esportazione. Contiamo di vendere il 20-30% delle carni di Wagyuem tipo Kobe in Italia, e il restante 70-80% all'estero. Oggi tra i maggiori produttori di carne Kobe dopo i giapponesi ci sono gli americani e gli australiani. Su di loro però abbiamo un grande vantaggio: poter esportare in Europa la nostra carne tipo Kobe con l'osso. Dall'estero infatti si può importare solo carne senza osso. Le nostre costate con l'osso invece potranno arrivare sulle tavole di tutti gli europei, dalla Gran Bretagna alla Spagna, dalla Francia alla Germania".

Valorizzazione del territorio, ma anche altissima qualità ottenuta attraverso investimenti importanti e la collaborazione tra azienda e università. "Il progetto Wagyuem è guidato dalla facoltà di Veterinaria e quindi viene controllato in tutti i singoli passaggi dai docenti – sottolinea Giorgia Tausani, responsabile Qualità di Lem Carni – d'altra parte alla base della politica aziendale c'è il rispetto di tutte le normative in vigore così come del "pacchetto igiene", del regolamento CE 1760/2000 per la corretta etichettatura delle carni bovine e del rispetto assoluto del piano di autocontrollo. In questo modo si ottiene anche una completa tracciabilità del prodotto e del controllo di filiera. Si può quindi tranquillamente parlare di filiera controllata e di un prodotto totalmente "Made in Italy" ●



IL FOCUS

Queste le proprietà uniche della carne "marmorizzata" **Tenera, gustosa, amica del colesterolo**

La carne è marmorizzata quando è caratterizzata da moltissime venature intramuscolari in cui il grasso è distribuito, quindi tenero e molto gustoso. Sottili particelle di grasso si trovano dunque soprattutto all'interno del muscolo e non solo attorno ad esso. Oltre a conferire il caratteristico aspetto marmorizzato, queste venature di grasso sono un elemento chiave per la tenerezza e l'appetibilità della carne e hanno inoltre un contenuto di grassi saturi pari alla metà di quello della maggior parte dei tagli di manzo "magri" in commercio. Per questo motivo incidono in misura minore sul livello di colesterolo. "Per le sue proprietà nutritive, questo tipo di carne sembra più un vegetale che un animale. Contiene pochi grassi saturi e molti grassi polinsaturi – spiega Giorgio Calabrese, medico e nutrizionista – e può convincere anche chi evita di mangiare carne, perché la ritiene un alimento non adatto alla propria dieta, a reinserire questo tipo di proteine nella propria alimentazione. Grazie alle sue caratteristiche, infatti, non concorre affatto all'aumento del colesterolo. Non bisogna quindi farsi trarre in inganno dall'aspetto così diverso rispetto a quello della carne che abitualmente si compra,

perché in questo caso le venature di grasso sono salutari e rendono il gusto eccellente. I giapponesi – chiude Calabrese con una battuta – sono i più longevi al mondo non solo perché mangiano tanto pesce e tanto riso ma anche perché mangiano tanta buona carne. Mi auguro quindi che questo tipo di carne, che fa bene alle persone, abbia una diffusione così massiccia da farne abbassare il prezzo e renderla alla portata di tutti il più in fretta possibile".

"Paragonando una carne considerata "magra" con la tipo Kobe che abbiamo analizzato di recente – spiega il professor Sardi dell'Università di Bologna – i risultati sono evidenti: se la magra ha un indice di grasso di 2,5 (con grassi saturi pari a 51,5 mg per 100 grammi e grassi monoinsaturi pari a 38 mg per 100 grammi), la carne tipo Kobe ha un indice grasso di 6,6", con grassi saturi "pari a 41 mg per 100 grammi e grassi monoinsaturi pari a 53 mg per 100 grammi". La carne Wagyuem tipo Kobe sarà presente nei ristoranti clienti di Lem Carni che la richiederanno e nella disponibilità della rete vendita. Il costo all'ingrosso è di circa il 20% più elevato rispetto al costo attuale della carne di razza Chianina ●

di Nicoletta Canazza

Nata nel 1976, oggi l'impresa è leader nazionale nella costruzione di nuovi porti turistici

La reggiana Save Group "prende il largo"



A conquistare i committenti è la capacità di proporsi come "general contractor"

Sopra, Giovanni Vecchi, presidente di Save Engineering

Da azienda specializzata negli impianti tecnologici a general contractor per grandi opere, con una vocazione agli approdi turistici di alta gamma che non si immaginerebbe mai per una realtà nata in piena Pianura Padana. Il costruttore dei nuovi super porti turistici italiani, infatti, è un reggiano, Giovanni Vecchi, presidente di Save Engineering. Ancora un protagonista emiliano con alle spalle un'azienda dalla solida tradizione familiare diventata negli anni, in questo caso una trentina, un caso imprenditoriale.

Nata nel 1976 come azienda specializzata nei collaudi, Save ha orientato sin dall'inizio la sua attività all'innovazione riuscendo ad anticipare via via le richieste del mercato senza perdere il radicamento nel locale. Ha puntato così decisamente agli impianti tecnologici, con un occhio di riguardo al solare, intuendo la crescita potenziale del settore delle energie rinnovabili. I risultati arrivano presto. È datato inizio anni Novanta il primo edificio realizzato da Save con impianto a pompa di calore: una speciale apparecchiatura in grado di recuperare calore dall'acqua e dal terreno per riscaldare gli ambienti di un intero palazzo. Il passo successivo sono i concentratori solari, tecnologia d'avanguardia in grado di immagazzinare energia dal sole "seguen-done" via via il percorso in cielo durante la giornata.

Il salto di qualità è arrivato con l'aggiudicazione delle opere tecnologiche per il grand hotel (500 camere) da ricavare al Molino Stucky all'Isola della Giudecca, a Venezia. Committente: Francesco Bellavista Caltagirone. È in questo edificio

affacciato sul bacino San Marco e oggetto di un restauro imponente per trasformare una struttura in disuso in sale congressi, hotel e centro servizi che l'azienda trova la sua vetrina d'eccezione.

"Avevamo vinto la gara d'appalto per le opere tecnologiche - spiega Giovanni Vecchi - ma in pochi mesi siamo diventati l'azienda general contractor arrivando addirittura a consegnare al committente i lavori in anticipo sui tempi previsti. Forse grazie a questo, alcuni mesi dopo, lo stesso committente ci ha coinvolti in un altro suo ambizioso progetto affidandoci la realizzazione del porto di Imperia. Le opere a mare sono state consegnate a inizio 2010, entro i tempi nonostante i lavori siano stati ostacolati da condizioni meteo avverse". Una volta completate le opere a terra (tempo di consegna previsto: 2012) cambierà l'intero waterfront della città. Il progetto del nuovo approdo turistico di Imperia

(investimento complessivo 250 milioni) prevede, infatti, circa 1.400 posti barca, appartamenti, locali commerciali, locali dedicati alle attività artigianali, cantieri nautici, yacht club e servizi dipartistico-portuali.

Un biglietto da visita che ha portato dritto alla commessa per il nuovo porto di Fiumicino (1.500 posti barca: oltre 380 milioni di investimento), che nelle intenzioni dello stesso investitore Caltagirone si propone come il più grande approdo turistico del Mediterraneo. Anche qui il progetto riqualificherà un'area al momento marginale e lasciata alla "spontaneità" urbanistica.

Intanto, per tenere il passo con le sfide del mercato e darsi una struttura più flessibile, negli ultimi anni Save ha modificato il suo assetto societario dividendo i vari rami d'azienda. Oggi sono tre i principali campi di attività: impianti tecnologici, solare, immobiliare. E, per rispondere meglio alle sfide imprenditoriali,





anche l'azienda si è fatta in tre: Save Engineering che segue la progettazione tecnica, Save Group per l'immobiliare e Impregeco per la realizzazione delle opere edili. "Grazie a un'esperienza ultratrentennale – commenta Giovanni Vecchi – siamo in grado di gestire e progettare offrendo comunque soluzioni di avanguardia a ogni tipo di richiesta: imprese, enti pubblici, infrastrutture".

In primo piano c'è la marineria. Almeno altri tre grandi porti nel Tirreno potrebbero presto entrare nei programmi di questa azienda reggina, che sull'impiantistica altamente tecnologica ha costruito un patrimonio di buone prassi valido oggi anche per le grandi opere. Ma è "Made in Save", ad esempio, anche il sistema tecnologico degli impianti di riscaldamento delle case per i terremotati in Abruzzo: 1.400 alloggi in tutto consegnati a tempi record (una commessa da 6 milioni). "Abbiamo lavorato 24 ore su 24 per mantenere fede agli impegni presi – sottolinea Vecchi – un centinaio di persone divise in tre squadre ha lavorato senza sosta".

A Parma Save invece ha realizzato il nuovo Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore, una delle strutture più all'avanguardia in Europa anche per materiali impiegati. Con un risultato ambizioso: le nuove tecnologie consentiranno, infatti, anche un diverso approccio dei pazienti con i medici dell'ospedale. E sempre in ambito sanitario, sono già nel portafoglio ordini dell'azienda i lavori per altri quattro ospedali in Toscana. Altri campi? Gli scali aeroportuali. Save Engineering sta lavorando, tra gli altri, anche per il complesso Cargo City all'aeroporto Malpensa. E poi all'Europa business center di Verona al polo logistico Quadrante Europa, il nuovo centro stampa della Gazzetta di Parma, il Barilla Center, il nuovo polo fieristico del comune di Rho (Milano).

Ma come si costruisce un'avventura imprenditoriale di questa portata? "La competizione e la sfida hanno sempre fatto parte del nostro Dna – spiega il presidente Vecchi – siamo stati tra i primi a installare impianti solari, i primi a mettere a punto i cosiddetti concentratori solari. Ma c'è sempre stata anche una forte

vocazione al lavoro, al merito, a studiare soluzioni innovative per i problemi tecnici che via via si presentavano".

È successo così con le case per l'Abruzzo dove grazie all'intuizione dei tecnici di Save è stato messo a punto un sistema che ha permesso di ottimizzare gli impianti di riscaldamento e condizionamento delle unità abitative, tagliando i tempi di fornitura. Anche la specializzazione per le super marine da consegnare chiavi in mano è nata sul campo. "Siamo partiti dai collaudi e poi abbiamo via via allargato l'attività forti anche di una famiglia numerosa che ci ha permesso di diversificare incarichi e specializzazioni, mettendo a frutto e valorizzando la preparazione di ognuno" ●



IL CASO

L'impresa reggina firmerà il più grande approdo turistico nel Mediterraneo **Da Imperia a Fiumicino**

Sarà "Made in Reggio" il nuovo porto turistico di Fiumicino, ambizioso progetto che prenderà forma da qui al 2013. Dopo Imperia, Save metterà così la sua firma su quello che è destinato ad essere il primo scalo da diporto nel Mediterraneo. A Fiumicino verranno realizzati 1.445 posti barca con banchine, moli, quattro darsene principali, 10mila metri quadri di cantiere nautico, due yacht club, un albergo, una spa, un centro congressi, 80mila metri quadri di aree verdi. Senza dimenticare il restauro del faro antico. Il tutto secondo criteri di ecosostenibilità, bioedilizia e risparmio energetico. Una volta ultimato, il nuovo porto turistico dovrebbe dare lavoro a circa 2.500 persone. Il committente è ancora Acqua Marcia, il gruppo immobiliare-turistico-alberghiero-aeroporto che fa capo a Francesco Bellavista Caltagirone. "Noi chiediamo l'intervento di imprese che sanno lavorare e sanno innovarsi – ha sottolineato l'imprenditore romano presentando il progetto del nuovo porto – abbiamo una grande stima di questa azienda. Noi amiamo il merito".

Una partnership di peso che Save si è conquistata sul campo. A Imperia, infatti, ha adottato soluzioni innovative che hanno acceso l'attenzione degli investitori: le bitte, ad esempio, sono state realizzate in alluminio inossidabile e non in ghisa, che avrebbe richiesto una costante riverniciatura, e la pavimentazione del porto è stata realizzata con pietra locale evitando la solita colata di cemento. Del resto, l'obiettivo era far diventare Imperia uno degli approdi turistici più grandi ed esclusivi del Tirreno riqualificando al contempo l'area San Lazzaro, compresa tra il molo Lungo di Porto Maurizio e il canale Rio de Baitè. Ora, centro focale del porto è la "hall del mare", costituita da tre edifici disposti a ferro di cavallo in cui trovano posto bar ristoranti, negozi, appartamenti e una grande piazza coperta da una volta trasparente. Le strutture portuali si collegano tra di loro e alla città attraverso oltre 5 chilometri di percorsi pedonali con ampie zone di verde e una nuova spiaggia dedicata alla balneazione ●

Pubb



Proprietà intellettuale: la chiave per competere

Valorizzare marchi, brevetti, design è una strada necessaria per le imprese per reggere la sfida del mercato globale. L'Emilia-Romagna è ai primi posti in Italia e in Europa per la valorizzazione dei "beni intangibili"

La capacità delle imprese di stare sul mercato è sempre più legata al saper gestire e valorizzare i "beni intangibili". Conclusa l'era in cui era fondamentale essere proprietari di "asset produttivi", oggi al progresso tecnologico si affianca sempre più la tutela dei beni immateriali.

Marchi, brevetti, modelli e design sono indicatori di eccellenza dell'impresa italiana. Tutelare la creatività è quindi una delle nuove sfide a cui sono chiamati tutti gli imprenditori: è divenuto infatti essenziale contraddistinguere i propri prodotti e servizi da quelli, di diversa qualità e provenienza, disponibili sul mercato.

La protezione del marchio o dell'invenzione, quale titolo di proprietà industriale, può essere un valido strumento di contrasto al fenomeno sempre più esteso di imitazione e contraffazione, e nel caso in cui queste avvengano, significa poter accedere agli strumenti legali disponibili. In secondo luogo, vuol dire incrementare, attraverso la protezione dei beni immateriali dell'azienda, il valore aggiunto del patrimonio d'impresa. L'Italia ha raggiunto un altro livello di efficienza negli strumenti giuridici per la lotta contro la contraffazione in sede civile, come emerge anche dal recente aggiornamento del decreto legislativo 131/2010 inerente il codice della proprietà industriale. L'Emilia-Romagna è all'avanguardia nella capacità di innovare e di tutelare le idee. Infatti, secondo le informazioni rilevabili dalla banca dati dell'Ufficio italiano brevetti e marchi (Uibm), del Ministero delle Attività Produttive, la brevettazione in Emilia-Romagna dà segnali di

ripresa dopo un 2009 in calo. Nei primi otto mesi del 2010, in regione, i depositi di brevetti per invenzione e modelli di utilità e le registrazioni di marchi e di disegni e modelli sono cresciuti, rispetto allo stesso periodo del 2009, rispettivamente dello 0,8%, 28%, 9,3% e 5,1%.

Bologna è la provincia in vetta alla classifica per numero di depositi sia di brevetti che di marchi e disegni, seguita da Modena. I dati dimostrano che in termini percentuali la crescita registrata in Emilia-Romagna è quella più alta, superiore, anche ad una regione a forte dinamismo industriale come la Lombardia.

Bologna è la terza provincia italiana per numero di brevetti europei depositati all'European Patent Office (EPO) tra il 1999 e il 2008 e che l'Italia è, fra i paesi più industrializzati, nei primi 10 posti per numero di brevetti europei depositati grazie al contributo di imprese che tendono ad esportare le proprie tecnologie al di fuori dei confini nazionali e ad assumere una vocazione sempre più internazionale.

Queste buone performance dell'Emilia-Romagna che sono segnali incoraggianti sulla dinamicità del tessuto produttivo regionale sono frutto anche del lavoro di importanti studi di consulenza specializzata che hanno contribuito a far comprendere l'importanza della tutela dei diritti di proprietà industriale indicando strategie e cautele per la valorizzazione dei beni intangibili anche come fonte di reddito e per rendere l'impresa più competitiva ●

Pubb

Bugnion: un esercito di professionisti per vincere la battaglia delle idee

Tutelare i brevetti, i marchi e tutti i beni intangibili, difendersi dalla contraffazione, valorizzare i diritti ottenuti: è la mission della Bugnion S.p.A. che fin dalla sua nascita fece la scelta di essere vicino all'imprenditore, di essere là dove è l'impresa. Nel tempo ha aperto, in Italia, ben 12 uffici. Nella sola Emilia-Romagna, Bugnion è presente a Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia, Rimini. Vi lavorano più 200 persone, quasi 60 i professionisti abilitati, oltre 4000 clienti in Italia e nel mondo. Gestisce più di 25.000 brevetti e di 45.000 marchi.

E' da sempre al fianco dell'imprenditore nelle gestione di portafogli brevetti e marchi e, più in generale, di titoli di proprietà industriale, in Italia e all'estero. Offre consulenza integrata per impostare strategie di tutela e valorizzazione di beni immateriali. "Sappiamo individuare, tutelare e valorizzare le idee, farne un elemento fondamentale del patrimonio aziendale, costruire il vantaggio competitivo dell'impresa. - sottolinea Elisa Franchina, responsabile comunicazione di Bugnion - Il nostro primo obiettivo è la tutela dei beni immateriali delle aziende. A questo scopo, offriamo la più elevata competenza, esperienza e professionalità, una rete capillare, gli strumenti più evoluti".

Questo significa tutela dei risultati della ricerca, dell'innovazione e della creatività (brevetti per invenzione e modelli industriali, disegni, processi produttivi innovativi, know-how, software, diritto d'autore, ecc.) e dei segni distintivi (marchio, ditta o denominazione sociale, insegna, nome a dominio, ecc.) ed ottenere diritti esclusivi.

"Sapere gestire questi diritti, sfruttarli, difenderli dalla concorrenza, valorizzarli e farne un elemento fondamentale del patrimonio aziendale - precisa l'ingegner Stefano Gotra, responsabile dell'ufficio di Parma di Bugnion - vuol dire saper costruire il vantaggio competitivo dell'impresa".

Oggi Bugnion ha fatto un'altra scelta importante: quella di mettere a disposizione dell'imprenditore, ovunque sia la sua impresa, tutto, ma proprio tutto ciò di cui può avere bisogno per tutelare al meglio i suoi beni immateriali, per sfruttare nel modo più redditizio i suoi titoli di proprietà industriale.

I professionisti Bugnion, di formazione scientifica, giuridica, economica e linguistica, sono consulenti abilitati dinanzi ai com-

petenti uffici italiani ed europei. Hanno maturato una vasta esperienza professionale sia in ambito nazionale che internazionale.

Aderiscono alle più importanti e qualificate associazioni che in tutto il mondo si occupano di proprietà industriale e intellettuale.

"La società da poco ha considerevolmente ampliato il numero dei consulenti legali a disposizione dei clienti - osserva Elisa Franchina - Figure professionali che portano in società nuove competenze ed esperienze, nazionali e internazionali, utili a completare la già ampia gamma di servizi che la società offre".

Bugnion oggi conta su una trentina di professionisti, avvocati e specialisti in diritto industriale, che garantiscono assistenza giudiziale e stragiudiziale, in Italia e all'estero, per qualsiasi esigenza in materia di proprietà intellettuale.

"Oggi più che mai - conclude Franchina - il cliente Bugnion sa di avere sempre a disposizione un pool di consulenti esperti che lo accompagnano in ognuna delle fasi di sviluppo del business, anche in quelle più delicate. Professionisti specializzati in tutti i settori scientifici, giuridici ed economici, che lavorano in perfetta sinergia. L'integrazione delle diverse competenze è il modo migliore per garantire l'ottimizzazione dei costi e mettere in atto le strategie più efficaci. Grazie alla competenza ed all'esperienza dei nostri esperti, ad una organizzazione territoriale capillare, all'eccellenza degli strumenti a disposizione, garantiamo consulenza immediata e specializzata, contatti diretti, informazione rapida e costantemente aggiornata in tutti i settori scientifici, tecnologici e legali. E' un servizio globale ed integrato per poter elaborare le strategie più adeguate alle esigenze del cliente" ●



L'ingegner Aldo Paparo, responsabile dell'ufficio di Modena e Reggio Emilia



Bugnion S.p.A. in Emilia-Romagna è presente a Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia, Rimini
Nelle foto, i nuovi uffici bolognesi in via Di Corticella, 87. In evidenza il murale voluto da Bugnion ed ispirato ai temi della ricerca, della tecnologia e dell'innovazione



Pubb

Studio Modiano & Partners: specialisti per le imprese

L'Italia si conferma uno dei primi dieci paesi per numero di domande di Brevetto europeo depositate ogni anno. Le statistiche annuali pubblicate dall'Ufficio Brevetti Europeo indicano nel 2009 che l'Italia ha depositato 3.881 domande di Brevetto europeo, piazzandosi al nono posto tra i paesi di tutto il mondo. Più di un quinto delle domande italiane ricadevano nella categoria "Trattamenti & procedimenti" (835 domande), seguite da quelle nelle categorie "Ingegneria civile & Termodinamica" (585), "Bisogni umani" (496) e "Veicoli & Tecnologia generale", per nominare quelle principali. Analizzando questi dati insieme allo Studio Modiano & Partners, primario studio specializzato nella tutela dei diritti di Proprietà Industriale e presente a Bologna e a Modena sin dal 1960, il primo aspetto da sottolineare è che, a differenza dei cinque stati europei che la precedono nella classifica (Germania, Francia, Svizzera, Gran Bretagna e Paesi Bassi), l'Italia è un paese caratterizzato da piccole e medie imprese, privo in altre parole di grandi gruppi che depositano centinaia se non migliaia di domande di Brevetto europeo all'anno. Un secondo elemento che va segnalato è che nell'ultimo decennio la percentuale di crescita del numero di depositi italiani di domande europee (17%) è stata più alta di quella di USA e Giappone (entrambe intorno al 14%), paesi che si sono posizionati rispettivamente al primo e al terzo posto nella classifica dei richiedenti dei Brevetti europei. Che l'industria e l'imprenditoria emiliana siano particolarmente



Modiano & Partners in Emilia Romagna è presente a Bologna e Modena. Sul sito www.modiano.com i recapiti di tutte le sedi, italiane ed europee.

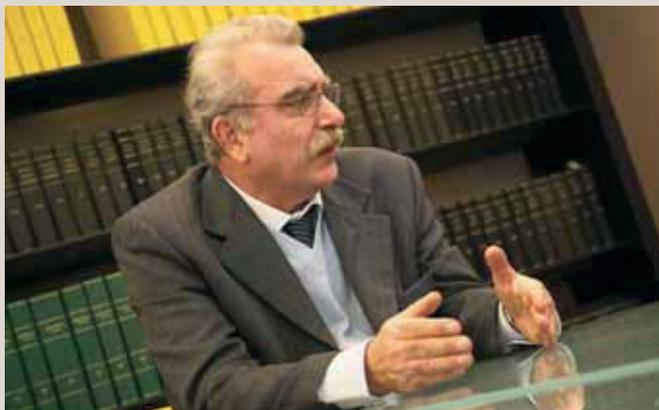
predisposte all'innovazione è provato dal fatto che il numero di domande di brevetto presentate da aziende del territorio regionale è tra i più alti a livello nazionale.

È quindi da ritenersi consolidato, per molte aziende, il ricorso ai titoli di proprietà industriale per difendere le proprie innovazioni e valorizzare i propri marchi e la propria immagine sul mercato, nazionale ed estero. In quest'ottica, sempre più aziende scelgono studi di consulenza che possono assicurare una assistenza personale, ma al contempo hanno una struttura sufficientemente ramificata nella quale opera un team che comprende sia consulenti specializzati su attività circoscritte, ivi compresi i Consulenti abilitati presso gli Uffici Brevetti Esteri e Avvocati esteri, che consulenti dedicati al rapporto diretto con le aziende, fatto di incontri pianificati e ripetuti contatti proprio per poter assistere il cliente "in casa". Questa tipologia di struttura è stata adottata dallo Studio Modiano & Partners, in cui collaborano oltre 220 persone in diversi uffici dislocati nel nord e centro Italia ●

Studio Torta, la qualità è un segno distintivo

Qualità, efficienza e professionalità: sono gli elementi distintivi dello Studio Torta, una tradizione che lascia il segno dal 1879. Lo Studio Torta offre una consulenza completa e continua nel campo dei marchi e dei brevetti, un team integrato di professionisti, consulenti tecnici e legali altamente qualificati. Una certezza: di avere risposte e soluzioni rapide, efficienti e affidabili. Su ogni mercato del mondo, in ogni settore della tecnica. Una sicurezza per le idee delle aziende.

Lo Studio Torta è uno dei più importanti studi di consulenza in proprietà industriale in Italia. Le sue capacità e dimensioni gli permettono di gestire portafogli brevettuali di grandi, medie e piccole aziende con un'elevata attenzione alla qualità ed alla deontologia.



Corrado Modugno, responsabile della sede di Bologna

"Siamo uno studio con una grande tradizione che però guarda continuamente al futuro - afferma l'ingegner Corrado Modugno, responsabile della sede di Bologna. - Possiamo garantire un elevato apporto di esperienza grazie ai professionisti più anziani e nel contempo grande dinamicità nei più giovani. Per questo un'azienda può contare su di noi per decenni. È importante garantire continuità, ma non staticità. È per questo che investiamo tanto nella formazione interna".

Scorrendo la lista dei clienti dello Studio Torta, ci si accorge di quanto questo ufficio professionale abbia contribuito allo sviluppo di realtà imprenditoriali di prima importanza a livello internazionale e locale.

"Dobbiamo ammettere di essere anche stati fortunati. La collaborazione con clienti di un certo spessore ha permesso ai nostri consulenti di affrontare problematiche di altissimo livello e relativamente rare e quindi di sviluppare competenze molto difficili da trovare in altri studi. Ad esempio, molti professionisti del nostro Studio vantano notevole esperienza nel campo delle procedure amministrative per l'annullamento di titoli di proprietà industriale (marchi e brevetti, n.d.r.). Inoltre, siamo tra i pochi in regione ad avere consulenti brevettuali specializzati sostanzialmente in tutti i campi tecnici: dal meccanico al chimico, dall'elettronico al farmaceutico".

Dagli occhi dell'ingegner Modugno traspare orgoglio nel descrivere questa "bottega di alto artigianato di brevetti e marchi", mentre dice "Il duro lavoro di tanti anni ci ha portato a risultati eccezionali. Il nostro Studio nel 2010 ha ottenuto per il terzo anno di seguito il primo posto tra i consulenti brevettuali italiani nella speciale classifica redatta dalla prestigiosa rivista *Managing Intellectual Property* e basata sui giudizi degli utilizzatori internazionali dei servizi forniti dagli studi brevettuali italiani" ●

Pubb



ENTERPRISE EUROPE NETWORK: OPPORTUNITA' DI COOPERAZIONE COMMERCIALE

Il servizio Business Cooperation Database è uno degli strumenti più importanti messo a disposizione della rete Enterprise Europe Network da parte della Commissione Europea per supportare le PMI nella ricerca di partner commerciali in tutta Europa, favorendo le opportunità d'incontro tra domanda e offerta nell'ambito della cooperazione commerciale internazionale tramite la divulgazione di profili d'impresa da parte degli oltre 580 punti della rete.

Il network copre attualmente i 27 Paesi UE, Norvegia, Islanda, Svizzera, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia, Serbia, Montenegro, Turchia, Israele, Siria, Egitto, Armenia, Russia, Cile, Cina, USA, Messico e Corea del Sud. E' presente in Emilia-Romagna e in Lombardia attraverso il consorzio SIMPLER che raggruppa sette partner con pluriennale esperienza nell'ambito dei servizi alle imprese. I partner emiliano-romagnoli sono: Unioncamere Emilia-Romagna, l'Azienda speciale Eurospottello della Camera di commercio di Ravenna ed Aster, quelli lombardi Cestec, Alintec, l'Azienda speciale della Camera di commercio di Milano Hinnov-hub e Fast.

Le richieste/offerte di cooperazione (ricerca partner per accordi di natura finanziaria, commerciale e tecnico-produttiva) sono inserite nel database in base alle informazioni fornite dall'impresa attraverso la compilazione di un profilo di cooperazione. Esse vengono pubblicate nei singoli Paesi d'interesse tramite gli strumenti di promozione a disposizione del punto locale partner del network: bollettini, siti internet, newsletter, seminari, e qualsiasi altro strumento in grado di garantire la più larga conoscenza delle proposte stesse.

L'impresa che ha inviato il proprio profilo di cooperazione rice-



verà eventuali manifestazioni di interesse da parte di imprese estere tramite il punto di contatto a cui si è rivolta. Il successo dell'inserimento della richiesta nella BCD dipende dalla selezione fatta dai corrispondenti esteri e relativa promozione tramite gli strumenti sopracitati. Il BCD prevede anche la possibilità di effettuare delle consultazioni sulla base dei dettagli forniti dall'impresa nel modulo com-

pilato per verificare se siano presenti dei possibili partner. Nell'arco del periodo di validità del profilo di cooperazione, l'impresa può dunque ricevere eventuali segnalazioni di profili esteri corrispondenti alle specifiche richieste inserite nel database. Il profilo è valido fino ad un massimo di un anno.

Le richieste vengono pubblicate in maniera anonima. Informazioni più approfondite necessarie per avviare i primi contatti diretti devono essere richieste da parte delle imprese interessate alle singole proposte o dagli altri partner della rete. Per usufruire del Business Cooperation Database, è sufficiente compilare in inglese il Cooperation Profile con le informazioni sull'azienda, la specifica della cooperazione richiesta, la tipologia di partner ricercata e inviarlo ai contatti indicati. Il servizio è completamente gratuito.

La modulistica relativa è scaricabile nel sito di Unioncamere Emilia-Romagna al link: www.ucer.camcom.gov.it/portale/spottello-europa/een/annunci-di-cooperazione/business-cooperation

Per ulteriori informazioni e per assistenza nella compilazione del profilo di cooperazione è possibile contattare lo staff di Unioncamere Emilia-Romagna all'indirizzo: simpler@rer.camcom.it

Notizie dall'Unione Europea

LA COMMISSIONE PRESENTA LA 5a RELAZIONE SULLA COESIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

La relazione contiene una valutazione della situazione e delle tendenze rilevate nelle regioni dell'UE in campo economico, sociale ed ambientale nonché diverse alternative per adattare tale politica alle circostanze esistenti dopo il 2013. Essa dimostra come dalla politica di coesione abbiano tratto beneficio tutte le regioni, grazie tanto a investimenti diretti quanto a vantaggi commerciali indiretti e come essa abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi prioritari dell'UE. In sintesi tra il 2000 ed il 2006 gli investimenti facenti capo

alla politica di coesione hanno: contribuito a creare 1,4 milioni di posti di lavoro; sostenuto le piccole imprese e dato impulso alle attività di ricerca; offerto preziose occasioni di formazione a milioni di donne, giovani, persone in situazioni sociali vulnerabili e disoccupati; aiutato ogni anno circa 2 milioni di persone che avevano usufruito di una formazione a trovare un lavoro; consentito di modernizzare linee di trasporto, finanziando la costruzione o il miglioramento di migliaia di chilometri di strade e ferrovie e la modernizzazione di porti e aeroporti; migliorato le condizioni ambientali per milioni di europei adeguando alle norme europee la qualità dell'acqua potabile e il trattamento delle acque reflue. La pubblicazione di questa relazione segna l'avvio di un processo pubblico di consultazione, che proseguirà fino al 31 gennaio 2011. Tutte le parti interessate sono invitate a presentare le proprie opi-

nioni in merito alle differenti questioni sollevate nelle conclusioni della relazione. I risultati della consultazione saranno tenuti in considerazione dalla Commissione che intende presentare proposte legislative formali sul futuro della politica di coesione entro l'estate del 2011.

Rif.: http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion5/index_en.cfm

APPROVATA LA DIRETTIVA SUI RITARDI NEI PAGAMENTI

Il Parlamento europeo ha approvato la nuova direttiva sui ritardi nei pagamenti che aggiorna la direttiva del 2000. In pratica il provvedimento stabilisce che le Pubbliche amministrazioni dovranno pagare i loro fornitori entro 30 giorni, o al massimo entro 60 solo in casi definiti "eccezionali". Il limite di

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

C.so della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECC - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

60 giorni potrà invece essere applicato normalmente nel caso di forniture per il settore sanitario e quando sono interessate imprese controllate da capitale pubblico.

Trascorsi i termini previsti dalla direttiva, scatterà automaticamente l'obbligo di pagare interessi di mora dell'8%, maggiorati del tasso di riferimento della Bce. La norma riguarda anche i pagamenti tra imprese private, che dovranno essere effettuati entro 60 giorni salvo diverse intese stipulate tra le parti. Le nuove norme entreranno in vigore dopo l'approvazione della direttiva anche da parte del Consiglio. Gli Stati membri avranno due anni per dare attuazione alle nuove misure.

Rif.: http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/052-83667-270-09-40-909-20100927STO83655-2010-27-09-2010/default_it.htm

Recepimento del diritto

ITALIA DEFERITA ALLA CORTE DI GIUSTIZIA PER NON AVER APPLICATO LE NORME UE IN MATERIA DI RIFIUTI

La Commissione europea ha rinviato l'Italia dinanzi alla Corte di giustizia per la mancata applicazione di una sentenza della Corte del 2004 riguardante la bonifica di tre discariche, ubicate in cantieri di ex proprietà di una impresa chimica nei comuni di Rodano e Pioltello (in provincia di Milano), e contenenti rifiuti industriali. A distanza di sei anni dalla sentenza della Corte, soltanto una delle discariche è stata bonificata. La maggior parte dei rifiuti nella seconda discarica non è ancora stata rimossa e la bonifica della terza discarica è appena cominciata. Poiché risulta evidente che la sentenza della Corte non è stata applicata, la Commissione ha deciso di sottoporre nuovamente il caso alla Corte di giustizia europea. Nello specifico la Commissione chiede alla Corte di comminare sanzioni pecuniarie che consistono in un'ammenda giornaliera di 195.840 euro a decorrere dalla data della seconda sentenza della Corte fino ad avvenuta applicazione della decisione, nonché in una somma forfettaria che corrisponde a 21.420 euro per ogni giorno decorso dalla data della prima sentenza della Corte fino alla seconda sentenza secondo quanto stabilito dall'art. 260 del trattato sul funzionamento dell'UE.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/1402&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Bandi comunitari e appuntamenti

BANDO EUROTRANS-BIO

Nell'ambito del programma europeo Eurotransbio, il Ministero dello Sviluppo Economico mette a disposizione 5 milioni di euro, a valere sul FIT (Fondo per l'innovazione Tecnologica), per promuovere progetti transnazionali d'innovazione industriale in tutti i campi applicativi delle biotecnologie. Il programma ETB si propone di sostenere la crescita delle PMI nel settore delle biotecnologie e coinvolge a oggi 15 organismi attivi in 12 diversi Paesi e Regioni (Austria, Regioni delle Fiandre e della Vallonia in Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Ungheria, Regioni della Catalogna, di Madrid e dei Paesi Baschi in Spagna). Il bando si rivolge alle PMI e sostiene progetti di ricerca applicata e sviluppo sperimentale realizzati in collaborazione con altre imprese e organismi di ricerca. Possono presentare proposte consorzi composti da almeno 2 imprese provenienti da almeno 2 Paesi partecipanti a EuroTrans-Bio. Ai raggruppamenti di progetto possono partecipare anche grandi imprese, università, enti pubblici di ricerca e centri di ricerca, purché il coordinamento sia affidato a una piccola e media impresa. Le risorse stanziare per questo bando ammontano complessivamente a circa 30 milioni di euro. La scadenza prevista per la presentazione delle idee progettuali è fissata per il 1 febbraio 2011.

Rif.: <http://www.eurotransbio.eu/index.php?index=5>

7° PROGRAMMA QUADRO NANOTECNOLOGIE: INVITO A PRESENTARE PROPOSTE

È stato pubblicato un invito a presentare proposte nell'ambito del 7° Programma Quadro per la priorità tematica nanotecnologie, nanoscienze, materiali e nuove tecnologie di produzione. Il bando è aperto a imprese, istituti di ricerca e università e finanzia progetti collaborativi finalizzati allo sviluppo di nuove tecnologie e nuovi prodotti. Le idee progettuali devono essere presentate almeno da 3 soggetti giuridici, provenienti da 3 Stati membri differenti. La scadenza per la presentazione delle proposte è il 1 febbraio 2011.

Rif.: http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_id=351

Pubb

Pubb